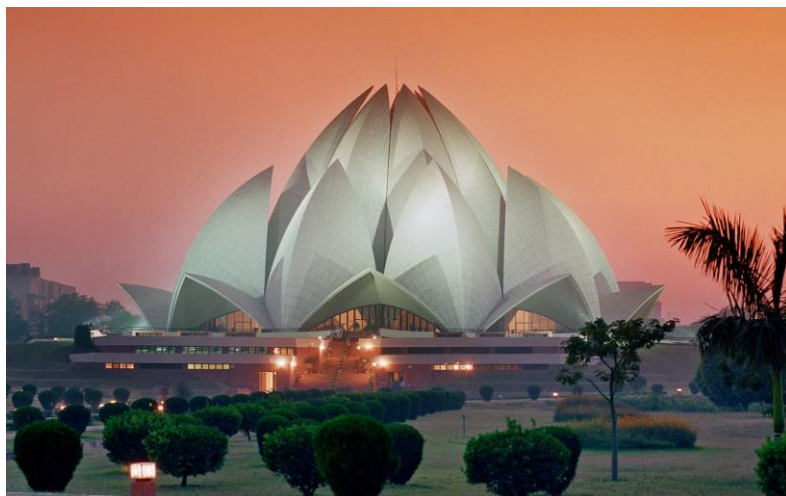


Marco Bresci



ANTICA SAPIENZA

**Valori e insegnamenti
universali**

Gruppo Editoriale
Ecoedizioni
Internazionali



© Copyright 2017

Casa Editrice Ecoedizioni Internazionali srl

Via Giovanni Aurispa, 10 - 00167 Roma

tel./fax +39 06.631350

e-mail: gruppoeditoriale@ecoedizioni.com

Editing: Il Papyrus - Stampa, Grafica, Servizi (Pistoia)

Prima edizione giugno 2017

La riproduzione è libera, purché sia citata la fonte

Foto di copertina: Tempio Bahá'í a Fiore di Loto a New Delhi

Photo published on One Country www.onecountry.org/story/india-lotus-temple-embodies-message-world-today

INDICE

Premessa dell'autore

Alla ricerca dell'Antica Sapienza

Poesie, massime e aforismi

Antologia sinottica:

1. La Regola Aurea
2. Rispetto dell'ambiente
3. Moderazione dei consumi
4. *“Siamo parte della Terra”*
5. Rispetto degli animali
6. Accoglienza
7. La Giustizia
8. Preghiere per la pace mondiale permanente
9. Ruolo della donna
10. Benessere e pace interiore
11. Guarigione e salute
12. La vita dopo la morte
13. Educazione
14. Conosci te stesso
15. Arte
16. Bellezza interiore
17. Il digiuno
18. Il corretto uso della parola
19. Politica e religione
20. Eccellenza nel comportamento
21. L'antica Promessa del Ritorno del Verbo

Documenti e interventi

1. Promuovere la capacità umana come guida per lo sviluppo sociale, Bahá'í International Community
2. Intervento di Papa Francesco all'incontro interreligioso a Ground Zero Memorial di New York il 25.09.2015
3. Intervento di Papa Francesco all'ONU il 25.09.2015
4. Il dialogo tra cristiani e musulmani

Biografia dell'autore

Libri pubblicati dall'autore

Bibliografia

Centri interreligiosi, associazioni, siti

Premessa

In questo periodo di grande confusione, di violenza e di rischi a breve-medio termine, è necessario cercare ciò che ci unisce, piuttosto che ciò che ci divide. Occorre anche allenare la mente a individuare il positivo nelle cose per riscoprire il valore della vera amicizia fra persone, popoli, nazioni, religioni. Per far emergere dall'attuale stato dell'Umanità una civiltà mondiale, armoniosamente unita, che tuteli il principio della sicurezza collettiva, nonché un sano ed equilibrato sviluppo materiale e spirituale, bisogna individuare un nuovo paradigma di riferimento, con i giusti percorsi e punti di forza sui quali fare leva. Giorno dopo giorno vediamo crescere e svilupparsi una società sempre più interconnessa e interdipendente. Questa Umanità, che vediamo ancora immatura, ha bisogno di intraprendere un sano percorso educativo per manifestare talenti e qualità rispondenti ai bisogni della nostra epoca.

Questo libro non ha la presunzione di come attuare un programma per una trasformazione su vasta scala; vuole essere semplicemente una raccolta di idee, un supporto ed uno stimolo ad una ricerca personale per studiosi, per coloro che sono impegnati nell'educazione, nella formazione e nell'insegnamento di storia e religione nelle scuole di ogni ordine e grado, con allievi di varie etnie.

È stata creata una sintetica antologia sinottica, con una selezione di citazioni dalle varie tradizioni religiose, organizzate per argomenti, per aiutare il lettore a meglio comprendere la sintonia dei messaggi e la visione unitaria sul piano spirituale.

Marco Bresci

Pistoia, 2 novembre 2016

ALLA RICERCA DELL'ANTICA SAPIENZA

Il fiore di Loto¹ ha per gli orientali un profondo significato spirituale per la sua caratteristica unica di affondare le radici nel fango, di distendersi sulla superficie delle acque stagnanti, uscendo da esse puro e immacolato. Diventa perciò il simbolo di chi vive nel mondo senza esserne contaminato. Questo fiore, sempre secondo la tradizione orientale, esprime altri significati, come la crescita ed il risveglio spirituale, la realizzazione, la scoperta, la consapevolezza della propria realtà psicofisica. In una visione più moderna si può associare la fioritura del loto al risveglio dell'Umanità, oggi in grado di conoscere sé stessa,

¹ Il loto è collegato alla continuità della vita ed all'immortalità, per via della sua caratteristica di produrre semi anche dopo quattrocento anni. I principi di etica universale, se insegnati adesso, potrebbero avere necessità di un tempo simile prima di sbocciare in una civiltà mondiale armoniosamente unita e pacifica. Il loto, vive nelle zone stagnanti, con le radici ben salde ed ancorate alla paludi, eppure, nonostante questo, riesce a mantenersi pulito, facendo sbocciare fiori dalla bellezza inenarrabile e con petali e foglie che tendono a mantenersi puliti perché idrofobi, cioè capaci di respingere le particelle esterne trattenendo molecole di acqua. Secondo la visione orientale la veloce crescita dello stelo del loto, che emerge improvvisamente dallo stagno, rappresenta il dono dell'elevazione spirituale e della capacità di saper affrontare, con coraggio e coscienza, le difficoltà terrene rappresentate dal fango dove la pianta vive. La particolare caratteristica dei petali del loto, che si chiudono la sera per riaprirsi la mattina, rappresenta la forza vitale capace di rigenerarsi. Volendo riprendere la metafora, si può pensare che l'emersione della nuova consapevolezza dell'Umanità come unica e indivisibile abbia necessità di alimentarsi dalla palude appiccicosa del caos e del disordine attuali.

I faraoni egizi venivano rappresentati con accanto dei fiori di loto. Anche le antiche divinità indù vengono rappresentate sedute su grandi fiori di loto e con altrettanti fiori di loto in mano. Questo simbolismo è stato fortemente ripreso anche dal Buddismo.

di conseguire il proprio *status* politico e giuridico come superamento della fase di anarchia delle nazioni. Il caos attuale è il “fango”, la “palude”, su cui può emergere un nuovo concetto di civiltà.²

Il loto diviene metafora dell’eterna sfida fra la *luce* della consapevolezza e *le tenebre* dell’ignoranza, fra la visione puramente materialistica della vita e quella spirituale. Il processo storico è già in atto.

Il cammino della scienza e della tecnologia negli ultimi decenni sta portando cambiamenti e trasformazioni epocali a tutti i livelli, costringendo l’umana società ad un difficile adattamento.

Dal punto di vista sociale si fatica a trovare intese a livello internazionale e nazionale. La litigiosità, la corruzione e l’immoralità dilagano.

L’economia è malata, è basata esclusivamente sul profitto e senza nessuna regola morale genera conflitti e miseria, cause dell’incontenibile migrazione di massa. Questo grande esodo è l’immagine tangibile della disperata fuga per la sopravvivenza, per la libertà dalla schiavitù e dalle guerre, il più delle volte alimentate per il business delle armi, alla ricerca di un mondo dove la giustizia, l’armonia, la pace, la salvaguardia dei diritti universali e le necessità di base possano essere garantiti ad ogni essere umano. Il sogno a volte si infrange per strada, nel

² Sempre più persone saranno disposte a credere che Dio sia unico e lo stesso per tutti, che le religioni provengono dalla stessa fonte divina, che l’Umanità sia una e indivisibile. Che occorran un’armonia tra scienza e religione, l’abolizione degli estremi di povertà e ricchezza, l’abolizione di tutte le forme di pregiudizio, un’educazione universale obbligatoria, la parità di diritti per uomini e donne, la risoluzione dei problemi economici alla luce della spiritualità e della giustizia, la creazione di un Tribunale Internazionale per risolvere le controversie fra le nazioni, il perseguimento della Pace Mondiale Permanente come fine supremo dell’Umanità. Questi sono principi della Fede Bahá’í. Cfr. www.bahai.it

deserto, o su una carretta³ che si ribalta in mare; oppure a destinazione, perché i Paesi raggiunti non hanno investito in strutture di accoglienza e non sono organizzati per un inserimento di questa popolazione.

Il disagio, il malessere dei popoli, il grido di una maggiore giustizia crescono di giorno in giorno, creano frustrazione, non permettono lo sviluppo dei propri talenti e capacità, sopprimono un futuro a intere popolazioni, spingono a rivendicazioni troppo spesso negate, creano il substrato favorevole alla violenza, ad atti irrazionali, fino alle aberranti azioni terroristiche.

Il *cammino dell'Umanità*, iniziato centinaia di migliaia di anni fa su questo Pianeta, è destinato a finire miseramente, per *una terza guerra mondiale*, già in atto, come dice Papa Francesco,⁴ o per imprevedibili atti di follia umana, o per la catastrofe ambientale universale che si sta prospettando? O invece per l'Umanità c'è un *progetto in "gestazione"*, un destino che la orienta ad avanzare e a progredire verso più alte vette di civiltà? Dove trovare delle risposte, dei punti di forza sui quali fare leva?

Scienza e tecnica sono strumenti preziosissimi, ma non sono il fine, non impediscono le violazioni dei diritti umani, non hanno in sé un codice di comportamento, una visione o un modello da proporre per uscire dalle attuali crisi.

³ Gommoni o barche in pessimo stato usate dai contrabbandieri di carne umana.

⁴ Fonte: *La Terza Guerra Mondiale è già iniziata*, La Repubblica, www.repubblica.it/esteri/2014/08/18/news/papa_francesco_terza_guerra_mondiale_kurdistan-94038973 e *Francia, l'attentato a Rouen e la strategia di Papa Francesco contro la «Terza guerra mondiale a pezzi»*, Il Corriere della Sera, www.corriere.it/esteri/16_luglio_26/francia-l-attentato-rouen-strategia-papa-francesco-contro-terza-guerra-mondiale-pezzi-108089a8-5325-11e6-91a0-d48edbbc23e8.shtml

Il positivismo, lo sviluppo industriale e delle scienze moderne, l'imperante educazione materialistica, l'egoismo sfrenato sono solo alcune delle cause per le quali si è perso il "contatto" con Dio, il Creatore dell'Universo e di tutta l'Umanità. Tale legame è fondamentale per la ricerca di un equilibrio fra civiltà materiale e spirituale. Cercando di realizzare solo una civiltà materiale, senza un sano e completo sviluppo delle virtù umane, diventa difficile la gestione del "potere" tecnologico, dei rapporti e delle relazioni. Alla radice delle crisi che investono l'economia, la finanza, la politica, le condizioni sociali e ambientali vi sono problemi morali. L'uomo ha necessità di scoprire la sua natura spirituale ed il nobile compito che è chiamato a realizzare qui e ora, sulla Terra. Il campo è immenso e le opportunità sono innumerevoli per poter svolgere bene la propria parte.

Oggi per la prima volta nel corso della storia umana si possono conoscere le religioni, scaricare i testi sacri con internet, incontrare credenti di altre fedi, partecipare a eventi interreligiosi, inquadrare i messaggi nella giusta prospettiva storica, riconoscere i loro apporti nel processo di avanzamento della civiltà umana.

Già Auguste Comte nel 1844 aveva fondato una nuova scienza, la sociologia, per studiare i fenomeni sociali. Egli aveva scoperto che ogni civiltà ha una radice religiosa. A ben vedere gli insegnamenti di fondo di ogni religione sono gli stessi. I fondatori delle grandi religioni rivelate si sono succeduti nel corso delle ere per insegnare ogni volta la *Regola Aurea*, ovvero il rispetto del prossimo, la ricerca dell'eccellenza nel comportamento, la solidarietà, la compassione, lo sviluppo delle virtù e delle qualità umane. Una *lezione* che viene "ripetuta" nei tempi e nei vari continenti, perché gli uomini tendono a dimenticare.

Studiando la storia delle religioni si scopre che esiste *un'Antica Sapienza*, trasmessa dai Grandi Maestri di Vita, fondatori delle religioni rivelate, che si sono succedute progressivamente sul Pianeta fin dagli albori della civiltà. Tale *Antica Sapienza* è l'ancora di salvezza nei momenti bui dell'Umanità, quando l'ordine prevalente sembra vacillare e occorre trovare la bussola, i punti di riferimento, quei valori universali ed eterni che sono la base di ogni civiltà. Nella Bahagavad Gita, testo sacro per l'Induismo, si legge: «*Sappi, o Principe, che ogni volta che nel mondo diminuiscono la virtù ed il diritto, ed il vizio e l'ingiustizia salgono sul trono, allora Io vengo, il Signore, e rivisito il mondo in forma visibile e mi mischio uomo tra gli uomini e con la Mia influenza e con il Mio insegnamento distruggo il male e l'ingiustizia e ristabilisco la virtù e la giustizia. Molte volte sono apparso, molte volte di nuovo apparirò*».⁵

Si trovano conferme in altri testi sacri, promesse incoraggianti, come «*Le tenebre non prevarranno...*».⁶

Non c'è competizione fra le rivelazioni religiose. Ci sono stati apporti per soddisfare le diverse esigenze dell'Umanità «*per far avanzare una civiltà in continuo progresso*».⁷ La Rivelazione è un libro fatto di tanti capitoli: «*Tutti i Buddha insegnano la medesima verità. La verità indica la via ai traviati. La verità è la nostra speranza e nostro conforto. Accettiamo con gratitudine la sua luce illimitabile*».⁸

Qui in Italia attualmente la religione di maggioranza è quella cattolica. A gennaio si celebra la Festa dell'Epifania, in ricordo dei Magi che venivano dall'Oriente. Ebbene quei re Magi erano

⁵ Sri Krishna, *Bahagavad Gita* IV, 6-8.

⁶ *Vangelo*, Mt. 16, 18.

⁷ «*Tutti gli uomini sono stati creati per far avanzare una civiltà in continuo progresso*», da *Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh*, CIX, 2.

⁸ *Il Vangelo di Buddha*, Secondo Antiche Cronache.

sacerdoti zoroastriani che provenivano dalla Persia che a quell'epoca era di religione zoroastriana. Studiando il loro libro sacro, lo *Zend Avesta* e vedendo la stella i sacerdoti ritennero che era il tempo della venuta del nuovo Messia e iniziarono la loro ricerca. L'oro, l'incenso e mirra, i loro doni per il nuovo Messia, rappresentavano il passaggio di consegne, fine dell'era di Zoroastro e inizio di quella di Cristo.

La stessa "continuità" si ritrova fra Gesù e Maometto.

«I Musulmani rispettano e onorano Gesù e aspettano la sua seconda venuta. Lo considerano uno dei più grandi Messaggeri Divini. Un Musulmano non si riferisce mai a lui chiamandolo semplicemente Gesù, ma aggiungendo sempre le parole la pace sia con lui. Il Corano conferma la sua nascita da una donna vergine (un capitolo del Corano si intitola Maria), e Maria è considerata la donna più pura dell'universo. Così il Corano descrive l'Annunciazione: *«In verità!»* disse l'Angelo, *«O Maria! Dio ti ha prescelta, ti ha purificata e ti ha eletta fra le donne di tutte le nazioni.»* *«In verità!»* disse l'Angelo, *«O Maria! Dio ti annunzia la buona novella di una Parola che viene da Lui, il suo nome sarà il Messia, Gesù figlio di Maria, eminente in questo mondo e nell'altro, ed uno di coloro che sono più vicini a Dio».* *«Egli parlerà al popolo dalla culla alla maturità, ed egli sarà tra i giusti».* Ella disse: *«O mio Signore! Come potrò avere un figlio se nessun uomo mi ha toccata?»* Egli disse: *«È così, Dio crea ciò che Egli vuole. Allorché ha deciso una cosa non ha che da dire: "Sii, ed essa è"».*⁹

Gesù nacque miracolosamente attraverso lo stesso potere che portò Adamo in vita senza che vi fosse un padre: *«La somiglianza di Gesù di fronte a Dio è come quella di Adamo: Dio lo creò dalla polvere e poi gli disse: Sii. Ed egli fu».*¹⁰

⁹ Corano, 3:42-45-46-47.

¹⁰ Corano, 3:59.

Durante la sua missione profetica Gesù operò molti miracoli. Il Corano riporta che Egli disse:

*«E ne farà un messaggero per i figli di Israele (che dirà loro). Io son venuto da voi con un Segno dal Vostro Signore. Ecco io plasmerò per voi con dell'argilla una figura di uccello e poi vi soffierò sopra e con il permesso di Dio diventerà un uccello: ed io con il permesso di Dio guarirò coloro che sono nati ciechi, ed i lebbrosi, e risusciterò i morti. E vi dichiaro, ciò che mangiate, e ciò che accumulate nelle vostre case, certamente in ciò vi è un Segno per voi, se siete veramente credenti».*¹¹

Né Muhammad, né Gesù sono venuti a cambiare la dottrina fondamentale del credere in un Unico Dio, annunciata da profeti precedenti, bensì a confermare e dare nuova linfa a tale dottrina. Nel Corano è scritto che Gesù ha detto di essere venuto: *«(Io sono venuto) per confermare la Legge che esisteva prima di me. E per rendere lecito parte di ciò che vi era stato proibito; Io son venuto da voi con un Segno dal vostro Signore. Dunque siate timorati di Dio e seguite le mie istruzioni».*¹²

Il Profeta Muhammad disse:

*«Chiunque crede che non vi sia altro dio all'infuori di Dio, e che Muhammad è il suo Profeta, che Gesù è il servitore e il Messaggero di Dio, Sua parola soffiata in Maria è spirito da Lui emanato e che Paradiso ed Inferno sono verità, sarà accolto da Dio in Paradiso».*¹³

L'unità e l'universalità sono alla base di ogni messaggio religioso rivelato. Riconoscere questo significa eliminare tanti pregiudizi di presunte superiorità che possono sfociare in intolleranza o conflitti. Un'educazione alla pace mondiale non

¹¹ Corano, 3:49.

¹² Corano 3:50.

¹³ *Che cosa pensano i musulmani di Gesù*, fonte: www.arab.it/islam/conoscere_islam.htm

può che partire dal riconoscimento che esiste un unico Dio e che le religioni sono sorelle.

In questi anni difficili, per le incertezze economiche, la crisi climatica e ambientale, il terrorismo, gli estenuanti conflitti in corso, sono richiesti strenui sforzi concertati per rialzare le sorti del mondo, il livello morale e la dignità umana. I politici da una parte e gli scienziati dall'altra, da soli non riescono a invertire il processo di decadenza sociale. C'è necessità di uomini di grande nobiltà d'animo, di tutte le fedi, dotati di saggezza e intuizione, che insegnino con l'esempio, per attivare un processo virtuoso di imitazione, per arrivare ad una soglia critica di persone che lavorano per una nuova civiltà basata su principi e valori universali, a quel valore numerico necessario per innescare un processo di reale cambiamento della società. Occorre credere, perseguire con determinazione una nuova "visione", un diverso paradigma economico e sociale basato sulla solidarietà, la cooperazione, la salvaguardia dei beni comuni, la gestione etica della politica, dell'economia, delle risorse e dell'energia. I tempi sono maturi per gettare le basi per una nuova era, un nuovo Rinascimento per questo terzo Millennio.

Un punto di forza su cui fare leva per un'evoluzione positiva è sicuramente la promozione del dialogo interreligioso volto a promuovere azioni di vera collaborazione in spirito di unità.

Un secondo punto di forza è la ricerca dell'eccellenza, nei comportamenti, nel lavoro, nell'arte. È stato scritto che *la bellezza salverà il mondo*.¹⁴ L'arte è elevazione, sublimazione,

¹⁴ Uno dei grandi estimatori della bellezza è stato Fiodor Dostoevskij. La bellezza era così centrale nella sua vita, ci racconta Anselm Grun, monaco benedettino e grande spiritualista, nel suo ultimo libro *Bellezza: una nuova spiritualità della gioia di vivere* (Vier Turne Verlag 2014) che il grande romanziere russo andava almeno una volta all'anno a vedere la bellissima Madonna Sixtina di Raffaello. Rimaneva a lungo in contemplazione davanti

trasmette forti emozioni, è un linguaggio universale senza intermediari. Se ben usata è uno strumento su cui fare leva per alzare il livello, la qualità dei comportamenti e delle relazioni. «*La Bellezza non è una mera questione di gusto, ma è una dimensione, anche morale, dalla quale l'essere umano, per essere veramente tale, non può prescindere. Ed ecco allora come, la frase profetica del principe Miškin nell'Idiota di Dostoevskij ha una fondamentale valenza estetica, enfatizzata nel secolo in cui al Bello si preferisce il brutto e con esso il male*». ¹⁵

La società progredirà nella misura in cui si riuscirà a trasmettere alle nuove generazioni i valori etici universali ed eterni, il senso di appartenenza ad un sistema unico, che il benessere del singolo dipende da quello collettivo e viceversa, che le Nazioni sono tutte membra del corpo dell'Umanità, che è necessario un alto standard di vita morale per rispondere alle

a quella splendida figura. Questo fatto è sorprendente, dato che i suoi romanzi penetrano nelle zone più oscure e perfino perverse dell'animo umano. Ma quello che lo spingeva, in verità, era la ricerca della bellezza, e per questo ci ha lasciato la famosa frase: *La bellezza salverà il mondo* che appare nel libro *L'idiota*. Fonte: www.leonardoboff.wordpress.com/2014/05/01/la-bellezza-salvera-il-mondo-dostoevskij-ci-dice-come

Wilde, Rilke, Cvetaeva (titolo originale francese: *Les Aventuriers de l'absolu*) è un saggio del filosofo bulgaro Cvetan Todorov; tratta dell'aspirazione all'Assoluto, ricercata attraverso la via dell'arte. Todorov ripercorre ed analizza le vite di tre grandi autori (Oscar Wilde, Rainer Maria Rilke e Marina Cvetaeva), scelti poiché hanno posto la loro intera esistenza al servizio del bello e della perfezione; il saggista dà la propria interpretazione a ciascuna di esse, concludendo con la sua riflessione sull'arte di vivere. Il titolo italiano riprende una frase del principe Miškin ne *L'idiota* di Dostoevskij.

Fonte: www.it.wikipedia.org/wiki/La_bellezza_salver%C3%A0_il_mondo

¹⁵ Lorenzo Pennacchi, 19 maggio 2015, www.lintellettualeedissidente.it/societa/la-bellezza-salvera-il-mondo

sfide mondiali. Le agenzie educative sono chiamate a lavorare a questa grandiosa impresa.

Oggi, finalmente, in molte Nazioni della Terra, grazie alla libertà di culto, l'individuo può fare una propria libera e indipendente ricerca spirituale, dato che le fonti sono facilmente accessibili e le diversità etniche, culturali e religiose sono ormai una realtà evidente e stimolante agli occhi di tutta l'Umanità. Fare una scelta libera e secondo coscienza, dopo una ricerca personale, è certamente gratificante.

Le sfide sono opportunità di crescita. I tempi sono maturi per una evoluzione collettiva di vaste proporzioni.

Nei capitoli dell'*Antologia sinottica* per ogni argomento saranno presentati citazioni e riferimenti tratte dalle varie fedi come breve antologia dell'*Antica Sapienza*, che il lettore può ricercare, arricchire e approfondire per azioni illuminanti nella vita di tutti i giorni. Se in ogni scuola del mondo si insegnerà che le religioni sono sorelle, che la verità religiosa è relativa e progressiva, che i loro Fondatori siedono sullo stesso livello di gloria, si contribuirà all'eliminazione del pregiudizio di superiorità tramite un'educazione alla pace mondiale permanente. «È stato innalzato il tabernacolo dell'unione; non vi considerate estranei l'uno all'altro».¹⁶ «Associatevi con i seguaci di tutte le religioni in spirito di amicizia e di cameratismo».¹⁷ «Siete frutti di un unico albero e foglie di un solo ramo».¹⁸ «La Terra è un solo Paese e l'Umanità di suoi cittadini».¹⁹

¹⁶ *Tavole di Bahá'u'lláh*, p. 147.

¹⁷ *Ibidem*, p. 80.

¹⁸ *Ibidem*, p. 147.

¹⁹ Da *Scritture dagli Scritti di Bahá'u'lláh*, CXVII, 1.

POESIE, MASSIME E AFORISMI

MISCELLANEA

*«Dicono che un fiume prima di gettarsi in mare prova un
tremito di paura.*

*Si volta indietro e vede in un colpo d'occhio tutta la sua
camminata:*

i picchi,

le montagne,

il lungo cammino sinuoso attraverso la foresta,

i villaggi,

*e vede davanti a sé un oceano tanto grande che entrarvi non
rappresenta altro che scomparire per sempre.*

Ma non c'è alternativa.

Il fiume non può più tornare indietro.

Deve rischiare ed entrare nell'oceano.

*Ed è solo quando entra nell'oceano che la paura scompare,
solo allora si rende conto che non si tratta di scomparire
nell'oceano ma di diventare oceano: da un lato è scomparire,
dall'altro è rinascere.*

*Così è la vita: non si può più tornare indietro, ma solamente
andare avanti ed avere il coraggio di diventare oceano».*²⁰

*«Abbiamo bisogno di trovare Dio, ed Egli non può essere
trovato nel rumore e nella irrequietezza. Dio è amico del
silenzio. Guarda come la natura - gli alberi, i fiori, l'erba -
crescono in silenzio; guarda le stelle, la luna e il sole, come si*

²⁰ Pubblicata su *Aperte Virgolette*, anonimo: www.apertevirgolette.tumblr.com/post/35664894/dicono-che-un-fiume-prima-di-gettarsi-in-mare

*muovono in silenzio... Abbiamo bisogno di silenzio per essere in grado di toccare le anime».*²¹

*«Quando Dio creò la luce, fu per illuminare il nostro cammino nell'oscurità».*²²

*«La vita spirituale e la maturità della fede è simile ad un prato sempre verde, si annaffia ogni mattina con l'acqua dell'amore, che si attinge dal Signore».*²³

*«I poeti danno molta importanza alla morte e alle afflizioni esteriori, ma le sole tragedie sono le sconfitte dell'anima e l'unica epopea è l'ascesa trionfante dell'uomo verso la divinità».*²⁴

*«Guardiamo alle religioni come alle mille foglie di un albero, ci sembrano tutte differenti, ma tutte riconducono a uno stesso tronco».*²⁵

*«Hanno detto: Da ogni parte c'è la luce di Dio.
Ma gridano gli uomini tutti: Dov'è quella luce?
L'ignaro guarda a ogni parte, a destra, a sinistra; ma dice una Voce: Guarda soltanto,
senza destra e sinistra!».*²⁶

²¹ Madre Teresa di Calcutta, da PensieriParole www.pensieriparole.it/aforismi/religione/frase-285958?f=t:61

²² Rosa Ramirez, composta martedì 27 ottobre 2015, da PensieriParole www.pensieriparole.it/aforismi/religione/frase-285861?f=t:61

²³ Carmine De Masi. Composta venerdì 17 aprile 2015, da PensieriParole www.pensieriparole.it/aforismi/religione/frase-284356?f=t:61

²⁴ Sri Aurobindo, da PensieriParole www.pensieriparole.it/aforismi/saggezza/frase-32871?f=a:5239

²⁵ Mahatma Gandhi, pubblicato su www.aforisticamente.com/2014/10/28/200-frasi-citazioni-aforismi-religione

²⁶ Rumi.

*«Siediti ai bordi dell'aurora,
per te si leverà il Sole.
Siediti ai bordi della notte,
per te scintilleranno le stelle.
Siediti ai bordi del torrente,
per te canterà l'usignolo.
Siediti ai bordi del silenzio,
Dio ti parlerà».*²⁷

*«Mi sono seduto ai bordi del fiume
l'usignolo ha cantato ...
Dio mi ha parlato».*²⁸

*«Con il cuore colmo di vita e di amore camminerò.
Felice seguirò la mia strada.
Felice invocherò le grandi nuvole cariche d'acqua.
Felice invocherò la pioggia che placa la sete.
Felice invocherò i germogli sulle piante.
Felice invocherò polline in abbondanza.
Felice invocherò una coperta di rugiada.
Voglio muovermi nella bellezza e nell'armonia.
La bellezza e l'armonia siano davanti a me.
La bellezza e l'armonia siano dietro di me.
La bellezza e l'armonia siano sotto di me.
La bellezza e l'armonia siano sopra di me.
Che la bellezza e l'armonia siano ovunque,
sul mio cammino.
Nella bellezza e nell'armonia tutto si compie».*²⁹

²⁷ Swami Vivekananda soul, *La preghiera del silenzio*, pubblicata su www.culturaesvago.com/leggende-e-poesie-indiani-d-america

²⁸ Manoscritto di nativi americani.

²⁹ Dal *Canto della notte Navajo*. Pubblicato su www.culturaesvago.com/leggende-e-poesie-indiani-d-america

*«Gli ho chiesto la forza
e Dio mi ha dato difficoltà per rendermi forte.
Gli ho chiesto la saggezza
e Dio mi ha dato problemi da risolvere.*

*Gli ho chiesto la prosperità
e Dio mi ha dato muscoli e cervello per lavorare.
Gli ho chiesto il coraggio
e Dio mi ha dato pericoli da superare.*

*Gli ho chiesto l'Amore
e Dio mi ha affidato persone bisognose da aiutare.
Gli ho chiesto favori e Dio mi ha dato opportunità.
Non ho ricevuto nulla di ciò che volevo,
ma tutto quello di cui avevo bisogno».*³⁰

*«Solo dopo che l'ultimo albero sarà stato abbattuto,
solo dopo che l'ultimo fiume sarà stato avvelenato,
solo dopo che l'ultimo pesce sarà stato catturato,
soltanto allora scoprirai che il denaro non si mangia».*³¹

*«Vi è molto di folle nella vostra cosiddetta civiltà.
Come pazzi voi uomini bianchi correte dietro al denaro,
fino a che ne avete così tanto, che non potete vivere
potete vivere abbastanza a lungo per spenderlo.
Voi saccheggiate i boschi e la terra,
sprecate i combustibili naturali.*

³⁰ Teeton Lakota, Capo Sioux, pubblicata su www.culturaesvago.com/leggende-e-poesie-indiani-d-america

³¹ Profezia degli Indiani Cree. Pubblicata su www.culturaesvago.com/leggende-e-poesie-indiani-d-america

*Come se dopo di voi non venisse più alcuna generazione,
che ha altrettanto bisogno di tutto questo.
Voi parlate sempre di un mondo migliore
mentre costruite bombe sempre più potenti
per distruggere quel mondo che ora avete».*³²

*«Di questo ti prego, Signore:
colpisci, colpisci alla radice
la miseria che è nel mio cuore.
Dammi la forza di sopportare
serenamente gioie e dolori.
Dammi la forza
di rendere il mio amore
utile e fecondo al tuo servizio.
Dammi la forza
di non rinnegare mai il povero,
di non piegare le ginocchia
davanti all'insolenza dei potenti.
Dammi la forza
di elevare il pensiero
sopra le meschinità
della vita di ogni giorno.
Dammi la forza
di arrendere con amore
la mia forza alla tua volontà».*³³

³² Tatanga Mani, capo indiano della tribù degli Sioux Oglala, conosciuto come Toro Seduto. Pubblicata su www.culturaesvago.com/leggende-e-poesie-indiani-d-america

³³ *Dammi la forza*, poesie di Rabindranath Tagore, Poesie.reportonline.it
www.poesie.reportonline.it/poesie-di-rabindranath-tagore/poesia-di-rabindranath-tagore-dammi-la-forza.html#ixzz4NFzGw15h



Mandala delle religioni. Il “Mandala Cosmico” di Padre Anthony Elenjmittam. Le religioni formano un grande mandala o fiore; ogni petalo evidenzia una verità importante, ma solo tutte assieme rappresentano la pienezza dello Spirito. Padre Anthony sosteneva che bisogna semplicemente porsi su di un piano superiore dove si può vedere, come in questo mandala, l'unica origine e destinazione comune di tutte le religioni, che è lo Spirito.
 Fonte: spiritodiluce.blogspot.it/2015/12/mandala-delle-religioni.html

ANTOLOGIA SINOTTICA

1. REGOLA AUREA

INDUISMO: *«Ecco la somma della vera onestà: tratta gli altri come vorresti essere trattato tu stesso. Non fare al tuo vicino ciò che non vorresti che egli poi rifacesse a te».*³⁴

TAOISMO: *«L'uomo buono deve compatire le cattive tendenze degli altri; rallegrarsi della loro eccellenza; aiutarli se sono in distretta; considerare i loro successi come i suoi propri e così i loro insuccessi».*³⁵

CONFUCIANESIMO: *«Sicuramente questo è il massimo della bontà: non fare agli altri ciò che non vorresti che essi facessero a te».*³⁶

BUDDISMO: *«Non ferire gli altri in modi dai quali anche tu ti sentiresti ferito».*³⁷

ZOROASTRISMO: *«Buona è soltanto quella natura che non fa agli altri ciò che non è buono per lei».*³⁸

EBRAISMO: *«Quello che ti è odioso, non farlo al tuo prossimo. Questa è tutta la Legge, il resto è solo commento».*³⁹

³⁴ *Mahabarata*, 13, 148.8.

³⁵ *Il Thai-Shang*, 3.

³⁶ *Analetti*, XV, 23.

³⁷ *Udana - Varqua*, 5:18.

³⁸ *Dadistan-i-Dinik*, 94:5.

³⁹ *Il Talmud*, Shabbat, 31 a.

CRISTIANESIMO: «Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro».⁴⁰

ISLAM: «Non è credente un uomo finché non desidera per suo fratello quello che desidera per sé stesso».⁴¹

FEDE BAHÁ'Í:⁴² «Benedetto chi preferisce a sé il fratello».⁴³

⁴⁰ *Il Vangelo*, Luca 6:31.

⁴¹ An-Nawawi's Forty Hadith (*The Holy Koran Publishing House*, Damasco, 1976).

⁴² «*La Rivelazione proclamata da Bahá'u'lláh - credono i Suoi seguaci - ha origine divina, dimensioni universali e ampie vedute, segue metodi scientifici, principi e dinamiche umanitari nell'influenza che esercita sul cuore e sulla mente umana. La missione del Fondatore della loro Fede - essi credono - è di proclamare che la verità religiosa non è assoluta, ma relativa, che la Rivelazione Divina è continua e progressiva, che i Fondatori di tutte le antiche religioni, pur differendo fra Loro negli aspetti secondari dei Loro insegnamenti, "dimorano nello stesso Tabernacolo, si librano nello stesso cielo, sono assisi sullo stesso trono, pronunziano le stesse parole e proclamano la stessa Fede". La Sua Causa - come hanno dimostrato - si identifica ed è imperniata sul principio dell'unità del genere umano, una unità che rappresenta la conclusione dell'intero processo dell'evoluzione umana. Quest'ultimo stadio di questa straordinaria evoluzione - affermano - non solo è necessario, ma inevitabile, si sta a poco a poco avvicinando e solo la potenza celestiale, di cui un Messaggio di origine divina può pretendere di essere investito, può riuscire a instaurarlo. La Fede Bahá'í riconosce l'unità di Dio e dei suoi Profeti, sostiene il principio della libera ricerca della verità, condanna tutte le forme di pregiudizio, insegna che lo scopo fondamentale della religione è la promozione della concordia e dell'armonia, che deve andare di pari passo con la scienza e costituisce la sola e ultima base di una società pacifica, ordinata e capace di progresso. Proclama il principio della parità di opportunità, diritti e privilegi per ambo i sessi, auspica la educazione obbligatoria, abolisce gli estremi di ricchezza e povertà, eleva il lavoro svolto in spirito di servizio al rango di culto, raccomanda l'adozione di una lingua ausiliaria internazionale e offre le istituzioni necessarie all'instaura-*



Figura 1: Giava, Indonesia, *Prambanan*. È uno dei primi complessi induisti del Sud-est asiatico e il più grande dell'Indonesia, risalente al IX secolo d.C. Si compone di tre templi principali, dallo stile tipico induista, che si elevano in altezza, dedicati alle divinità di Brahma, il creatore, Shiva, il distruttore e Vishnu, il conservatore. E intorno ad esso tanti altri templi più piccoli rappresentati con il toro, il cigno e la Garuda, l'aquila simbolo del paese. Fonte: www.allaricercadishambala.it/prambanan-e-borobudur

zione e alla protezione di una pace permanente e universale». Shoghi Effendi, Custode della Fede Bahá'í. Cfr. www.bahai.it

⁴³ *Tavole di Bahá'u'lláh*, pag. 66.

2. RISPETTO DELL'AMBIENTE

*EBRAISMO: «Non gettare l'immondizia in luoghi dove potrebbe essere sparsa dal vento o portata via da un'inondazione».*⁴⁴

*ISLAM: «Il mondo è splendido e verdeggiante, e in verità Dio, sia lodato, ti ha reso in esso suo custode, e vede come ti comporti».*⁴⁵

*TAOISMO: «Non brucerai (la vegetazione) di campi coltivati o non coltivati, né quella di montagne o foreste. Non abatterai alberi senza motivo. Non getterai sostanze velenose nei laghi, nei fiumi e nei mari. Non costruirai senza motivo buche nel terreno per poi distruggere la terra».*⁴⁶

*CRISTIANESIMO: «Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse».*⁴⁷

FEDE BAHÁ'Í: «Guarda il mondo e soffermati un istante a meditare: esso dischiude ai tuoi occhi il libro del proprio essere e rivela ciò che ivi ha scritto il Calamo del tuo Signore, l'Artefice, Colui Che di tutto ha contezza; ti farà edotto di ciò che in esso e su di esso si trova e ti darà spiegazioni così chiare da renderti indipendente da ogni fecondo espositore. Di: la Natura è nella sua essenza la personificazione del Mio Nome,

⁴⁴ *Mishneh Torah* di Maimonide. Pubblicato su *La Scelta. Come possiamo risolvere la crisi climatica*, Al Gore, Rizzoli, 2009, pag. 306.

⁴⁵ *Hadith* riportato da Muslim sull'autorità di Abu Sa'id al-Khudri. Pubblicato su *La Scelta. Come possiamo risolvere la crisi climatica*, Al Gore, Rizzoli, 2009, pag. 306.

⁴⁶ *Ybaibashi jie*, I 180, precetti.

⁴⁷ *Genesi* 2:15.

*l'Artefice, il Creatore. Svariate cause ne diversificano le manifestazioni e in queste diversità esistono segni per gli uomini sagaci. La Natura è la Volontà di Dio e l'espressione di tale Volontà nel e per mezzo del mondo contingente; è ordine provvidenziale decretato dall'Onnisciente Ordinatore. Nessuno potrebbe contestare l'affermazione che essa è la Volontà di Dio palesata nel mondo dell'essere. Essa è dotata di una forza la cui realtà i dotti non riescono a comprendere. In verità l'uomo illuminato nulla può in essa scorgere se non il fulgido splendore del Nostro Nome, il Creatore. Dì: è questa, un'esistenza che non conosce decadimento e, innanzi alle sue rivelazioni alle sue prove inoppugnabili e alla sua fulgente gloria che ha pervaso l'universo, la Natura stessa sbalordisce».*⁴⁸

*«Non possiamo separare il cuore umano dall'ambiente circostante e dire che, una volta riformato l'uno o l'altro, tutto migliorerà. L'uomo fa parte del mondo. La sua vita interiore modella l'ambiente e ne è essa stessa profondamente influenzata. L'una agisce sull'altra e ogni durevole trasformazione della vita umana è il risultato di queste vicendevoli reazioni. ... Abbiamo bisogno di una trasformazione del cuore, di una ristrutturazione di tutti i nostri concetti e di un riassetamento delle nostre attività. Se vogliamo assicurare la salvezza dell'uomo, bisogna ristrutturarne la vita interiore e l'ambiente esteriore».*⁴⁹

«Il Signore di tutta l'Umanità ha forgiato questo regno umano quale Giardino di Eden, un paradiso terrestre. Se, come deve, troverà la strada verso l'armonia e la pace, l'amore e la reciproca fiducia, esso diverrà una vera dimora di beatitudine, un sito di infinite benedizioni e interminabili delizie. Qui si

⁴⁸ *Tavole di Bahá'u'lláh, da La Tavola della Saggezza, pag. 127.*

⁴⁹ *Da una lettera ad un credente, a nome di Shoghi Effendi, del 17 febbraio 1933.*

*rivelerà l'eccellenza del genere umano, qui i raggi del Sole della Verità risplenderanno per ogni dove».*⁵⁰

*«Se lo sviluppo della società non troverà uno scopo che trascenda il puro e semplice miglioramento delle condizioni materiali, non si riuscirà a raggiungere grandi mete. Quello scopo deve essere ricercato in dimensioni e motivazioni spirituali di vita che trascendono un panorama economico in continua trasformazione e la divisione artificialmente imposta delle società umane in “sviluppate” e “in via di sviluppo”. ... Prima o poi tutti dovranno recuperare, per esempio, la capacità di accontentarsi, la disponibilità ad accettare la disciplina morale e la dedizione al dovere che, fino a relativamente poco tempo fa, erano considerati aspetti essenziali a ogni essere umano...».*⁵¹

⁵⁰ 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 220, pag. 259.

⁵¹ Bahá'í International Community, Office of Public Information, *La prosperità del genere umano*, Casa Editrice Bahá'í, www.bahai.it.



Figura 2: Tempio di Borobudur, Java Centrale, Indonesia, vista da nord-ovest. Il più grande tempio buddista. È un mandala architettonico orizzontale. Borobudur (più correttamente Barabudur è un monumento buddista Mahāyāna risalente circa all'800 d.C. situato in Indonesia (più precisamente nella parte centrale dell'isola di Giava a circa 42 chilometri da Yogyakarta), patrimonio mondiale dell'UNESCO. È stato oggetto di paragone con altre opere colossali dell'antichità (ad esempio le Piramidi di Giza); ha infatti una base di 123 x 123 metri ed un'altezza di 35 metri, poggia su circa 1.600.000 colossali blocchi di pietra e le sue pareti sono ricoperte da 2.672 bassorilievi (per una lunghezza complessiva che supera i 5 km e una superficie che arriva agli 8 km²) di cui più di 1.400 narranti storie riguardanti Buddha e da 504 statue dedicate a quest'ultimo. L'edificio ha una linea quadrata e divisa in gradini e appare come una montagna; nella vista dall'alto si apprende la complessità della pianta e la sua struttura architettonica. È il monumento più visitato di tutta l'Indonesia. Foto di Gunawan Kartapranata pubblicata su www.it.wikipedia.org/wiki/Borobudur#/media/File:Barabudur-Notwest-view.jpg

3. MODERAZIONE DEI CONSUMI

INDIANI PELLEROSSA: *«Miserabili come sembriamo ai tuoi occhi, ci riteniamo (...) molto più felici di te, poiché siamo contenti del poco che abbiamo».*⁵²

EBRAISMO: *«Perché spendere denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia?».*⁵³

CRISTIANESIMO: *«Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?».*⁵⁴

ISLAM: *«Mangiate e bevete, ma senza eccessi, perché Dio non ama chi eccede».*⁵⁵

TAOISMO: *«Chi sa accontentarsi è ricco».*⁵⁶

INDUISMO: *«Nel raggiungere l'oggetto desiderato, ci si dovrebbe sentire appagati. Nel non ricevere l'oggetto desiderato, non ci si dovrebbe sentire avviliti. Nel caso si riceva qualcosa di troppo, non lo si conservi. Bisognerebbe astenersi dall'accumulo».*⁵⁷

⁵² Capo Micmac, America del Nord.

⁵³ Isaia, 55:2.

⁵⁴ *Prima Lettera di Giovanni.*

⁵⁵ *Corano*, VII:31.

⁵⁶ *Tao Te Ching*, capitolo 33.

⁵⁷ *Acarangasutra* 2.114 - 19.

CONFUCIANESIMO: *«Eccesso e scarsità sono errori complementari».*⁵⁸

BUDDISMO: *«Il profondo senso di calma che la natura ci offre (...) protegge il nostro cuore e la nostra mente. Le lezioni che la natura ci impartisce portano a una nuova nascita che supera la sofferenza causata dalla nostra preoccupazione egoistica tesa all'attaccamento».*⁵⁹

FEDE BAHÁ'Í: *«La minaccia principale del nostro ambiente (...) sono le manifestazioni di una malattia dello spirito umano che abbraccia tutto il mondo, malattia i cui sintomi sono un'enfasi eccessiva sui beni materiali e un'autoreferenzialità che inibisce le nostre capacità a lavorare insieme come una comunità globale».*⁶⁰

*«Per certo, ogni uomo sagace, quando cammina sulla terra, si sente umile, essendo pienamente consapevole che la sorgente della sua prosperità, ricchezza, forza, esaltazione, progresso e potere è, come Dio ha ordinato, quella stessa terra che i piedi di tutti gli uomini calpestano. Senza dubbio chiunque riconosca questa verità è purificato e santificato da ogni orgoglio, arroganza e vanagloria».*⁶¹

⁵⁸ *Confucio*, XI.15.

⁵⁹ Buddhadasa Bhikkhu, cfr. www.it.wikipedia.org/wiki/Buddhadasa

⁶⁰ *Dichiarazione sulla Natura*, Bahá'í International Community.

⁶¹ *Lettere quotidiane*, 1ª ed.pag.70, ELF, p.31, scritti della Fede Bahá'í.



Figure 3 e 4: Tempio di *Angkor Wat*, Cambogia, prima era indù, poi divenne buddista. È nel complesso di Angkor, il più grande monumento religioso del mondo.

Fonti: fig. 3, foto pubblicata su: www.therewillbeasia.com/2015/01/29/cambodia-travel-10-days; fig. 4, foto di Bjørn Christian Tørrissen-pubblicata su [www.en.wikipedia.org/wiki/Angkor_Wat#/media/File: Angkor_Wat.jpg](http://www.en.wikipedia.org/wiki/Angkor_Wat#/media/File:Angkor_Wat.jpg)





Figura 5: foto di Charles J Sharp, scattata dall'elicottero in volo su Angkor Wat, Cambogia. Pubblicata su www.en.wikipedia.org/wiki/Angkor_Wat#/media/File:Angkor-Wat-from-the-air.JPG

4. “SIAMO PARTE DELLA TERRA”

Nel 1854 il *grande capo bianco* di Washington (il Presidente degli Stati Uniti, Franklin Pierce del New Hampshire) si offrì di acquistare una parte del territorio indiano e promise di istituirci una “riserva” per i pellerossa.

La risposta del capo indiano *Seattle* risulta essere la più bella e la più profonda dichiarazione mai fatta sull’ambiente.

«Come potete acquistare o vendere il cielo, il calore della terra? L’idea ci sembra strana.

Se noi non possediamo la freschezza dell’aria, lo scintillio dell’acqua sotto il sole com’è che voi potete acquistarli?

Ogni zolla di questa terra è sacro per il mio popolo. Ogni lucente ago di pino, ogni riva sabbiosa, ogni lembo di muschio dei boschi ombrosi, ogni radura ed ogni roncio d’insetti è sacro nel ricordo e nell’esperienza del mio popolo. La linfa che scorre negli alberi porta con sé il ricordo del pellerossa.

Noi siamo una parte della terra e la terra fa parte di noi.

I fiori profumati sono i nostri fratelli; il cervo, il cavallo, la grande aquila sono nostri fratelli; le creste rocciose, il verde dei prati, il calore dei pony e l’uomo appartengono tutti alla stessa famiglia.

Per questo, quando il grande Capo Bianco di Washington ci manda a dire che vuole acquistare la terra, la nostra terra, ci chiede una grossa parte di noi. Il grande Capo Bianco ci manda a dire che ci riserverà uno spazio dove muoverci, affinché si possa vivere confortevolmente fra noi. Egli sarà nostro padre e noi saremo i suoi figli. Prenderemo, dunque, in considerazione la vostra offerta, ma non ci sarà facile accettarla. Questa terra è per noi sacra.

Quest'acqua scintillante che scorre nei torrenti e nei fiumi non è solamente acqua, per noi è qualcosa di immensamente più significativo: è il sangue dei nostri padri. Qualora acconsentissimo di vendervi le nostre terre, dovrete ricordarvi che esse sono sacre, dovrete insegnare ai vostri figli che si tratta di suolo sacro e che ogni riflesso dell'acqua chiara dei laghi parla di eventi e di ricordi della vita del mio popolo. Il mormorio dell'acqua è la voce del padre di mio padre.

I fiumi sono nostri fratelli, ci dissetano quando abbiamo sete. I fiumi sostengono le nostre canoe, sfamano i nostri figli. Se vi cedessimo le nostre terre, dovrete ricordarvi, e insegnarlo ai vostri figli, che i fiumi sono i nostri e i vostri fratelli e dovrete provare per i fiumi lo stesso affetto che provereste nei confronti di un fratello.

Sappiamo che l'uomo bianco non comprende i nostri costumi. Per lui una parte di terra è uguale ad un'altra, perché è come uno straniero che irrompe furtivo nel cuore della notte e carpisce alla terra quel che più gli conviene. La terra non è sua amica, anzi è un suo nemico e quando l'ha conquistata va oltre. Abbandona la tomba dei suoi avi e ciò che lo turba. Toglie la terra ai suoi figli e ciò non lo turba. La tomba dei suoi avi ed il patrimonio dei suoi figli cadono nell'oblio.

Tratta sua madre, la terra, e suo fratello, il cielo, come cose che possano essere comprate, sfruttate, vendute, come si fa con le pecore o con le pietre preziose. La sua ingordigia divorerà tutta la terra e a lui non resterà che il deserto.

Io non so. I nostri costumi sono diversi dai vostri. La vista della vostra città fa male agli occhi del pellerossa. Ma forse ciò dipende dal fatto che il pellerossa è un selvaggio e non può capire!

Non c'è un posto tranquillo nelle città dell'uomo bianco. Non esiste in esse un posto ove sia dato percepire lo schiudersi delle gemme in primavera o ascoltare il fruscio delle ali di un

insetto. Ma forse ciò avviene perché io sono un selvaggio e non posso comprendere. Solo un assordante frastuono sembra giungere alle orecchie e ferire i timpani. E che gusto c'è a vivere se l'uomo non può ascoltare il grido solitario del caprimulgo o il chiacchierio delle rane attorno ad uno stagno? Io sono un pellerossa e non comprendo. L'indiano preferisce il dolce suono del vento che si slancia come una freccia sulla superficie di uno stagno e l'odore del vento stesso reso terso dalla pioggia meridiana o profumata dal pino.

L'aria è preziosa per il pellerossa, giacché tutte le cose condividono lo stesso soffio. L'uomo bianco non sembra far caso all'aria che respira e come un individuo in preda ad una lenta agonia è insensibile ai cattivi odori. Ma qualora vendessimo le nostre terre, voi dovrete ricordarvi che l'aria per noi è preziosa, che l'aria condivide il suo soffio con tutto ciò che essa fa vivere. Il vento che dette il primo alito al nostro avo è lo stesso che raccolse il suo ultimo respiro. E qualora vi cedessimo le nostre terre voi dovrete custodirle in modo particolare, e considerarle come un luogo dove anche l'uomo bianco possa andare a gustarsi il vento che reca le fragranze del prato. Prenderemo in esame la vostra offerta di acquistare le nostre terre. Ma qualora decidessimo di accettare tale proposta io porrò una condizione: l'uomo bianco dovrà rispettare gli animali che vivono su questa terra come se fossero suoi fratelli.

Io sono un selvaggio e non conosco altro modo di vivere. Ho visto un migliaio di bisonti imputridire sulla prateria abbandonati dall'uomo bianco dopo che erano stati travolti da un treno in corsa. Io sono un selvaggio e non comprendo come il "cavallo di ferro" fumante possa essere più importante dei bisonti che noi uccidiamo per sopravvivere.

Che cosa sarebbe l'uomo senza gli animali? Se tutte gli animali sparissero, l'uomo soccomberebbe in uno stato di profonda

solitudine. Poiché ciò che accade agli animali prima o poi accade anche all'uomo. Tutte le cose sono legate tra loro. Dovrete insegnare ai vostri figli che il suolo che essi calpestanto è fatto dalle ceneri dei nostri padri. Affinché i vostri figli rispettino questa terra, dite loro che essa è arricchita dalla vita della nostra gente. Insegnate ai vostri figli quello che noi abbiamo insegnato ai nostri: la terra è la madre di tutti noi. Tutto ciò che di buono accade alla terra, accade anche ai figli della terra. Se gli uomini sputassero alla terra, sputerebbero a sé stessi.

Noi almeno sappiamo questo: non è la terra che appartiene all'uomo, bensì è l'uomo che appartiene alla terra. Questo noi lo sappiamo. Tutte le cose sono legate, come i membri di una famiglia sono legati fra loro dal medesimo sangue. Tutte le cose sono legate fra loro. Tutto ciò che accade alla terra accade anche ai figli. Non è l'uomo che ha tessuto le trame della vita: egli è soltanto un filo. Tutto ciò che egli fa alla trama lo fa a sé stesso. C'è una cosa che noi sappiamo e che forse l'uomo bianco scoprirà presto: il nostro Dio è lo stesso Dio. Voi forse pensate che adesso lo possedete come volete possedere le nostre terre, ma non lo potete. Egli è il Dio degli uomini e la sua misericordia è uguale per tutti: tanto per l'uomo bianco quanto per il pellerossa. Questa terra per lui è preziosa ed il recare danno alla terra è come disprezzare il suo Creatore. Anche i bianchi spariranno; forse prima di tutte le tribù. Contaminate i giacigli dei vostri focolari ed una notte vi ritroverete soffocati dai vostri stessi rifiuti.

... Per un disegno particolare del fato siete giunti a questa terra e ne siete diventati i dominatori, così come avete soggiogato i pellerossa.

Questo destino è un mistero, perché non riusciamo più a comprendere quando i bisonti vengono tutti massacrati, i cavalli selvaggi domati, gli anfratti più segreti delle foreste

invasi dagli uomini, quando la vista delle colline in piena fioritura è imbruttita dai fili che parlano.

Dov'è finito il bosco? È scomparso.

Dov'è finita l'aquila? È scomparsa.

È la fine della vita e l'inizio della sopravvivenza».⁶²

I 10 COMANDAMENTI INDIANI

- 1 - La Terra è la nostra Madre, abbi cura di Lei.
- 2 - Onora (rispetta) tutti i tuoi parenti.
- 3 - Apri il tuo cuore ed il tuo Spirito al Grande Spirito.
- 4 - Tutta la vita è sacra, tratta tutti gli esseri con rispetto.
- 5 - Prendi dalla Terra solo ciò che è necessario e niente di più.
- 6 - Fai ciò che bisogna fare per il bene di tutti.
- 7 - Ringrazia costantemente il Grande Spirito per ogni giorno nuovo.
- 8 - Devi dire sempre la verità, ma soltanto per il bene degli altri.
- 9 - Segui i ritmi della natura, alzati e ritirati con il sole.
- 10 - Gioisci nel viaggio della vita senza lasciare orme.⁶³

⁶² Già pubblicato su: *Armonia e sviluppo nel Terzo Millennio*, Marco Bresci e Carlo Coronato, Casa Editrice Bahá'í, presentato alla Fiera del Libro di Torino nel 2001, quell'anno dedicata al tema dell'ambiente.

⁶³ Pubblicato su www.culturaesvago.com/leggende-e-poesie-indiani-d-america



Figura 6: foto di Moritz Zimmermann, Monument Valley, USA, Panorama taken from the Visitor Center, showing the West and East Mitten Buttes and the road making a loop-tour through the Park, pubblicata su www.en.wikipedia.org/wiki/Monument_Valley#/media/File:Monumentvalley.jpg

5. RISPETTO DEGLI ANIMALI

EBRAISMO E CRISTIANESIMO

Nel *Libro dei Misteri* di Enoch⁶⁴ egli, in uno dei suoi viaggi celesti, arriva ad un cielo in cui le anime degli animali accusano gli esseri umani davanti al tribunale dei morti: «*Tutte le anime degli animali, nella grande era, hanno un posto per loro, un grande recinto, un grande pascolo nel cielo.*

Poiché l'anima degli animali che il Signore ha creato non sarà annientata nella morte fino al giorno del Giudizio: da lì tutte le anime accusano l'uomo».

Nel *Libro della Figura*, riguardo alla crudele macellazione delle bestie si riporta: «*Non arrechiamo danno agli animali affinché la loro anima non gridi contro di noi, poiché l'anima è il sangue, l'anima di ogni carne è nel sangue».*⁶⁵

«*Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose».*⁶⁶

«*Se Egli richiamasse il suo spirito e a sé ritornasse il suo soffio, ogni carne morirebbe all'istante».*⁶⁷

«*C'è un soffio vitale per tutti».*⁶⁸

«*Egli ha in mano l'anima di ogni vivente ed il soffio di ogni carne umana».*⁶⁹

«*Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente».*⁷⁰

⁶⁴ *Libro di Enoch*, è un testo apocrifo di origine giudaica la cui redazione definitiva risale al I secolo a.C., pervenuto ad oggi integralmente in una versione in lingua ge'ez (antica lingua dell'Etiopia), donde il nome Enoch etiope. Cfr. www.it.wikipedia.org/wiki/Libro_di_Enoch

⁶⁵ Cfr. *Anche gli animali hanno un'anima! Per una teologia degli animali*, Campanozzi N. Michele.

⁶⁶ *Antico Testamento*, Libri dei Sapienti (o Sapienziali), Sap. II 23-26.

⁶⁷ *Libro di Giobbe*: Gb. 34,1.

⁶⁸ *Ecclesiaste* 3,18-21.

⁶⁹ Gb.12,7-10.

«La terra è piena delle tue creature, dovunque mandi il tuo Spirito sono create e rinnovi la faccia della terra».^{71 72}

ISLAMISMO

*«Non c'è essere che si muova sulla terra o uccello che voli con le sue ali, che non appartenga ad una comunità. Non abbiamo dimenticato nulla nel Libro. Poi tutti saranno ricondotti verso il loro Signore».*⁷³

Fu chiesto al Profeta: *«Messaggero di Dio, siamo ricompensati per la gentilezza verso gli animali?»*. Egli disse: *«C'è una ricompensa per la gentilezza verso ogni essere vivente».*⁷⁴

⁷⁰ Num. 16,22.

⁷¹ Sal. 103,24-30.

⁷² E. S. Bernardo parla di 4 generi di spirito: di Dio, dell'Angelo, dell'Uomo, dell'Animale. Pure S. Giovanni Crisostomo riporta il tema dell'immortalità dell'anima degli animali. Giustino Martire dice: *«Tutte le anime, domandò allora, discendono indifferentemente in ogni essere vivente o l'anima dell'uomo differisce da quella del cavallo o dell'asino?»* «No, sono tutte identiche in tutti» rispose.

Anche altre dottrine trattano il problema dell'anima degli animali, come nella Gnosi della Siria del IV sec. viene riportata la rivelazione sull'origine delle anime degli uomini e degli animali plasmate nei cieli dalle gerarchie angeliche; nella filosofia ermetica degli Alchimisti del XIII-XIV sec.: *«Il fuoco elementare di cui voi dubitate è l'anima. È in tutte le cose che hanno spirito e anima, in tutti gli animali volanti e terrestri e nei vegetali»*; anche in Egitto si crede nell'esistenza dell'anima degli animali e si crede che l'uomo ha dei doveri verso di essi.

Nell'antico Egitto si affermava che gli animali hanno un'anima e l'uomo aveva dei doveri verso di loro. Fonte: www.apasrsm.org/index.php?option=com_content&view=article&id=941:gli-animali-hanno-unanima&catid=61:per-riflettere&Itemid=73

⁷³ Corano, Sura VI, v. 38.

⁷⁴ Dalle raccolte di *hadith* di Bukhari, Muslim, Tirmidhi e Bayhaqi, Fonte: www.arab.it/islam/conoscere_islam.htm

FEDE BAHÁ'Í

«O amati del Signore! Il Regno di Dio si fonda sull'equità e sulla giustizia, nonché sulla misericordia, sulla compassione e sulla gentilezza verso ogni anima vivente. Sforzatevi dunque con tutto il cuore di essere compassionevoli con tutta l'Umanità - tranne coloro che hanno moventi egoistici, personali o malattie dell'anima. Non si può usare gentilezza coi tiranni, con i frodatori, o i ladri, perché lungi dal ridestarli all'errore dei loro modi, ciò li fa persistere nella loro cattiveria. Per quanto gentili siate con il bugiardo, egli non farà altro che mentire di più, perché crede di avervi ingannato, mentre voi lo capite anche troppo bene e tacete solo per la vostra estrema indulgenza.

In breve, non è solo il prossimo che gli amati di Dio devono trattare con misericordia e compassione, ma devono mostrare massima gentilezza verso ogni creatura vivente. E infatti sotto ogni aspetto materiale, e là dov'è implicato lo spirito animale, animali e uomini condividono le medesime sensazioni. L'uomo non ha colto questa verità e crede che le sensazioni fisiche siano esclusive degli esseri umani, perciò è ingiusto con gli animali, e crudele.

Eppure in verità quale differenza v'è sul piano delle sensazioni fisiche? La sensibilità è identica, facciate soffrire un uomo o una bestia: non v'è alcuna differenza in questo. E in effetti è peggio far soffrire un animale, perché l'uomo ha la parola, può protestare, gridare e gemere; lesa, può ricorrere alle autorità che lo proteggeranno dal suo aggressore. Ma la sventurata bestia è muta, incapace di esprimere la propria sofferenza o di deferire il proprio caso a un'autorità. E l'animale che un uomo sottoponga a mille mali non può né respinger costui con le parole né trascinarlo davanti a un tribunale. Perciò è importantissimo che mostriate la massima considerazione

verso gli animali e che siate con essi ancor più gentili che col prossimo.

Abituate i vostri figli sin dai primissimi giorni a essere oltremodo teneri e amorevoli con gli animali. Se l'animale è ammalato, cerchino i fanciulli di guarirlo; se è affamato, lo nutrano; se è assetato, ne placino la sete; se è stanco, provvedano al suo riposo.

La maggior parte degli uomini sono peccatori, ma gli animali sono innocenti. Sicuramente chi è senza peccato merita massima gentilezza e amore...

... Ma si deve essere molto gentili con gli animali benedetti, tanto più gentili, tanto meglio. Tenerezza e bontà sono principi basilari del celeste Regno di Dio. Dovete tenerlo bene a mente».⁷⁵

⁷⁵ ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, n. 138, pag. 153.



Figura 7: il Tempio di Meenakshi Amman (chiamato anche “Meenakshi Sundareswarar Temple”, “Tiru-aalavaai” e “Meenakshi Amman Kovil”) è uno storico tempio indù situato sulla riva meridionale del fiume Vaigai nella città tempio di Madurai in Tamil Nadu, lo stato federato dell’India meridionale. È dedicato a Parvati, nota come Meenakshi, ed al suo consorte Shiva, qui chiamato per l’occasione Sundareswarar.

Il tempio è il cuore e la linfa vitale della più che bimillennaria città vecchia di Madurai oltre ad essere un simbolo significativo per le persone tamil, di cui si parla fin dall’antichità nella letteratura Tamil anche se la struttura attuale fu costruita tra il 1623 e il 1655. Ospita 14 gopurams (torri “gateway”), che vanno da 45 a 50m di altezza, la più alta è la torre sud, di 51,9 metri: possiede inoltre due vimana scolpiti dorati e i garbhagriha o santuari delle principali divinità.

Madurai Meenakshi Amman Temple North Tower, foto di KARTY JazZ pubblicata su www.commons.wikimedia.org/wiki/File:Madurai_Meenakshi_Amman_Temple_North_Tower.jpg

6. ACCOGLIENZA

MISCELLANEA

*«Il Signore vostro Dio... non usa parzialità, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito».*⁷⁶

*«Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio».*⁷⁷

*«Siate buoni con i genitori, i parenti, gli orfani, i poveri, i vicini vostri parenti e coloro che vi sono estranei, il compagno che vi sta accanto, il viandante e chi è schiavo in vostro possesso».*⁷⁸

*«Non ferire il tuo prossimo, neppure se ti provoca: non fare male ad alcuno né con il pensiero, né con l'azione; non pronunciare parole che possano recare dolore agli altri».*⁷⁹

«È la medesima vita ad animare tutti gli esseri viventi e l'aggressione di uno di questi equivale ad aggredire sé stessi. Al contrario, quando un solo essere giunge all'illuminazione (alla perfezione) ne trae vantaggio il cosmo intero. Lo strumento fondamentale è l'esercizio della compassione che

⁷⁶ Antico Testamento, Dt. 10,18.

⁷⁷ Lettera di Paolo ai Romani 15,7.

⁷⁸ Corano IV,36-37.

⁷⁹ Le Leggi di Manu, II, 161, tradizione induista.

*consente l'accoglienza e la cura dello straniero così come di ogni essere vivente».*⁸⁰

*«Abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui».*⁸¹

*«Coloro che per amore nutrono il povero, l'orfano e il prigioniero e poi dicono: noi vi nutriamo per il volto di Dio, non aspettiamo da voi compenso né gratitudine. Dio farà trovare loro la frescura e la gioia».*⁸²

*«Tu seguirai la giusta norma, se considererai il tuo prossimo come te stesso».*⁸³

*«La Terra è un solo Paese e l'Umanità i suoi cittadini. Beato colui che si unisce a tutti gli uomini in spirito di profonda gentilezza e d'amore».*⁸⁴

«Il mio messaggio per tutti è: l'amore del prossimo, la bontà e la compassione. Si tratta, io credo, del punto essenziale e universale predicato da tutte le religioni. Malgrado la presenza di alcune divergenze nelle prospettive filosofiche, noi possiamo stabilire un'armonia tra tutte le tradizioni spirituali sulla base di quei tratti comuni che sono l'amore, la bontà e il perdono.

⁸⁰ Ashoka tradizione buddista. Pubblicato su “*Calendario 2015, Religioni per la Pace Italia*”, www.religioniperlapaceitalia.org/wp-content/uploads/2014/12/calendario_rfp_2015_lr.pdf

⁸¹ *Vangelo*, Gv. 15.

⁸² *Corano*, LXXVI, 9.

⁸³ *Mahabharata*, XII, 5571.

⁸⁴ Bahá'u'lláh, pubblicato su “*Calendario 2015, Religioni per la Pace Italia*”, fonte: www.religioniperlapaceitalia.org/wp-content/uploads/2014/12/calendario_rfp_2015_lr.pdf

*Insisto molto su questo punto per il quale dedico molte delle mie energie».*⁸⁵

*«Un uomo veramente buono non fa valere la propria bontà. Un uomo falsamente buono non dimentica mai la propria bontà e così la sua bontà è sempre ipocrita».*⁸⁶

*«Il forestiero che soggiorna fra voi, lo tratterete come colui ch'è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso; poiché anche voi foste forestieri nel paese d'Egitto. Io sono l'Eterno, l'Iddio vostro».*⁸⁷

*«Tenere sempre viva la speranza! Aiutare a recuperare la fiducia! Mostrare che con l'accoglienza e la fraternità si può aprire una finestra sul futuro, più che una finestra, una porta, e più si può avere ancora un futuro!».*⁸⁸

*«Dice la mistica islamica: “L'uomo realizzato è colui che si veste di tutti i nomi di Dio”, tra cui anche Karim: se Dio è stato generoso con l'essere umano, l'essere umano a sua volta deve vestirsi di questo nome, essendo generoso verso il suo prossimo, senza distinzione di razza, di lingua, di nazione e nemmeno di fede».*⁸⁹

⁸⁵ Dalai Lama.

⁸⁶ Lao Tzu, Pubblicato su “*Calendario 2015, Religioni per la Pace Italia*”, www.religioniperlapaceitalia.org/wp-content/uploads/2014/12/calendario_rfp_2015_lr.pdf

⁸⁷ *Antico Testamento*, Levitico 19,34.

⁸⁸ Papa Francesco, pubblicato su “*Calendario 2015, Religioni per la Pace Italia*”, www.religioniperlapaceitalia.org/wp-content/uploads/2014/12/calendario_rfp_2015_lr.pdf

⁸⁹ Shahrzad Housmand, tradizione islamica.

*«È veramente un essere umano colui che non si lascia sfuggire alcuna opportunità di fare il bene. Il bene che uno fa ad un altro dovrebbe essere ripagato con una azione di bene fatta ad un terzo in misura ancora maggiore».*⁹⁰

«Quando due fratelli si incontrano e si abbracciano Dio mette la sua mano fra loro e dà la mano soprattutto a colui che aveva abbracciato più calorosamente suo fratello...».

«Chiunque fa visita a suo fratello, il Signore gli dice: Hai visitato il tuo fratello e allora a me è obbligo portarti gioia e farti entrare nel paradiso».

*«Far sorridere il fratello è già un atto religioso. Togliere un piccolo disturbo dalla strada del fratello è un atto religioso. E Dio non viene adorato più di quanto uno porta gioia all'altro».*⁹¹

*«Il bambino che non è mai uscito dalla propria casa crede che soltanto sua madre sa far bene il sugo».*⁹²

*«La volontà comune è quella di un impegno collettivo all'ottimismo, soprattutto per quanto riguarda il senso di giustizia, di progresso, di tolleranza e di dignità per tutti gli esseri umani».*⁹³

⁹⁰ Mahabharata, Pubblicato su “*Calendario 2015, Religioni per la Pace Italia*”, www.religioniperlapaceitalia.org/wp-content/uploads/2014/12/calendario_rfp_2015_lr.pdf

⁹¹ Imam Baber; ibidem.

⁹² Minah, Benin, tradizione africana. Si usa dire che un uomo che non ha mai viaggiato, considera la propria realtà come l'unica esistente ed unico punto di riferimento per gli altri.

⁹³ Presidente Comunità ebraica di Trieste, Andrea Mariani, pubblicato su “*Calendario 2015, Religioni per la Pace Italia*”, www.religioniperlapaceitalia.org/wp-content/uploads/2014/12/calendario_rfp_2015_lr.pdf

«Dice Gesù: “Ero straniero e mi avete accolto”». ⁹⁴

«Far sorridere il fratello è già un atto religioso. Togliere un piccolo disturbo dalla strada del fratello è un atto religioso. E Dio non viene adorato più di quanto uno porta gioia all'altro». ⁹⁵

«Dice il Buddha: “Io debbo dissipare l'altrui infelicità, poiché è dolore, come lo è il mio. Debbo anche fare del bene agli altri, poiché sono esseri senzienti, come lo sono io. E se tanto io che gli altri vogliamo essere felici, e siamo perciò simili, che cosa ho io di particolare? Perché dovrei sforzarmi di raggiungere la mia sola felicità?”». ⁹⁶

«Perché vuoi prendere con la forza ciò che potresti ottenere con l'amore?». ⁹⁷

«Confida nel Signore e fa il bene, abita la terra e vivi con fede. Cerca la gioia nel Signore, Egli esaudirà i desideri del tuo cuore». ⁹⁸

«Rivestitevi di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e

⁹⁴ *Vangelo*, Matteo 25, 35.

⁹⁵ Imam Baber, Pubblicato su “*Calendario 2015, Religioni per la Pace Italia*”, www.religioniperlapaceitalia.org/wp-content/uploads/2014/12/calendario_rfp_2015_lr.pdf

⁹⁶ Pubblicato su “*Calendario 2015, Religioni per la Pace Italia*”, www.religioniperlapaceitalia.org/wp-content/uploads/2014/12/calendario_rfp_2015_lr.pdf

⁹⁷ King Wahunsonaccok, tribù degli Powhatan, tradizione amerinda.

⁹⁸ *Vecchio Testamento*, Salmo 36.

*perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri».*⁹⁹

*«Le buone parole e il perdono sono migliori dell'elemosina seguita da vessazioni. Dio è Colui che non ha bisogno di nulla, è indulgente».*¹⁰⁰

*«Far nascere, nutrire la vita, modellare le cose senza possederle, servire senza attendersi ricompensa, guidare senza dominare: queste sono le profonde virtù della natura, le migliori azioni».*¹⁰¹

*«Chi non ha l'amore nel cuore cerca la felicità nel possedere. Chi, invece, ha il cuore che trabocca di gioia, trova la gioia nel mettere in comune con gli altri i suoi averi. Come un vermicciattolo rinsecchisce al sole, così una persona scompare alla presenza di qualcuno che ama».*¹⁰²

«Confucio, il Maestro disse: “Chi è privo di benevolenza non sa sopportare le avversità, né indulgere alla gioia. Mentre l'uomo dotato di benevolenza trae diletto dalla benevolenza, il sapiente ne sa trarre anche beneficio”.

*Disse ancora: “Se i propositi di un uomo o di una donna si fondano sulla benevolenza, non generano alcun male”».*¹⁰³

⁹⁹ *Lettere di Paolo*, Col. 3,12.

¹⁰⁰ *Corano* II, 26.

¹⁰¹ *«Libro della Via e della Virtù»*, Tao Te Ching 10.

¹⁰² *Valluvar* 70-77.

¹⁰³ Dai *“Dialoghi” di Confucio*” Pubblicato su *“Calendario 2015, Religioni per la Pace Italia”*, www.religioniperlapaceitalia.org/wp-content/uploads/2014/12/calendario_rfp_2015_lr.pdf

*«Nella dottrina, fra i molti principi c'è la “condanna dell'oppressione tra esseri umani, della crudeltà verso gli animali e del sacrificio degli animali. Punti nodali della religione sono l'eguaglianza di tutti gli esseri senza distinzione di razza o credo religioso e rispetto totale verso ogni cosa».*¹⁰⁴

*«Non negare un beneficio a chi ne ha bisogno, se è in tuo potere farlo. Non dire al tuo prossimo: “Va', ripassa, te lo darò domani, se tu hai ciò che ti chiede”».*¹⁰⁵

«I giusti chiederanno: “Signore, quando mai ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, ammalato o in carcere e ti abbiamo visitato?»

*[...] Risponderà loro: “In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me».*¹⁰⁶

*«Coloro che agiscono con rettitudine si guadagnano il rispetto di chi li circonda. Se aggiungi la benevolenza e la misericordia alla virtù, conquisterai l'amore di chi ti circonda».*¹⁰⁷

*«Quando sono in compagnia con altri mi considererò il più piccolo di tutti e dal più profondo del cuore li sentirò a me cari e li onorerò. E se qualcuno, per invidia, mi danneggiasse, insultasse, e facesse del male, accetterò la sconfitta, lasciando ad altri la vittoria».*¹⁰⁸

¹⁰⁴ *Insegnamenti del profeta Zarathuŝtra, ibidem.*

¹⁰⁵ *Vecchio Testamento, Proverbi 3, 27.*

¹⁰⁶ *Il Vangelo, Mt. 25, 40.*

¹⁰⁷ *Razi: Kitab al-Muluk, tradizione islamica.*

¹⁰⁸ *Da un inno «Lojong» tibetano, per la «trasformazione della mente».*

*«Essere parte della “Famiglia Taoista”, fondata su amore e aiuto reciproco, accedere all’Insegnamento e, se saremo capaci di arrivarci, al Potere Spirituale. Così si potrà percorrere il “Sentiero Sacro” per raggiungere la Meta, la “Porta di tutti i Misteri”».*¹⁰⁹

*«Il Tao è già nel cuore di tutti gli uomini, essendo sue emanazioni, anche se non ne hanno consapevolezza. Questo limite, però, è facile da abbattere. Basta solo avere la giusta sensibilità umana e spirituale per togliere i veli che impediscono di vedere che non siamo soli nell’universo, che non siamo finiti in noi stessi e che esiste ben altro oltre la materia o quanto una società corrotta e artificiosa ci induce a desiderare».*¹¹⁰

*«Noi amiamo Dio, perché Egli ci ha amati per primo. Se uno dicesse: “Io amo Dio” e odiasse suo fratello, sarebbe un mentitore. [...] Questo è il comandamento ricevuto da Lui: Chi ama Dio, ami anche suo fratello».*¹¹¹

*«Dio, sia Egli elevato, mi ha rivelato: “Dovreste comportarvi umilmente, così che nessuno sia orgoglioso nei confronti di un altro e che nessuno opprime il prossimo”».*¹¹²

*«La mancanza di rispetto per le cose che vivono e crescono portò in breve tempo alla mancanza di rispetto anche per gli esseri umani».*¹¹³

¹⁰⁹ Zhòng Miào Zhi Mèn. Tradizione taoista.

¹¹⁰ Rev. Li Xuanzong. Tradizione taoista.

¹¹¹ Lettere di Giovanni apostolo, 1 Gv 4, 20.

¹¹² Hadith 17, tradizione islamica, pubblicato su “*Calendario 2015, Religioni per la Pace Italia*”, www.religioniperlapaceitalia.org/wp-content/uploads/2014/12/calendario_rfp_2015_lr.pdf

*«Il saggio è universale e non partigiano, l'uomo volgare è partigiano e non universale».*¹¹⁴

*«Una religione che si traduce nella pratica concreta della vita, nel rendere servizio agli esseri umani e nello sforzarsi a favore della tolleranza e dell'amore fraterno nei confronti di ciascuno. I Guru Sikh non hanno sostenuto la necessità della vita ascetica e dell'isolamento dal mondo per guadagnare la salvezza. Questa ultima può essere raggiunta da chiunque si mantenga onestamente e conduca una vita normale. "Considera ciascuno di estrazione alta, nessuno è nato in una posizione sociale bassa: esiste un solo Dio, e lui ha modellato tutti nello stesso modo. Lui è l'unica luce che pervade tutto il creato"».*¹¹⁵

*«Tutto ciò che l'essere umano fa come espressione del proprio egoismo è male e ci allontana da Dio. Le buone azioni conducono la persona vicino alla fonte del bene, della verità e della bellezza di ciascuno».*¹¹⁶

*«Non tramare il male contro il tuo prossimo, mentre egli si dimostra fiducioso presso di te. Non litigare senza motivo con nessuno, se non ti ha fatto nulla di male».*¹¹⁷

«Per i misericordiosi nessuna miseria è troppo profonda, nessun peccato è troppo terribile, perché non vi si applichi misericordia. Il misericordioso fa dono del proprio onore a chi

¹¹³ Luther Orso In Piedi, Capo Lakota, ibidem.

¹¹⁴ Confucio, ibidem.

¹¹⁵ Shri Guru Granth Sahib, tradizione Sikh, ibidem.

¹¹⁶ Guru Nanak Sahib, tradizione Sikh, ibidem.

¹¹⁷ Vecchio Testamento, Prv 3, 29.

*è caduto nell'ignominia e se ne fa carico».*¹¹⁸

*«Quando Dio creò la misericordia, la fece in cento parti. Novantanove parti le tenne presso di se e una parte sola immise nel creato. Tutti gli atti di misericordia che si compiono sulla terra (...) sono espressione di questa centesima parte».*¹¹⁹

*«In verità, dalla pratica nasce la saggezza. Senza pratica la saggezza svanisce. Conoscendo questo bivio che mena al profitto o alla perdita, si agisca in modo da incrementare la saggezza».*¹²⁰

*«Non può esservi alcun dubbio che i popoli del mondo, a qualsiasi razza o religione appartengano, si ispirano a un'unica Fonte celeste e sono sudditi di un solo Dio».*¹²¹

*«La prima lettera di Giovanni Apostolo afferma: “Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre ..., cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi”».*¹²²

*«Se uno dice: “Io amo Dio” e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello, che vede, non può amare Dio che non vede.»*¹²³ *E questo è il comandamento che*

¹¹⁸ Dietrich Bonhoeffer, teologo luterano, Pubblicato su “*Calendario 2015, Religioni per la Pace Italia*”, www.religioniperlapaceitalia.org/wp-content/uploads/2014/12/calendario_rfp_2015_lr.pdf

¹¹⁹ *Hadith*, MES,II, tradizione islamica.

¹²⁰ *Dhammapada*, v. 282, tradizione buddista.

¹²¹ *Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh*, CXI.

¹²² *Lettere di Giovanni apostolo*, 1 Gv 2,9-11.

¹²³ *Ibidem*, 1 Gv 4,20.

*abbiamo da Lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello. Poiché Dio è amore».*¹²⁴

*«Non si trova (Dio) nella scienza, neppure nella riflessione, non nel karman, nelle caste o nelle leggi; non nelle parole, non nelle dispute; non nelle controversie religiose, non nei templi e nei culti, non nel tintinnio dei campanelli dell'officiante. Ve lo dice Harichand: Dio non è legato e sospeso che da un legame d'amore».*¹²⁵

*«Quando fai la mietitura nel tuo campo e dimentichi nel campo un covone, non tornerai indietro a prenderlo; sarà per lo straniero, per l'orfano e per la vedova, affinché l'Eterno, il tuo Dio, ti benedica in tutta l'opera delle tue mani. Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornerai a ripassare sui rami; le olive rimaste saranno per lo straniero, per l'orfano e per la vedova. Quando vendemmierai la tua vigna, non ripasserai una seconda volta; i grappoli rimasti saranno per lo straniero, per l'orfano e per la vedova».*¹²⁶

*«Se vuoi amare fino in fondo, devi essere pronto a donare tutta la tua vita, cioè a "morire a te", per gli altri e per l'altro».*¹²⁷

*«Tre sono le cose che, se possedute, fanno gustare la dolcezza della fede: un sentimento superlativo ed esclusivo di amore per Dio (...), un sapere amare gli altri per amore di Dio, un orrore profondo di ritornare alla miscredenza».*¹²⁸

¹²⁴ Ibidem, 1 Gv. 4,8.16.

¹²⁵ Harichand, poeta hindi del XVIII secolo.

¹²⁶ Vecchio Testamento, Dt 24,18-22.

¹²⁷ Michel Quoist, tradizione cristiana.

¹²⁸ Hadith, MES, III.

*«La sincerità porta alla verità. La sincerità è saggezza, che unisce l'uomo e il divino in un tutt'uno.» «Sii caritatevole con tutti gli esseri: l'amore è la prima caratteristica del divino».*¹²⁹

*«Mio Signore, fa che io possa vederti oggi e ogni giorno nei malati e, mentre li accudisco, che io possa avvicinarli a te. Anche se ti nascondi dietro le sembianze poco invitanti della persona irritata, esigente, scriteriata, fa che io possa comunque riconoscerti. Com'è dolce servirti. [...] Dammi questa fede tangibile, perché il mio lavoro non sia mai monotono. Troverò la gioia nel soddisfare speranze ed esaudire i desideri di tutti i poveri che soffrono».*¹³⁰

*«Mi piace vedervi in ogni momento uniti amichevolmente ed in concordia nel paradiso del Mio beneplacito e di aspirare dalle vostre azioni la fragranza dell'amicizia e dell'unità, della gentilezza e della fratellanza. Così vi consiglia l'Onnisciente, il Fedele. Io sarò sempre con voi e, se aspirerò il profumo della vostra fratellanza, il Mio cuore si rallegrerà certamente, perché null'altro può soddisfarmi».*¹³¹

*«Se consideri le colpe, Signore, chi potrà sussistere? Ma presso di te è il perdono: perciò avremo il tuo timore».*¹³²

«L'uomo non deve perdere la sua sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza, l'ospitalità di una nuova vita, ma, al contrario, deve rendere sé stesso degno e forte di accogliere

¹²⁹ Etica Shintoista. Pubblicato su “*Calendario 2015, Religioni per la Pace Italia*”, www.religioniperlapaceitalia.org/wp-content/uploads/2014/12/calendario_rfp_2015_lr.pdf

¹³⁰ Madre Teresa di Calcutta, *ibidem*.

¹³¹ Da *Lecture quotidiane*, *ibidem*

¹³² *Vecchio Testamento*, Salmo 129.

*ogni altro essere umano come sé stesso, come fratello, rendendolo saggio per dare amore e perdono, speranza e pace al suo prossimo. L'ospitalità e l'accoglienza rivelano il volto di Dio Padre, che è Amore, e l'uomo fa sentire nei fatti ad ogni creatura di trovarsi nella casa dello stesso Padre».*¹³³

*«Dio mio, concedici il coraggio per sopportare le avversità; la perfetta accettazione della Tua volontà; la generosità nel rapporto con gli altri».*¹³⁴

*«La Parola di Dio è una lampada la cui luce è questa parola: Siete tutti frutti di un solo albero e foglie di un solo ramo; comportatevi l'uno verso l'altro con profondo amore e armonia, con amicizia e fraternità. Colui Che è la Stella Mattutina della Verità Mi è testimone! Tanto potente è la luce dell'unità che può illuminare il mondo intero. L'Unico vero Dio, Colui Che conosce tutte le cose, attesta, Egli Stesso, la verità di queste parole».*¹³⁵

«Facciamo troppo poco per gli altri perché troppo spesso cerchiamo riconoscimenti ed evitiamo di coinvolgerci se ne nessuno vede ed applaude. Proprio in questo esatto istante c'è qualcuno che si trova in una situazione disperata e non sa come affrontarla. C'è qualcuno che si sente molto solo e non ha nessuno che gli dica che può farcela. C'è un bambino che chiede rassicurazione, amore e protezione dai suoi nemici, reali o immaginari. Metti da parte le tue pene personali e fa spazio a queste persone, a queste situazioni, ed offri il tuo

¹³³ Metropolita Gennadios, tradizione cristiana, pubblicato su “*Calendario 2015, Religioni per la Pace Italia*”, www.religioniperlapaceitalia.org/wp-content/uploads/2014/12/calendario_rfp_2015_lr.pdf

¹³⁴ Abd al-Maqsud, tradizione islamica.

¹³⁵ *Letture quotidiane*, pag.363 1^a ed., p.10. Dagli Scritti della Fede Bahá'í.

*aiuto, anche senza gloria. La gratificazione arriverà. Arriva sempre. Lo spirito maligno disse: “Voglio la metà degli uomini sulla terra”. Il Grande Spirito disse: “No, non te ne darò nemmeno uno. Amo troppo ciascuno di loro”».*¹³⁶

*«Voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio, più che gli olocausti».*¹³⁷

*«Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».*¹³⁸

*«Non ti ha trovato (Il Signore) orfano e ti ha dato rifugio? Non ti ha trovato smarrito e ti ha dato la guida? Non ti ha trovato povero e ti ha arricchito? Dunque non opprimere l’orfano, non respingere il mendicante, e proclama la grazia del tuo Signore».*¹³⁹

*«Cerca Dio in tutto ciò che il mondo contiene. Cerca Dio dentro di te; e suo tramite distruggi tutto quello che è male nel tuo cuore e nella tua mente».*¹⁴⁰

«O cuore testardo! Cerca Dio dentro di te. Non lo si può trovare attraverso trucchi e furbizie, ma solo concentrandoti costantemente nel Suo Nome, Abbandona dunque qualunque

¹³⁶ Orso Scalciante, Pellerossa Sioux, Pubblicato su “*Calendario 2015, Religioni per la Pace Italia*”, www.religioniperlapaceitalia.org/wp-content/uploads/2014/12/calendario_rfp_2015_lr.pdf

¹³⁷ *Antico Testamento*, Osea 6, 6.

¹³⁸ *Il Vangelo*, Mt 6, 14-15.

¹³⁹ *Corano*, Sura XCIII, 7.

¹⁴⁰ *Taittiriya Upanishad* 10, 1-4, tradizione induista.

*ipocrisia e avarizia; solo conducendo una vita virtuosa potrai trovare Dio».*¹⁴¹

*«Le religioni tradizionali africane presentano una concezione altissima e assolutamente pura dell'Essere Supremo. I popoli africani pongono in cima a tutte le loro iniziative e a tutti i loro sforzi la costruzione di una visione armonica del mondo e la realizzazione di relazioni armoniche a tutti i livelli: relazioni armoniche a livello individuale, familiare, di villaggio, di tribù; relazioni armoniche con il mondo vegetale e animale; relazioni armoniche con il mondo invisibile. L'armonia è continuamente in pericolo e il compito specifico dei diversi ordini del mondo inferiore e superiore è quello di rafforzarla e ristabilirla. Se sai gioire per le gioie altrui, sei il più degno abitante del villaggio».*¹⁴²

*«Il Signore sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Essi forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra».*¹⁴³

*«Venne nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. (...) Eppure il mondo non lo riconobbe. A quanti però lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio».*¹⁴⁴

«Suvvia, mio cuore, (...) facciamoci compagni, restiamo uniti, e andiamo verso l'Amore! (...) Conquistiamo la vera gioia.

¹⁴¹ *Ramdas: Gauri Karhale*, tradizione induista, pubblicato su “*Calendario 2015, Religioni per la Pace Italia*”, www.religioniperlapace-italia.org/wp-content/uploads/2014/12/calendario_rfp_2015_lr.pdf

¹⁴² Proverbio africano.

¹⁴³ *Vecchio Testamento*, Is 2, 4-5

¹⁴⁴ *Il Vangelo*, Gv. 1,1-18.

*Coraggio mio cuore, da ogni parte, cerchiamo il Signore, andiamo verso l'Amore!».*¹⁴⁵

*«Tanto quanto la luce della Luna è sedici volte più potente di quella delle stelle, così l'amore compassionevole è sedici volte più efficace nel liberare la mente di tutte le pratiche religiose messe insieme. Questo stato della mente è il migliore al mondo».*¹⁴⁶

*«Mi prendo cura di tutte le creature in egual modo. Non amo un essere più di un altro. Coloro che mi amano, sono in me ed io in loro. Anche i peccatori peggiori diventano santi quando ritornano a me e mi amano con tutto il cuore e la mente. Ben presto la loro cattiveria si trasforma in virtù, la loro corruzione viene purificata, godono della pace e della serenità. Non mi interessano le offerte materiali, anche se tutto accetto di ciò che viene offerto con spirito devoto. Le offerte, però, non sono altro che simboli che non mi interessano. Gradisco, invece, un cuore puro ed una mente assetata di verità».*¹⁴⁷

*«Tu hai rotto le mie resistenze, o Dio, tu mi hai spinto in avanti. Tutti gli esseri, tutti gli uomini sono divenuti i miei bene amati fratelli. Ora, la tua gioia mi penetra e mi circonda, sono come un bambino che gioca in una festa».*¹⁴⁸

¹⁴⁵ Yunus Emre, tradizione islamica, pubblicato su “*Calendario 2015, Religioni per la Pace Italia*”, www.religioniperlapaceitalia.org/wp-content/uploads/2014/12/calendario_rfp_2015_lr.pdf

¹⁴⁶ Il Buddha, ibidem.

¹⁴⁷ *Bhagavad Gita*, IX., 26-3.

¹⁴⁸ *Tukaram, Salmi del pellegrino*, tradizione islamica.



Figura 8a: *Akshardham Swaminarayan*, New Delhi, Tempio Indù, New Latest Temple HD, Image Wallpaper Under Temples. Pubblicata su www.hdnicewallpapers.com/Walls/Big/Temples/Swaminarayan_Akshardham_Hindu_Temple_in_Delhi_HD_Wallpapers.jpg



Figura 8b: Cupola centrale del Mandir, Akshardham in Delhi, India. Author: World. Pubblicata su: www.hdnicewallpapers.com/Walls/Big/Temples/Lord_Vishnu_of_Padmanabhaswamy_Temple_in_Kerala_india.jpg

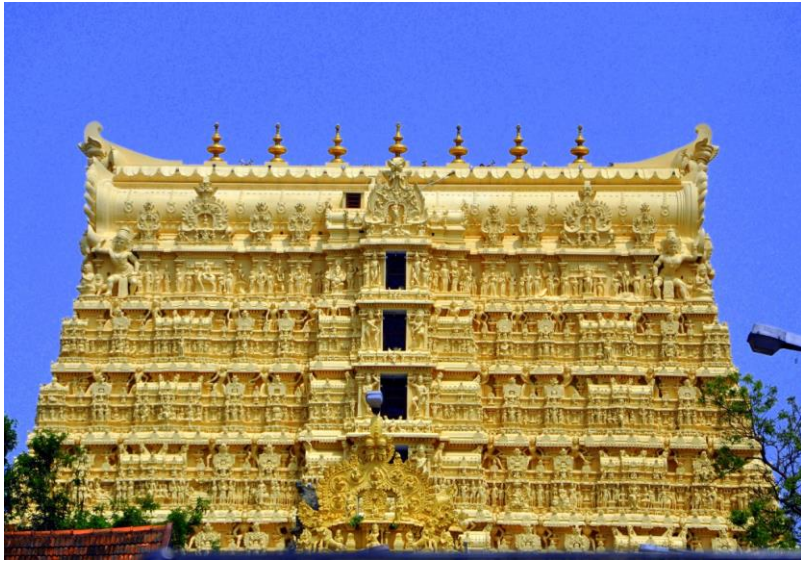


Figura 9: Lord Vishnu of Padmanabhaswamy Temple in Kerala, India. Tempio Indù, New Latest HD, Wallpaper Under Temples. Pubblicata su: www.hdnicewallpapers.com/Walls/Big/Temples/Lord_Vishnu_of_Padmanabhaswamy_Temple_in_Kerala_india.jpg.

7. LA GIUSTIZIA

*«Noi possiamo sopravvivere come specie solo se viviamo in accordo alle leggi della biosfera. La biosfera può soddisfare i bisogni di tutti se l'economia globale rispetta i limiti imposti dalla sostenibilità e dalla giustizia. Come ci ha ricordato Gandhi: "La Terra ha abbastanza per i bisogni di tutti, ma non per l'avidità di alcune persone"».*¹⁴⁹

“La giustizia è stata una delle massime aspirazioni degli uomini in ogni tempo. Obbedire a un governo giusto, vivere in una società regolata da giuste leggi e da sentenze emesse secondo giustizia, sono ideali in cui non è difficile rintracciare una radice religiosa. Per gli antichi EGIZIANI, *«la verità, la giustizia erano 'ciò per cui gli dei vivono', un elemento essenziale dell'ordine stabilito'»*.¹⁵⁰ Il mitico legislatore HAMMURABI redasse il suo codice per incarico degli dei, allo scopo di *«far apparire la giustizia nel paese, distruggere il malvagio e il perverso, impedire che il forte opprime il debole»*.¹⁵¹ Anche SOLONE era convinto che la giustizia venisse dagli dei. Nel Vecchio Testamento Dio indicò al giudice questi criteri: *«Non falserai il diritto del povero nella sua lite. Guardati dal parlare menzognero; e non far morire l'innocente e il giusto, poiché Io non assolverò il malvagio»*.¹⁵² La missione religiosa di KRISHNA, nell'Induismo, fu connessa al ripristino della giustizia e della legge morale che governa il cosmo: *«Nelle*

¹⁴⁹ Vandana Shiva. Pubblicato su www.it.wikipedia.org/wiki/Vandana_Shiva

¹⁵⁰ H. Frankfort, cit. su Antonio Brancati, *Civiltà a confronto*, vol. 1, La Nuova Italia, Firenze 1987, pag. 63.

¹⁵¹ Moses I. Finley, *Gli antichi Greci*, Einaudi, Torino 1965, pag. 37.

¹⁵² Esodo, 23:6-7, *Sacra Bibbia*, Edizioni Paoline, Roma 1962, pag. 62.

*epoche in cui sta declinando la rettitudine e il male avanza trionfante, Io mi incarno... al fine di proteggere i giusti e di distruggere i malvagi, e per ristabilire così quella religione che è in armonia con la Legge cosmica».*¹⁵³ BUDDHA parlò della interiorizzazione di una giustizia retributiva delle azioni umane: *«Tu soffrirai a causa di te stesso... Ciascuno costruisce la sua stessa prigionia».*¹⁵⁴ Nell'antica Persia così insegnò ZOROASTRO: *«Il buo torna polvere, l'argento e l'oro ritornano polvere, il valoroso eroe torna polvere, tutti i mortali ritornano polvere: ma una sola cosa non ritorna polvere: la giustizia che l'uomo esercita sulla Terra».*¹⁵⁵ Negli scritti della FEDE BAHÁ'Í si afferma: *«O Figlio dello Spirito! Ai miei occhi la più diletta di tutte le cose è la Giustizia... La Giustizia è il mio dono per te e l'emblema del Mio tenero amore. Tienila dunque innanzi ai tuoi occhi».*¹⁵⁶ *«Un solo atto di giustizia è dotato di tale forza da innalzare la polvere a tal punto da farla salire oltre il cielo dei cieli. Può strappare ogni legame, ed ha il potere di ristorare la forza che si è spenta e svanita... O seguaci di Dio,... siate giusti, siate giusti...».*¹⁵⁷ *«La struttura della stabilità e dell'ordine mondiale è stata eretta sui due pilastri gemelli della ricompensa e del castigo che continueranno a sorreggerla... Non vi è alcun dubbio che se la stella mattutina della giustizia, che le nubi della tirannia hanno oscurato, spandesse la sua luce sull'Umanità, la faccia della Terra sarebbe completamente trasformata»*¹⁵⁸ .¹⁵⁹

¹⁵³ *La Bhagavad Gita*, IV, 7-8, a cura di Antony Elenjmittam, Mursia, Milano 1987, pag. 44.

¹⁵⁴ Cit. in Antony Elenjmittam, *Vita e dottrina di Buddha, il Dhammapada*, Mursia, Milano 1982, pag. 63.

¹⁵⁵ *Aogemadaeca*.

¹⁵⁶ Bahá'u'lláh, *Parole Celate*, Casa Editrice Bahá'í, Roma 1963, pag. 9-10.

¹⁵⁷ *Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh*, Casa Editrice Bahá'í, Roma 1956, pag. 314.

¹⁵⁸ *Ibidem*, pag. 239-240.

*«O Signore! O Tu la cui munificenza appaga i desideri! Io sto innanzi a te, dimentico di tutto all'infuori di Te. Concedi che l'atomo di sapienza del mio spirito sfugga al desiderio e alla vile creta. Concedi che il Tuo vetusto dono, questa goccia di saggezza, si unisca al Tuo mare possente!».*¹⁶⁰



Figura 10: *Wat Rong Khun*, il tempio bianco vicino a Chiang Rai, Thailandia. Foto di Jean Alesi, pubblicata su www.turistipercaso.it/monastero/image/14862

¹⁵⁹ *Per un'etica della giustizia*, Casa Editrice Bahá'í, Roma 1989, pag. 7.

¹⁶⁰ *Corano*, XVIII, 37.

8. PREGHIERE PER LA PACE MONDIALE PERMANENTE

TRADIZIONE ISLAMICA, ALCUNE NOTE SULLA “GUERRA SANTA”

Come il Cristianesimo, l’Islam permette che si combatta per difesa personale, in difesa della religione o dalla parte di coloro che sono stati espulsi con la violenza dalle loro case. Sono previste alcune regole molto rigide che comprendono il divieto di armare i civili, di distruggere raccolti, alberi o bestiame. Secondo i Musulmani, l’ingiustizia trionferebbe in un mondo ove non vi fossero uomini probi preparati a rischiare la propria vita per una giusta causa. I kamikaze che si fanno esplodere smembrati a pezzi non possono essere considerati musulmani. Infatti nel Corano è scritto: *«...e non uccidete voi stessi... E chi faccia questo per ribelle iniquità, lo faremo bruciare in un fuoco; cosa ben facile a Dio!»*.¹⁶¹

«Combattete per la Causa di Dio contro coloro che vi combattono, ma non eccedete, perché Dio non ama coloro che eccedono».¹⁶²

«Ma se il nemico inclina verso la pace, anche tu inclina verso la pace. E confida in Dio, in quanto Egli è l’Unico, che ascolta e conosce (ogni cosa)».¹⁶³

«O figli di Adamo! Vi abbiamo donato vesti che coprono le vostre vergogne... ma il vestito della Pietà è di tutto questo migliore; è questo uno dei segni di Dio a che essi riflettano».¹⁶⁴

¹⁶¹ Corano, Sura IV, la Sura delle donne, versetto 29 e 30.

¹⁶² Corano II:190.

¹⁶³ Corano II:256.

¹⁶⁴ Corano, VII, La Sura del Limbo: 26.

*«... E non uccidete voi stessi... E chi faccia questo per ribelle iniquità, lo faremo bruciare in un Fuoco; cosa ben facile a Dio!.. Non è ammissibile che un credente uccida un credente... Ma chi uccide un credente di proposito, ne avrà in compenso l'Inferno, dove resterà eternamente, e Dio si adirerà con Lui, lo maledirà e gli preparerà castigo immenso!».*¹⁶⁵

*«Per questo prescrivemmo ai figli d'Israele che chiunque ucciderà una persona senza che questa abbia ucciso un'altra o portato la corruzione sulla terra, è come se avesse ucciso l'umanità intera».*¹⁶⁶

*«Dì: Venite e vi reciterò io quello che il vostro Signore vi ha proibito:... di non uccidere il vostro prossimo».*¹⁶⁷

*«Uccidere è peccato grande... E non uccidete alcuno (perché Dio l'ha proibito)».*¹⁶⁸

*«Coloro che non uccidono... Iddio ha proibito di uccidere... Or colui che tali cose commette troverà punizione. Sarà raddoppiato a lui il castigo il dì della Resurrezione e vi resterà umiliato in eterno».*¹⁶⁹

PREGHIERA PER LA PACE DEGLI INDIANI D'AMERICA

*«O Grande Spirito, dei nostri Antenati!
A Te innalzo la mia pipa
ai tuoi Messaggeri, ai quattro venti
e alla Madre Terra che provvede ai suoi figli.
Dacci la saggezza di insegnare ai nostri figli*

¹⁶⁵ Corano, IV, La Sura delle donne :29,30; 92,93.

¹⁶⁶ Ibidem, V, La Sura della mensa:32.

¹⁶⁷ Ibidem, VI, La Sura dei greggi:151.

¹⁶⁸ Ibidem, XVII, La Sura del viaggio notturno:31,32,33.

¹⁶⁹ Ibidem, XXV, La Sura della salvezione: 68,69.

*ad amarsi, a rispettarci e ad essere gentili,
gli uni con gli altri, perché possano crescere con la pace in
mente.
Insegnati a condividere tutte le cose buone di cui ci fai dono su
questa Terra.*

*O Grande Spirito!
la cui voce sento nei venti ed il cui respiro
dà vita a tutto il mondo.
Ascoltami.*

*Vengo davanti a Te, come uno dei tuoi tanti figli.
Sono piccolo e debole.
Ho bisogno della Tua forza e della Tua saggezza.
Lasciami camminare tra le cose belle.
E fai che i miei occhi ammirino il tramonto rosso e oro.
Fai che le Mie mani rispettino ciò che Tu hai creato.
Fai che le mie orecchie siano acute nell'udire la Tua voce.
Fammi saggio così che io conosca le cose
che Tu hai insegnato al mio popolo,
le lezioni che hai nascosto in ogni foglia, in ogni roccia.
Cerco forza, non per essere superiore ai miei fratelli.
Cerco forza, per essere abile a combattere il mio più grande
nemico:
me stesso.*

*Fa' che io sia sempre pronto a venire a Te,
con mani pulite ed occhi diritti,
così che quando la vita svanisce come la luce al tramonto,
il mio spirito possa venire a Te senza vergogna».¹⁷⁰*

¹⁷⁰ Invocazione di Yellow Lark, Capo Indiano Sioux.

PREGHIERA INDÙ PER LA PACE

*«O Dio, dall'Irreale guidaci al Reale,
O Dio, dall'Oscurità guidaci alla Luce,
O Dio, dalla morte guidaci all'Immortalità.
Shanti, Shanti, Shanti a tutti.*

*O Signore Dio onnipotente, pace sia nelle Regioni Celesti.
Pace sia sulla Terra.
Possano le acque lenire e placare.
Le erbe donare salute e gli alberi e le piante portare pace a
tutti:
che la tua Legge Vedica diffonda la pace in tutto il mondo.*

*Siano tutte le cose per noi fonte di pace,
e possa la tua stessa pace donare pace a tutti,
e quella pace possa giungere anche a me».*¹⁷¹

PREGHIERA ZOROASTRIANA PER LA PACE

*«Preghiamo Dio affinché sradichi ogni miseria del mondo,
affinché la comprensione trionfi sull'ignoranza,
la generosità sull'indifferenza,
la fiducia sul disprezzo
e la verità trionfi sulla menzogna».*¹⁷²

¹⁷¹ *Shanti* è l'antico termine sanscrito per la *pace che trascende la comprensione*. Pubblicata su www.meditare.net/wp/preghiere/preghiere-per-la-pace

¹⁷² *Ibidem*.

PREGHIERA GIAINISTA PER LA PACE

*«La Pace e l'Amore Universale sono l'essenza del Vangelo predicato da tutti gli illuminati.
Il Signore ha predicato che la serenità d'animo: è il dharma.
Io perdono le creature tutte;
che tutte le creature perdonino me.
Per tutte nutro amicizia per nessuno inimicizia.
So che la violenza è la radice d'ogni miseria al mondo.
La violenza, in realtà, è il laccio della schiavitù.
"Non fare male ad alcun essere vivente."
Questa è la via eterna, perenne, inalterabile alla vita spirituale.
Un'arma, per quanto potente,
può essere sempre soppiantata da una migliore;
tuttavia nessuna arma sarà migliore
della non violenza e dell'amore».*¹⁷³

PREGHIERA BUDDHISTA PER LA PACE

*«Che ovunque tutti gli esseri
afflitti dalla sofferenza, nel corpo e nella mente,
siano presto liberi dai loro mali.
Possa chi è spaventato smettere di aver paura.
E chi è imprigionato essere libero.
Possa chi è impotente trovare il potere
e possano le persone pensare ad aiutarsi.
Quanti si trovano in una landa selvaggia e spaventosa,
senza un sentiero da seguire - i bambini, gli anziani, gli
indifesi -
siano protetti da benevole creature celesti,
e presto raggiungano l'Illuminazione [la buddhità]».*¹⁷⁴

¹⁷³ Ibidem.

¹⁷⁴ Ibidem.

PREGHIERA EBRAICA PER LA PACE

*«Venite, saliamo al monte del Signore,
affinché possiamo camminare sui sentieri dell'Altissimo
e delle nostre spade faremo zappe,
e delle nostre lance falci.
Una nazione non leverà più la spada contro l'altra.
Nessuno avrà paura, perché la bocca
del Signore degli Eserciti
ha parlato».*¹⁷⁵

PREGHIERA CRISTIANA PER LA PACE

*«Beati i pacifici, perché saranno chiamati Figli di Dio,
ma io dico a voi che udite: "amate i vostri nemici".
Fate del bene a coloro che vi odiano.
Benedite coloro che vi maledicono.
Pregate per coloro che vi molestano.
E se qualcuno vi percuote su una guancia,
porgetegli anche l'altra;
e a coloro che vi rubano il mantello,
non vietate di prendere anche la tonaca.
Date a chiunque vi chieda,
e se qualcuno vi toglie il vostro,
non domandateglielo indietro,
e ciò che volete gli altri facciano a voi,
fatelo anche voi a loro».*¹⁷⁶

¹⁷⁵ Is. 2, 1-5.

¹⁷⁶ Tratto dal cosiddetto *discorso della montagna*, è un sermone rivolto da Gesù ai suoi discepoli e ad una grande folla, riportato nel Vangelo secondo Matteo 5,1-12.

PREGHIERA ISLAMICA PER LA PACE

*«Nel nome di Dio!
il Benevolo, il Misericordioso!
Lode sia al Signore dell'Universo
che ci ha creati e che ci ha disposti in tribù e Nazioni
perché potessimo conoscerci,
non perché ci disprezzassimo.
Se il nemico è disposto alla pace,
anche tu sii disposto alla pace,
e abbi fede in Dio, perché il Signore
è colui che ode e conosce ogni cosa.
E dei servi di Dio, quelli più colmi di Grazia sono coloro
che camminano sulla Terra in umiltà.
E quando ci rivolgiamo loro
Diciamogli: "PACE"».*¹⁷⁷

PREGHIERA BAHÁ'Í PER LA PACE

*«O Signore benevolo! Tu hai creato tutta l'umanità dallo stesso ceppo e hai decretato che tutti facciano parte della stessa famiglia. Alla Tua santa presenza tutti sono Tuoi servi e tutta l'umanità è protetta dal Tuo Tabernacolo; tutti sono radunati alla Tavola della Tua Munificenza e illuminati dalla luce della Tua Provvidenza.
O Dio! Tu sei benevolo con tutti, provvedi per tutti, ospiti tutti, conferisci la vita a tutti; hai donato a tutti abilità e talenti e tutti sono immersi nell'Oceano della Tua Misericordia.
O Signore generoso! Unisci tutti. Fa' che le religioni siano in armonia e fa' di tutte le nazioni una sola nazione, acciocché*

¹⁷⁷ Pubblicata su www.meditare.net/wp/preghiere/preghiere-per-la-pace

*esse si considerino una sola famiglia e reputino il mondo una sola patria. Possano tutti vivere assieme in perfetta armonia. O Dio! Innalza lo stendardo dell'unità del genere umano. O Dio! Stabilisci la Più Grande Pace. Salda, o Dio, i cuori in un sol cuore. O tenero Padre Iddio! Rallegra i nostri cuori con la fragranza del Tuo amore. Illumina i nostri occhi con la luce della Tua Guida. Delizia le nostre orecchie con la melodia della Tua Parola e proteggici tutti nella Fortezza della Tua Provvidenza. Tu sei il Forte e il Potente, Tu sei il Perdonatore e Tu sei Colui Che indulge ai falli di tutta l'Umanità».*¹⁷⁸

*«Questo è il Giorno in cui i più eccellenti favori di Dio sono stati riversati sugli uomini, il Giorno in cui la Sua più potente grazia è stata infusa in tutte le cose create. Incombe a tutti i popoli del mondo di conciliare i dissensi e dimorare in perfetta unione e in pace all'ombra dell'Albero delle Sue cure e della Sua amorosa premura. Essi hanno l'obbligo di attenersi a qualunque cosa in questo Giorno conduca all'esaltazione del loro stadio e ne promuova i migliori interessi. Felici coloro che la gloriosissima Penna s'è mossa a ricordare e benedetti quegli uomini il cui nome, in virtù del Nostro imperscrutabile decreto, abbiamo preferito celare. Implorate il vero unico Dio di concedere che tutti gli uomini siano benevolmente assistiti a compiere ciò che sia accettabile ai Nostri occhi. Presto il presente ordine sarà chiuso e uno nuovo sarà dispiegato in sua vece. Invero il tuo Signore dice la verità ed è il Conoscitore dell'invisibile».*¹⁷⁹

¹⁷⁸ Da *Preghiere Bahá'í*, Casa Editrice Bahá'í.

¹⁷⁹ *Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh*, IV, 4-1.



Figura 11: il maestoso tempio buddista *Wat Phra Kaew* a Bangkok in Thailandia, foto di Sodacan, pubblicata su: www.upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/39/Temple_of_the_Emerald_Buddha_2012.JPG

9. RUOLO DELLA DONNA

TRADIZIONE INDUISTA

Il Mahatma Gandhi affermava: «*Le donne costituiscono la metà migliore dell'umanità*» e si rifaceva alla più antica tradizione dell'induismo in cui anche le divinità più venerate erano femminili.

TRADIZIONE BUDDHISTA

Per quanto riguarda il buddismo tibetano anche questo segue la tradizione, ma c'è una figura femminile di nome Tara della quale si dice che, dopo aver chiesto conferma del fatto di dover rinascere uomo per arrivare all'illuminazione, replicò: «*In questa vostra affermazione non c'è saggezza. A livello di verità assoluta non esiste rinascita, perché non c'è in realtà alcun individuo auto-esistente che possa rinascere. E anche queste definizioni e concetti dualistici di "maschio" e "femmina" sono erronei: solo gli stolti legati alle cose del mondo cadono in questa illusione perché la natura ultima dei fenomeni è la Vacuità*». Detto ciò, formulò un ulteriore voto: «*In verità, molti sono coloro che desiderano l'Illuminazione puntando sulla rinascita come uomini ed in passato ci sono stati molti buddha che divennero tali sotto forma di uomo, mentre nessuno lo fu finora sotto forma di donna e nessuno operò per il bene degli esseri senzienti sotto un aspetto femminile; per cui prendo l'impegno di diventare io stessa un Buddha dall'aspetto*

*femminile: senza sosta lavorerò come donna per il beneficio di tutti gli esseri senzienti sino alla fine del Samsara».*¹⁸⁰

TRADIZIONE EBRAICA

*«Chi ha trovato moglie ha trovato una buona cosa e ha ottenuto un favore dall'Eterno.»*¹⁸¹

*«Casa e ricchezze sono l'eredità dei padri, ma una moglie assennata viene dall'Eterno.»*¹⁸²

*«La donna virtuosa è la corona di suo marito, ma quella che fa vergogna è come un tarlo nelle sue ossa.»*¹⁸³

*«Chi troverà una donna forte e virtuosa? Il suo valore è di gran lunga superiore alle perle. Il cuore di suo marito confida in lei e avrà sempre dei guadagni. Ella gli fa del bene e non del male, tutti i giorni della sua vita.»*¹⁸⁴

*«I suoi figli si levano e la proclamano beata; anche suo marito ne fa l'elogio, dicendo: "Molte figlie hanno compiuto cose grandi, ma tu le sorpassi tutte quante"».*¹⁸⁵

*«Tua moglie sarà come una vite fruttifera nell'intimità della tua casa, i tuoi figli come piante d'olivo intorno alla tua mensa!».*¹⁸⁶

¹⁸⁰ Fonte: www.filateliareligiosa.it/database-pdf/finish/17-altre-religioni/627-la-donna-nel-buddismo.html

¹⁸¹ Prov. 18:22.

¹⁸² Ibidem, 19:14.

¹⁸³ Ibidem, 12:4.

¹⁸⁴ Ibidem, 31:10-12.

¹⁸⁵ Ibidem, 31:28-29.

¹⁸⁶ Sal. 128:3.

TRADIZIONE CRISTIANA

Il ruolo di Maria come madre vergine toglie ogni dubbio sulla indiscutibile regalità della donna.

*«L'anima mia magnifica il Signore,
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen».*¹⁸⁷

¹⁸⁷ *Il Magnificat*, Lc. 1, 46-55. È un cantico con il quale Maria loda e ringrazia Dio perché si è benignamente degnato di liberare il suo popolo. Per questo è conosciuto anche come cantico di Maria. Il suo nome deriva dalla prima parola della traduzione latina *Magnificat anima mea Dominum*.

TRADIZIONE ISLAMICA

«In nome di Dio, il Compassionevole, il Misericordioso,

1. Uomini, temete il vostro Signore che vi ha creati da un solo essere, e da esso ha creato la sposa sua, e da loro ha tratto molti uomini e donne. E temete Dio, in nome del Quale rivolgete l'un l'altro le vostre richieste e rispettate i legami di sangue. Invero Dio veglia su di voi.

2. Restituite agli orfani i beni loro e non scambiate il buono con il cattivo, né confondete i loro beni coi vostri, questo è veramente un peccato grande.

3. E se temete di essere ingiusti nei confronti degli orfani, sposate allora due o tre o quattro tra le donne che vi piacciono; ma se temete di essere ingiusti, allora sia una sola o le ancelle che le vostre destre possiedono, ciò è più atto ad evitare di essere ingiusti.

*4. E date alle vostre spose la loro dote. Se graziosamente esse ve ne cedono una parte, godetevela pure e che vi sia propizia».*¹⁸⁸

TRADIZIONE BAHÁ'Í

*«Le donne hanno sulla Terra gli stessi diritti degli uomini. Nella Religione e nella società umana esse costituiscono un importantissimo elemento. Fino a che sarà vietato alle donne di conseguire le più elevate possibilità, l'uomo sarà privato di raggiungere la grandezza che potrebbe esser sua».*¹⁸⁹

«Nel regno animale vediamo che il maschio e la femmina hanno diritti uguali e che tutti e due godono della natura e non

¹⁸⁸ Corano, Sura 4, Le Donne, 1-4.

¹⁸⁹ *La saggezza di 'Abdu'l-Bahá*, Gli undici principi, tratti dagli insegnamenti di Bahá'u'lláh e spiegati da 'Abdu'l-Bahá a Parigi.

v'è questione di superiorità di un sesso sull'altro. Nei due regni più bassi della natura non v'è questione di superiorità di un sesso sull'altro. Nel regno umano si osserva invece una grande differenza; il sesso femminile è trattato da inferiore, e non gli sono permessi diritti e privilegi comuni al sesso maschile. Questa condizione non è dovuta alla natura, ma all'educazione. Nella creazione divina non c'è questa diversità. Un sesso non è superiore all'altro agli occhi di Dio. Perché dunque deve un sesso proclamare l'inferiorità dell'altro negandogli diritti e privilegi, come se Dio gliene avesse dato autorità? Se le donne ricevessero una educazione uguale a quella degli uomini, il risultato dimostrerebbe una capacità di sapere identica in entrambi i sessi.

Sotto alcuni aspetti la donna è superiore all'uomo. È di cuore più tenero, più ricettiva e la sua intuizione è più intensa. Non si può negare che in varie località la donna è ora più arretrata dell'uomo, ma questa temporanea inferiorità è dovuta alla mancanza di opportunità educative. Nelle necessità della vita, la donna ha maggiore potere d'intuizione dell'uomo, perché è a lei che l'uomo deve la sua stessa vita. Se la madre è istruita, i suoi figli saranno ben educati. Quando la madre è saggia, i figli saranno guidati sul sentiero della saggezza. Se la madre è religiosa, mostrerà ai figli come devono amare Iddio. Se la madre è morale guiderà i suoi piccoli sulla via della rettitudine. È chiaro perciò che la generazione futura dipende dalle madri d'oggi. Non è questa una responsabilità vitale per la donna? Non richiede essa ogni possibile vantaggio per prepararla a tale compito?».¹⁹⁰

«Sappi, o ancella, che agli occhi di Bahá, le donne sono considerate pari agli uomini e Dio ha creato tutta l'umanità a Propria immagine e somiglianza. Cioè uomini e donne rivelano

¹⁹⁰ Ibidem, *il decimo principio*, l'uguaglianza dei sessi.

*i Suoi nomi e attributi in egual misura e dal punto di vista spirituale fra loro non v'è differenza. Chiunque maggiormente si avvicini a Dio, quello è il favorito, uomo o donna che sia. Quante ancelle, ardenti e devote, si sono dimostrate, al riparo dell'ombra di Bahá, superiori agli uomini e hanno superato i famosi della terra».*¹⁹¹

*«O ancella di Dio! Ogni donna che divenga ancella di Dio offusca la gloria delle imperatrici del mondo, perché ella è legata a Dio e la sua sovranità è duratura, mentre un pugno di polvere cancellerà il nome e la fama delle altre. In altre parole, appena calate nella tomba, esse sono ridotte in nulla, mentre le ancelle del Regno di Dio hanno una sovranità eterna, intatta dal trascorrere di ere e di generazioni. Considera quante imperatrici sono venute e andate dal tempo di Cristo. Ciascuna di esse governava un paese ma ora se ne sono perduti ogni nome, ogni traccia, mentre Maria Maddalena, che era semplicemente contadina e ancella di Dio, ancora risplende sull'orizzonte della gloria imperitura. Ingegnati, dunque, di rimanere ancella di Dio».*¹⁹²

*«E fra gli insegnamenti di Bahá'u'lláh vi è la parità fra uomini e donne. Il mondo dell'Umanità ha due ali: una, le donne, l'altra, gli uomini. Finché le due ali non saranno ugualmente sviluppate l'uccello non potrà volare. Se un'ala rimane debole, il volo è impossibile. Finché il mondo delle donne non diverrà pari a quello degli uomini nell'acquisizione di virtù e perfezioni non si potranno conseguire tutta la prosperità e il successo che sarebbero possibili altrimenti».*¹⁹³

«Maometto fu mandato da Dio per educare un popolo selvaggio come le bestie. Quel popolo era senza intelletto, non aveva sentimenti d'amore, di simpatia e di pietà. Le donne

¹⁹¹ *Selections from the Writings of 'Abdu'l-Bahá*, pp. 79-80.

¹⁹² *'Abdu'l-Bahá, Antologia*, 93, p.120.

¹⁹³ *Selections from the Writings of 'Abdu'l-Bahá*, p. 302.

*erano tenute in così poco conto che un padre poteva seppellire la figlia viva, che un uomo poteva avere quante mogli voleva e trattarle da schiave. Tra questa gente così selvaggia Maometto fu mandato col Suo messaggio divino. Egli insegnò che l'adorazione degli idoli era un grande errore, e che si doveva invece venerare Cristo, Mosè ed i Profeti. Sotto la Sua influenza quel popolo dallo stato tanto basso in cui Maometto lo trovò, diventò man mano civile ed illuminato; non fu questa una grande opera di Maometto, degna di ogni lode, di rispetto e d'amore?».*¹⁹⁴



Figura 12: Sinagoga di Firenze. Foto di Paolo da Reggio, pubblicata su: www.upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/2/2b/Firenze_sinagoga_1.jpg

¹⁹⁴ *La Sagghezza di 'Abdu'l-Bahá*, La necessità dell'unione fra i popoli dell'Oriente e dell'Occidente.

10. BENESSERE E PACE INTERIORE

MISCELLANEA

*«In questo mondo di azione non ci si può astenere dall'azione; non è possibile godere i frutti dell'azione, non contribuendo personalmente al lavoro e all'azione del mondo».*¹⁹⁵

*«Ogni singolo è responsabile dell'ascesa e del declino di tutto il mondo».*¹⁹⁶

*«L'uomo elevato si carica del peso dell'umanità».*¹⁹⁷

*«Affrettati a fare il bene.
Astieniti dal male.
Se trascuri di coltivare il bene,
il male infesta la tua mente».*¹⁹⁸

*«Pensate prima alle cose dello spirito e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù».*¹⁹⁹

*«Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca del Signore».*²⁰⁰

¹⁹⁵ *Bhagavad Gita*, Canto III,4.

¹⁹⁶ Confucio, *Massime*.

¹⁹⁷ Pubblicato su *Pensieri di luce, perle di pensiero positivo*, di Daria Restani.

¹⁹⁸ *Dhammapada*, Canone Buddista, IX, il male.

¹⁹⁹ *Vangelo*, Luca 12:31.

²⁰⁰ *Ibidem*, Matteo 4:4.

*«Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla vostra bocca!».*²⁰¹

*«L'uomo porta il suo destino attaccato al collo, il giorno della resurrezione gli mostreremo un libro aperto; gli diremo: leggi questo libro ed esamina tu stesso il conto».*²⁰²

*«In verità la cosa più necessaria è la contentezza in tutte le circostanze; in tal modo ci salvaguardiamo dalle malattie e dalla stanchezza. Non abbandonarti all'angoscia e al dolore, poiché essi sono la causa di grandi sofferenze. La gelosia consuma il corpo e la collera brucia il fegato. Evitale entrambe come eviteresti un leone».*²⁰³

«L'uomo è, in realtà, un essere spirituale, e solo quando vive nello spirito è veramente felice».

«Tutta la tristezza e il dolore che esistono vengono dal mondo della materia; il mondo Spirituale dà soltanto la gioia!».

«Quando un pensiero di guerra sorge nella vostra mente, scacciatelo e sostituitelo con un più potente pensiero di pace. Un pensiero di odio deve essere annientato da un più forte pensiero d'amore. Le idee di guerra distruggono l'armonia, il benessere, il riposo e la contentezza dell'umanità. I pensieri d'amore fanno sorgere la fratellanza, la pace, l'amicizia e la felicità».

*«Il cuore puro è quello che si è separato interamente dall'egoismo».*²⁰⁴

²⁰¹ Vangelo, Matteo 15:11.

²⁰² Corano, Sura 17.

²⁰³ Bahá'u'lláh e la Nuova Era, Cap. VII Salute e guarigione, Casa Editrice Bahá'í.

²⁰⁴ Saggezza di 'Abdu'l-Bahá, Le meschine cause della guerra ed il dovere di ognuno di fare opere di pace, Casa Editrice Bahá'í.

*«Ridi e parla, non lamentarti e parla. Ridi e parla...».*²⁰⁵

«... vi sono due tipi di malattie: spirituali e fisiche. Le malattie fisiche sono curate dalla medicina e con essenze tratte da arbusti e piante. Le malattie che provengono dalle emozioni della mente sono curate con il potere dello spirito dell'uomo. Ma il potere dello spirito divino domina tutte le malattie del corpo e della mente. Quando lo spirito dell'uomo è corroborato e assistito dalle conferme dello Spirito Santo, allora mostra i suoi effetti in ogni condizione del mondo dell'esistenza.

*Quanto alla guarigione mentale, anch'essa ha un effetto in quanto i riflessi si producono fra i cuori tramite il potere della concentrazione. Il potere della concentrazione produce impressioni che causano guarigione o sollievo».*²⁰⁶

«Vi sono due modi di guarire le malattie: mezzi materiali e mezzi spirituali. I primi attraverso l'uso di rimedi e medicine; i secondi, consistono nel pregare e rivolgersi a Dio. Ambedue i mezzi vanno usati e praticati.

Malattie causate da eventi fisici vanno curate con rimedi medici; quelle dovute a cause spirituali scompaiono tramite mezzi spirituali. Così una malattia causata da affezione, paura, impressioni nervose, sarà curata più con trattamenti spirituali che fisici. Quindi, ambedue i tipi di rimedi dovrebbero essere presi in considerazione. Inoltre, essi non sono in contrasto e dovrete accettare i rimedi fisici come provenienti dalla misericordia e dal favore di Dio, Che ha rivelato e reso manifesta la scienza medica, cosicché i Suoi servi possano trarre profitto anche da questo tipo di cura. Devi prestare

²⁰⁵ Ibidem, vol. XIII, N°5, pag.102.

²⁰⁶ 'Abdu'l-Bahá, da *Il Trono del Tempio Interiore*, compilazione di Elias Zohoori.

uguale attenzione alle cure spirituali, in quanto producono effetti meravigliosi.

*Ora, se desideri conoscere il rimedio divino che guarirà l'uomo da ogni malattia e gli darà salute nel regno divino, sappi che sta nei precetti e negli insegnamenti di Dio. Custodiscili religiosamente».*²⁰⁷

²⁰⁷ Abdu'l-Bahá, *Selection from Bahá'í Writings on Some Aspects of Health and Healing*.



Figura 12: il Muro Occidentale (ebraico: המערבי הכותל, HaKotel HaMa'aravi), o semplicemente Kotel, è un muro di cinta risalente all'epoca del secondo Tempio di Gerusalemme. È anche indicato come Muro del Pianto o, nella Religione Islamica, come Hā'it al-Burāq (Muro di al-Burāq). Il Tempio era, ed è, il luogo più sacro all'Ebraismo. Erode il Grande costruì imponenti mura di contenimento intorno al Monte Moriah, allargando la piccola spianata posta sulla sua cima. Su tale cima erano stati eretti il Primo e poi il Secondo Tempio. Il Monte Moriah è detto appunto Monte del Tempio. Nelle fessure del muro, gli ebrei infilano dei foglietti con sopra scritte delle preghiere.

Foto di Chmouel, taken and uploaded from: www.it.wikipedia.org/wiki/Muro_Occidentale#/media/File:Israel-Western_Wall.jpg

11. GUARIGIONE E SALUTE

La salute²⁰⁸ è collegata a tanti fattori: ambientali, alimentari,²⁰⁹ ereditari, comportamentali, etici. Anche la guarigione dipende da tante variabili e non sempre risulta possibile. I credenti in Dio si aiutano sia con mezzi materiali che spirituali nelle malattie e nelle sofferenze.

In questa epoca dove il mondo è sempre più interconnesso si scopre che non esiste una sola medicina, bensì una grande ricchezza e varietà di metodi. È possibile oggi conoscere la medicina cinese, indiana, ayurvedica, tibetana, omeopatica, sciamanica, fitoterapica, oltre che naturalmente quella occidentale allopatrica. Una volta che siano conosciute è possibile ricercare la cura più adatta a seconda della malattia, della persona e del contesto. È come se una Intelligenza Cosmica avesse provveduto in ogni continente ed in ogni tempo a donare dei mezzi per mantenere la salute e per curarsi. Esiste un'ampia documentazione su ognuna delle medicine citate.

MISCELLANEA

«Il nostro Zalmòsside, che è un Dio, vuole che come non si deve cominciare a sanare gli occhi senza tener conto del capo,

²⁰⁸ Secondo gli insegnamenti dello yoga la salute è un perfetto equilibrio o una perfetta armonia tra il corpo fisico, la mente psichica e la coscienza o anima.

²⁰⁹ L'inquinamento del suolo, delle acque, dell'aria, nonché l'industrializzazione da una parte degli allevamenti, usando massivamente ormoni, antibiotici e dall'altra dell'agricoltura, ricorrendo a concimi chimici, monoculture, OGM, hanno degli effetti sulla salute con l'insorgenza di disturbi e malattie, a volte mortali. Cfr. i libri di Vandana Shiva.

*né il capo senza il corpo, così neppure si deve cominciare a sanare il corpo senza tenere conto dell'anima; anzi questa sarebbe proprio la ragione per cui tante malattie la fan franca ai medici greci, perché essi trascurano il tutto di cui invece dovrebbero prendersi cura, quel tutto che è malato e dunque non può guarire in una parte».*²¹⁰

*«Se sei depresso stai vivendo nel passato.
Se sei ansioso stai vivendo nel futuro.
Se sei in pace stai vivendo nel presente».*²¹¹

*«Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco e nessuno si può liberare dalla mia mano».*²¹²

*«Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire».*²¹³

*«Se ascolterai la voce del Signore... non ti infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitto agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce».*²¹⁴

*«Meglio un povero di aspetto sano e forte che un ricco malato nel suo corpo. Salute e vigore valgono più di tutto l'oro... Non c'è ricchezza superiore alla salute del corpo... Meglio la morte che una vita amara, il riposo eterno che una malattia cronica».*²¹⁵

*«Il segreto della salute è la “gioia del cuore”, mentre “la gelosia e l'ira accorciano i giorni, le preoccupazioni anticipa la vecchiaia».*²¹⁶

²¹⁰ Platone, *Carmide*.

²¹¹ Lao Tzu.

²¹² *Deuteronomio* 32,39.

²¹³ *1 Samuele*, 2,6.

²¹⁴ *Esodo* 15, 26.

²¹⁵ *Siracide*, 30,14-17.

²¹⁶ *Ibidem*, 30, 22-24

«... per i peccatori sette volte tanto: morte, sangue, contese, spada, disgrazie, fame, calamità e flagelli. Questi mali sono stati creati per gli empi, per loro causa venne anche il diluvio».²¹⁷

«O morte, come è amaro il tuo ricordo per l'uomo che vive sereno nella sua agiatezza... O morte, è gradita la tua sentenza all'uomo indigente e privo di forze, al vecchio decrepito e preoccupato di tutto...».²¹⁸

«Onora il medico per le sue prestazioni, perché il Signore ha creato anche lui. Dall'Altissimo infatti viene la guarigione...».²¹⁹

«Figlio, non trascurarti nella malattia, ma prega il Signore ed egli ti guarirà».²²⁰

«Ci sono casi in cui il successo è nelle loro mani (riferito ai medici); anch'essi infatti pregano il Signore perché conceda loro di dare sollievo e guarigione per salvare la vita».²²¹

«Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato».²²²

«Signore, in te spera il mio cuore... Guariscimi e rendimi la vita».²²³

«Ecco, la mia infermità si è cambiata in salute!».²²⁴

Nella tradizione cristiana per la guarigione si vedano anche i Salmi.²²⁵

²¹⁷ Ibidem, 40,8-10.

²¹⁸ Ibidem, 41, 1-2.

²¹⁹ Ibidem, 38, 1-3.

²²⁰ Ibidem, 38, 9.

²²¹ Ibidem, 38, 13-14.

²²² Ibidem, 7, 35.

²²³ *Isaia*, 38,10,16.

²²⁴ Ibidem, 38,17.

²²⁵ *Salmi* 31, 10-11; 32, 3-5; 38, 4-8; 41, 5. *Salmo* n. 6 Implorazione nella prova, n. 38 Preghiera nell'angoscia, n. 41 Preghiera del malato abbandonato (*Chi viene a visitarmi dice il falso, il suo cuore cova cattiveria*

«O tu che sei attratto verso i fragranti aliti di Dio! Ho letto la tua lettera indirizzata alla signora Lua Getsinger. Hai esaminato veramente con gran cura le ragioni dell'irruzione della malattia nel corpo umano. È certamente vero che i peccati sono una possente causa di malattie fisiche. Se l'umanità fosse libera dalle contaminazioni del peccato e del traviamiento e vivesse secondo un naturale, innato equilibrio, senza inclinare dovunque le sue passioni la sospingono, è innegabile che le malattie non avrebbero più la meglio, né si diversificherebbero con tale intensità.

Ma l'uomo ha perversamente continuato a indulgere ai propri appetiti sensuali e non si è accontentato di cibi semplici.

Nient'affatto: si è preparato cibi composti di molti ingredienti, di sostanze diverse le une dalle altre. La sua attenzione è stata assorbita in questo e nel perpetrare azioni vili e ignobili, egli ha abbandonato la temperanza e la moderazione di un modo naturale di vivere. Il risultato è stato il prodursi di malattie violente e diverse.

Infatti l'animale, in quanto al suo corpo, è formato dagli stessi elementi costituenti l'uomo. Ma poiché l'animale si contenta di cibi semplici e si sforza di non indulgere eccessivamente ai propri bisogni inopportuni e non commette peccati, i suoi malanni nei confronti di quelli dell'uomo sono pochi. Dunque, vediamo chiaramente quanto potenti siano il peccato e la ribellione come fattori patogenetici. E una volta insorti questi malanni si complicano, si moltiplicano e si trasmettono agli altri. Tali sono le cause spirituali, interiori di malattia.

Il fattore eziologico esteriore, fisico della malattia è un disturbo nell'equilibrio, nella proporzionalità di tutti gli

e, uscito fuori, parla, Salmo 41, 7-9), n. 88 Preghiere dal profondo dell'angoscia, n. 102 Preghiera nella sventura, n. 143 Umile supplica. Il giusto rapporto con Dio è la condizione per godere prosperità e salute (Sal 4, 7-9; 34, 13-21; 92, 13-15; 128, 1-3).

elementi di cui il corpo umano è composto. Cioè: il corpo dell'uomo è una composizione di molti elementi, e ciascun componente è presente in una quantità prescritta, e contribuisce all'essenziale equilibrio del tutto. Finché i costituenti restano nella loro debita proporzione, secondo l'equilibrio naturale dell'insieme - cioè se nessun componente subisce mutamenti di grado e di equilibrio naturale, cioè nessun componente è aumentato o diminuito - non c'è causa materiale per l'irruzione della malattia.

Per esempio, la componente grassa deve essere presente in una data quantità, e lo zucchero in una data quantità. Finché ciascuno si mantiene nella sua proporzione naturale, non vi sarà causa d'insorgenza di malattia. Ma quando questi costituenti variano nelle loro quantità naturali e previste cioè, quando sono aumentati o diminuiti - è certo che ciò aprirà la porta all'ingresso di malattie.

Questo problema richiede la più accurata indagine. Il Báb ha detto che la gente di Bahá deve sviluppare la scienza della medicina a tal segno che cureranno le malattie tramite cibi.

La ragione fondamentale di questo fatto è che, dovesse verificarsi uno squilibrio in uno degli elementi che compongono il corpo umano, alterandone la corretta proporzione relativa all'organismo nel suo insieme, ciò sfocerebbe inevitabilmente nell'insorgenza di una malattia. Se, per esempio, la componente grassa subisse un eccessivo incremento, o diminuisse la componente zuccherina, insorgerebbe una malattia.

È compito del medico esperto determinare quale componente del corpo del paziente sia diminuita e quale aumentata. Quando lo abbia scoperto, egli deve prescrivere un cibo che contenga l'elemento carente in considerevoli quantità, per ristabilire l'essenziale equilibrio del corpo. Il paziente, quando

la sua costituzione riacquisterà l'equilibrio, sarà liberato dalla malattia.

La prova di questo fatto è che sebbene altri animali non abbiano mai studiato la scienza medica, né svolto ricerche su malattie o su farmaci, terapie e cure, eppure, quando uno di loro cade in preda a una malattia, la natura lo guida, nei campi o in luoghi deserti, proprio verso quella pianta che, quando esso ne abbia mangiata, lo libererà dalla sua infermità. La spiegazione è che se, per esempio, nel corpo dell'animale è diminuita la componente zuccherina, secondo una legge naturale l'animale sente il bisogno di un'erba ricca di zucchero. Quindi, grazie a un naturale impulso, cioè l'appetito, fra mille differenti varietà di piante nei campi, l'animale scopre e mangia quell'essenza che contiene abbondanti quantità di componente zuccherina. Così l'essenziale equilibrio delle sostanze che ne compongono il corpo è ristabilito e l'animale è liberato dalla malattia.

È una questione che richiede la più attenta disamina. Quando valentissimi medici l'avranno esaminata esaurientemente, a fondo e con perseveranza, si vedrà chiaramente che gli accessi del male sono dovuti a un disordine nelle quantità relative delle sostanze che compongono il corpo e che la terapia consiste nel riaggiustare queste proporzioni relative e che ciò può essere compreso e reso possibile per mezzo di cibi.

È certo che in questa nuova portentosa età lo sviluppo della scienza medica porterà i medici a curare i pazienti tramite i cibi. E infatti il senso della vista, il senso dell'udito, del gusto, dell'odorato e del tatto, sono tutti facoltà percettive, aventi lo scopo di separare ciò che è benefico da ciò che arreca danno. Ora, è mai possibile che il senso dell'odorato, cioè quello che distingue gli odori, trovi un odore ripugnante e che quell'odore possa giovare al corpo? Assurdo! Impossibile! Analogamente, potrebbe il corpo umano, mediante la facoltà della vista -

quella che distingue fra le cose visibili - trarre giovamento dal guardare una ripugnante massa di escrementi? Mai! E ancora se il senso del gusto, anch'esso una facoltà che accetta e rifiuta, è offeso da qualcosa, quella cosa non è sicuramente benefica e se da principio può portare qualche vantaggio, alla fine se ne dimostrerà la nocività.

E ugualmente, quando la costituzione si trovi in una condizione di equilibrio, non v'è dubbio che ogni cosa mangiata con appetito fa bene alla salute. Osservate come l'animale bruchi nei campi dove si trovano centomila generi di erbe e di essenze e come, con il senso dell'odorato, annusi gli odori delle piante e le assaggi con il senso del gusto e poi mangi quell'erba che risulti gradevole a quei sensi e ne tragga beneficio. Se non fosse per questa capacità di scelta, gli animali morirebbero in un solo giorno, poiché esistono moltissime piante velenose e gli animali non sanno nulla di farmacopea. Eppure guardate quale attendibile scala di misura essi hanno, per mezzo della quale possono distinguere ciò che è buono da ciò che nuoce. Qualunque costituente del loro corpo sia diminuito, essi possono ripristinarlo cercando e mangiando una pianta in cui si trovi un'abbondante riserva dell'elemento carente; e così l'equilibrio dei componenti del loro corpo è ristabilito ed essi sono liberi dalla malattia.

*Quando medici valentissimi avranno sviluppato l'arte di guarire le malattie per mezzo di cibi, prescriveranno cibi semplici e proibiranno agli uomini di essere schiavi degli appetiti dei sensi, è certo che l'incidenza delle malattie croniche e complicate diminuirà e che la salute generale dell'umanità migliorerà di molto: è destino che ciò accada. Analogamente si avranno modificazioni universali nel carattere, nella condotta e nelle maniere degli uomini».*²²⁶

²²⁶ Antologia di 'Abdu'l-Bahá, N° 134.

*«Quando il mondo materiale e quello divino sono ben correlati, quando i cuori diventano celestiali e le aspirazioni diventano pure e divine, ha luogo un collegamento perfetto. Allora questo potere produce una manifestazione perfetta. Malattie fisiche e spirituali allora sono totalmente guarite».*²²⁷

*«Appare quindi evidente che è possibile curarsi con cibi, alimenti e frutta; ma siccome la scienza medica è tuttora imperfetta, ciò non è stato ancora completamente compreso. Quando la scienza medica giungerà alla perfezione, le cure verranno effettuate con cibi, alimenti, frutta fragranti, verdure e con svariate acque dalle diverse temperature, calde o fredde».*²²⁸

*«Implora l'impareggiabile e incomparabile Signore di donare ai Suoi servi un'intuizione penetrante, perché l'intuizione porta al vero sapere e conduce alla salvezza. In verità, i risultati della comprensione dell'uomo dipendono dall'acutezza della sua visione».*²²⁹

²²⁷ 'Abdu'l-Bahá, *Tablets*, p. 309, riferimento pubblicato su *Il Trono del Tempio Interiore*, p.8.

²²⁸ 'Abdu'l-Bahá, *Tavola ad un medico*.

²²⁹ Bahá'u'lláh, *Il tabernacolo dell'unità*, pag.61.



Figura 13: tempio zoroastriano a Yazd in Iran. Foto pubblicata su www.it.wikipedia.org/wiki/Zoroastrismo#/media/File:Yazd_fire_temple.jpg

12. LA VITA DOPO LA MORTE

TRADIZIONE TRIBALE AFRICANA

*«La Luna una volta mandò un insetto agli uomini dicendo: Và dagli uomini e di loro: “Come io muoio, e morendo vivo; così anche voi morirete, e morendo vivrete”».*²³⁰

TRADIZIONE INDUISTA

*«Poi - alla morte - sarai unito a Me. Siine certo».*²³¹
*«Nessuno può distruggere l'anima eterna.
Per l'anima non vi è nascita né morte.
Essa è non nata, eterna, sempre esistente e primordiale.
Non muore quando il corpo muore.
Come una persona indossa abiti nuovi e lascia quelli usati, così l'anima si riveste
di nuovi corpi materiali, abbandonando quelli vecchi e inutili.
Mai un'arma può tagliare a pezzi l'anima né il fuoco può bruciarla;
l'acqua non può bagnarla né il vento inaridirla.
L'anima individuale è indivisibile e insolubile; non può essere seccata né bruciata.
È immortale, onnipresente, inalterabile, inamovibile, invisibile, inconcepibile, immutabile ed eternamente la stessa.
Sapendo ciò non dovresti lamentarti per il corpo.
Colui che dimora nel corpo non può mai essere ucciso...».*²³²

²³⁰ *Leggenda Africana.*

²³¹ *Bhagavad Gita, VIII,4.*

²³² *Ibidem, II, 20-28.*

TRADIZIONE BUDDISTA

*«Per innumerevoli vite ho vagato
cercando invano il costruttore di questa casa.
Doloroso invero è continuare a rinascere.
Oh, costruttore! Ora ti ho trovato.
Non costruirai più questa casa. Tutte le tue assi sono rotte,
La trave di colmo è spezzata.
La mia mente ha raggiunto la libertà suprema.
Estinto è ogni desiderio».*²³³

TRADIZIONE ZOROASTRIANA

*«Coloro di voi che mostreranno deferenza e ascolteranno,
otterranno tutti, integrità e immortalità, ad opera del buon
Santo Spirito».*²³⁴

TRADIZIONE EBRAICA

*«E ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e lo spirito
torni a Dio che lo ha dato».*²³⁵

TRADIZIONE CRISTIANA

*«È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non
imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola*

²³³ Buddha, pubblicato su www.lavitadopolamorte.it/vitadopolamorte/18-religione/45-buddhismo.html

²³⁴ Zarathustra, ibidem.

²³⁵ Antico Testamento, Ecclesiaste, 12:7.

della riconciliazione».²³⁶

«Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui la giustizia di Dio».²³⁷

«Il salario del peccato è la morte, ma il dono gratuito di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù».²³⁸

Nicodemo, un religioso dei tempi di Gesù, gli pose una domanda e «Gesù gli rispose: In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio. Nicodemo gli disse: Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere? Gesù rispose: In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato da carne, è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto: "Bisogna che nasciate di nuovo"».²³⁹

²³⁶ *Il Corinzi* 5:19.

²³⁷ *Ibidem*, 5:21.

²³⁸ *Romani* 6:23.

²³⁹ *Giovanni* 3:3-7.



Figura 14: la basilica dell'Annunciazione (in ebraico: **ליקת הבשורה** è **זב**) principale luogo di culto cattolico della città di Nazareth, in Israele. Sorge sul luogo in cui, secondo la tradizione cristiana, l'arcangelo Gabriele annunciò a Maria la prossima nascita di Gesù. È una delle mete principali e irrinunciabili dei pellegrini che visitano la Terra Santa, insieme alla basilica della Natività di Betlemme e alla basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Foto di Berthold Werner, pubblicata su: www.commons.wikimedia.org/wiki/File:Nazaret_Verkuendigungsbasilika_BW_2010-09-23_13-02-20_stitch3.jpg



Figura 15: il santuario francescano della Verna, situato a pochi chilometri da Chiusi della Verna (provincia di Arezzo), all'interno del parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, è famoso per essere il luogo in cui san Francesco d'Assisi avrebbe ricevuto le stigmate il 14 settembre 1224. Costruito nella parte meridionale del monte Penna a 1128 metri di altezza, il santuario, destinazione di numerosi pellegrini, ospita numerose cappelle e luoghi di preghiera e raccoglimento, oltre a diversi punti di notevole importanza religiosa.

Foto di Gunnar Bach Pedersen, pubblicata su: www.commonswiki.org/wiki/File:La_Verna-1.JPG

TRADIZIONE ISLAMICA

*«Godrete per un po' la vita della terra, poi a Noi tornerete e Noi vi informeremo di quel che facevate laggiù!... e a Dio tutto ritorna».*²⁴⁰

TRADIZIONE BAHÁ'Í

*«“In verità, noi veniamo da Dio ed a Lui ritorneremo”. I misteri della morte e del ritorno dell'uomo non sono stati divulgati e rimangono ancora sconosciuti. Per la giustizia di Dio! Se fossero rivelati, provocherebbero un tale spavento e un tale dolore che alcuni morrebbero, mentre altri sarebbero colti da tale gioia da desiderare la morte e implorare con incessante brama l'unico vero di Dio - esaltata sia la Sua gloria - di affrettare la loro fine».*²⁴¹

*«Tu mi hai chiesto della natura dell'anima. Sappi, in verità, che l'anima è un segno di Dio, una gemma celeste la cui realtà il più dotto degli uomini non è riuscito ad afferrare ed il cui mistero nessuna mente, per quanto acuta, può mai sperare di svelare. È la prima fra tutte le cose create che dichiara l'eccellenza del suo Creatore, la prima a riconoscerNe la gloria, ad aderire alla Sua verità e ad inchinarsi in adorazione innanzi a Lui. Se essa sarà fedele a Dio Ne rifletterà la luce ed eventualmente ritornerà a Lui. Se però verrà meno alla fedeltà verso il Suo Creatore soccomberà all'egoismo ed alla passione ed infine sprofonderà nei loro abissi».*²⁴²

²⁴⁰ Corano, 10:23; 35:18.

²⁴¹ Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, CLXV,1.

²⁴² Ibidem, LXXXII, 1.

*«Ed ora riguardo la tua domanda a proposito dell'anima dell'uomo e della sua sopravvivenza dopo la morte. Sappi tu una verità, che l'anima, dopo la separazione dal corpo, continuerà a progredire fino a giungere alla presenza di Dio in uno stato e in una condizione tale che neanche la rivoluzione dei tempi e dei secoli o i cambiamenti e gli eventi di questo mondo, potranno mutare. Essa durerà quanto dureranno il regno di Dio, la Sua Sovranità, il Suo Dominio e la Sua Potenza. Essa manifesterà i simboli di Dio e i Suoi attributi, rivelandone la gentilezza amorosa e la magnanimità».*²⁴³

*«Riguardo alla tua domanda a proposito dei mondi di Dio, sappi, invero, che i mondi di Dio sono innumerevoli e infiniti nella loro estensione. Nessuno può contarli o comprenderli all'infuori di Dio, l'Onnisciente, il Più Saggio. Considera il tuo stato quando dormi. In verità, Io dico che questo fenomeno è il più misterioso dei segni di Dio fra gli uomini, se essi lo meditassero in cuor loro. Osserva come ciò che hai visto in sogno si realizzi in pieno dopo un considerevole lasso di tempo. Se il mondo in cui ti sei trovato durante il sogno coincidesse con quello in cui vivi, l'avvenimento occorsoti in sogno dovrebbe necessariamente apparire in questo mondo nello stesso istante in cui il sogno ha luogo. Se così non fosse ne saresti stato tu stesso testimone. Non essendo questo il caso, ne segue che il mondo in cui vivi è differente e separato da quello che hai sperimentato nel sogno. Quest'ultimo mondo non ha né inizio né fine. La creazione di Dio abbraccia mondi oltre questo mondo e altre creature oltre queste».*²⁴⁴

²⁴³ Ibidem, LXXXI,1.

²⁴⁴ Ibidem, LXXIX,1.

Un amico chiese: “Come dobbiamo guardare alla morte?” Abdu’l-Bahá rispose: «Come guardiamo alla mèta di un viaggio. Con speranza e trepidazione. Altrettanto per la fine di questo viaggio terreno. Nell’altro mondo l’uomo si ritroverà libero da molte delle incapacità per le quali ora soffre. Coloro che hanno attraversato la morte si trovano in una loro sfera. Non è lontana dalla nostra: il loro lavoro, il lavoro del Regno, è nostro; ma è santificato da ciò che chiamiamo “tempo e luogo”. Il tempo per noi è misurato dal Sole. Senza albe e tramonti, questo tipo di tempo non esiste per l’uomo. Coloro che sono asceti hanno attributi diversi da quelli di coloro che sono ancora sulla terra, eppure non v’è una vera separazione».²⁴⁵

«Quanto all’anima dell’uomo dopo la morte, essa rimane nel grado di purezza raggiunto durante la vita del corpo e, dopo liberata dal corpo, essa rimane immersa nell’oceano della misericordia di Dio. Dal momento che l’anima lascia il corpo e arriva nel mondo celeste, la sua evoluzione è spirituale e questa evoluzione è l’Avvicinamento a Dio».²⁴⁶

«Non addoloratevi se in questi giorni e su questa Terra sono state ordinate e manifestate da Dio cose contrarie ai vostri desideri, poiché giorni di gioia ineffabile, di delizia paradisiaca vi sono sicuramente serbati. Mondi santi e spiritualmente gloriosi si sveleranno ai vostri occhi. Voi siete destinati da Lui, in questo mondo e nel mondo di là a partecipare ai loro benefici, a dividerne le gioie, e ad ottenere una parte della loro grazia sostenitrice (...)».²⁴⁷

²⁴⁵ ‘Abdu’l-Bahá in London, p. 96.

²⁴⁶ *La Saggezza di ‘Abdu’l-Bahá*, p. 80, L’evoluzione della materia e lo sviluppo dell’anima, p.80.

²⁴⁷ *Spigolature dagli Scritti di Bahá’u’lláh*, CLIII, 9.

«Sappi con certezza che l'Amore è il segreto della santa Dispensazione di Dio, la manifestazione del Misericordiosissimo la sorgente delle effusioni spirituali. L'Amore è la gentile luce del Cielo, l'eterno soffio dello Spirito Santo che dà vita all'anima umana. L'Amore è la causa della rivelazione di Dio all'uomo, il legame vitale insito nella realtà delle cose, in conformità con creazione divina. L'Amore è l'unico strumento che garantisca vera felicità in questo mondo e nell'altro. L'Amore è la luce che guida nelle tenebre, la maglia vivente che unisce Dio con l'uomo, che assicura il progresso di ogni anima illuminata. L'Amore è la massima legge che regge questo possente ciclo spirituale, l'unica forza che incatena fra loro i diversi elementi di questo mondo materiale, la suprema forza magnetica che governa i moti delle sfere nei regni del cielo. L'Amore rivela con inesausta e illimitata potenza i misteri latenti nell'universo. L'Amore è spirito di vita per il corpo adorno dell'umanità, fondatore della vera civiltà in questo mondo mortale e apportatore di gloria imperitura per ogni razza e nazione d'alti intendimenti (...).»²⁴⁸

«(...) La condizione dell'anima dopo la morte non può essere descritta, né è possibile presentarne e rivelarne l'intero carattere agli occhi dell'uomo.

I Profeti e i Messaggeri di Dio sono stati inviati al solo scopo di guidare l'umanità sul diritto sentiero della verità. Lo scopo recondito della loro rivelazione è stato quello di educare tutti gli uomini acciocché essi possano, nell'ora della morte, ascendere nella più grande purezza e santità e senza il più lieve attaccamento, al trono dell'Altissimo. La luce che tali anime irradiano dà vita al progresso del mondo ed all'elevazione dei suoi popoli.

²⁴⁸ 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 12.

*Esse sono come il lievito che fermenta nel mondo dell'esistenza e costituiscono le forze animatrici per mezzo delle quali si rivelano le arti e le meraviglie del mondo. Per loro mezzo le nuvole dispensano la pioggia della misericordia sugli uomini e la terra produce i frutti. Tutte le cose, tutti i fatti debbono avere una causa, una forza motrice, un principio animante. Le anime, che sono il simbolo della rinuncia, hanno fornito e continuano a fornire il supremo impulso motore nel mondo dell'esistenza. Il mondo di là differisce da questo mondo come questo differisce da quello in cui vive l'embrione nel seno materno. Quando l'anima perviene alla Presenza di Dio assume la forma che più si addice alla sua immortalità ed è degna della sua celeste dimora. Una tale esistenza è contingente e non assoluta, inquantoché la prima è preceduta da una causa mentre l'altra ne è indipendente. L'esistenza assoluta è limitata esclusivamente a Dio, esaltata ne sia la gloria. Beati coloro che comprendono questa verità. (...)».*²⁴⁹

«O FIGLIO DELL'ESSERE SUPREMO!

*Ho fatto della morte un messaggero di gioia per te. Perché ti duoli? Creai la luce perché diffondesse su te il suo splendore. Perché te ne schermisci?».*²⁵⁰

«O FIGLIO DELL'UOMO!

*Tu sei il Mio dominio e il Mio dominio non perisce mai; perché temi dunque di perire? Sei la Mia luce, e la Mia luce non si estinguerà mai; perché dunque temi l'estinzione? Sei la Mia gloria e la Mia gloria non si affievolisce; sei la Mia veste e la Mia veste non sarà mai logora. Dimora dunque nel tuo amore per Me, cosicché tu possa trovarMi nel regno della gloria».*²⁵¹

²⁴⁹ *Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh*, n. LXXXI, 1.

²⁵⁰ Bahá'u'lláh, *Parole Celate*, dall'arabo, 32.

²⁵¹ *Ibidem*, 14.

*«(...) Se tu riflettessi in cuor tuo sul comportamento dei Profeti di Dio, converresti sicuramente e senza indugio che debbono esservi altri mondi oltre questo mondo. La maggior parte dei veri saggi e dei dotti attraverso i tempi, come è stato registrato dalla Penna della Gloria nella Tavola della Saggezza, hanno portato testimonianze a ciò che la Sacra Scrittura di Dio ha rivelato. Persino i materialisti hanno attestato nei loro scritti la saggezza di questi Messaggeri inviati da Dio ed hanno ritenuto che i riferimenti fatti dai Profeti al Paradiso, al fuoco dell'inferno, alla ricompensa futura ed alla punizione siano stati dettati dal desiderio di educare e di elevare le anime degli uomini. Considera, adunque, come la maggioranza degli uomini, quali che siano le sue credenze e le sue teorie, abbia riconosciuto l'eccellenza di questi Profeti di Dio ammettendone la superiorità. Queste Gemme del Distacco sono acclamate da alcuni come le personificazioni della saggezza, mentre altri credono che esse siano i portavoce di Dio Stesso. Come avrebbero potuto tali Anime consentire a sacrificarsi, consegnandosi nelle mani dei loro nemici, se credevano che tutti i mondi di Dio si riducessero a questa vita terrena? Avrebbero esse volentieri sofferto tali afflizioni e tormenti come nessuno ha mai provato o visto? (...)».*²⁵²

«Ed ora riguardo la tua domanda a proposito dell'anima dell'uomo e della sua sopravvivenza dopo la morte. Sappi tu una verità, che l'anima, dopo la separazione dal corpo, continuerà a progredire fino a giungere alla presenza di Dio in uno stato e in una condizione tali che neanche la rivoluzione dei tempi e dei secoli o i cambiamenti e gli eventi di questo mondo, potranno mutare. Essa durerà quanto dureranno il

²⁵² Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh, n. LXXXI,1.

*regno di Dio, la Sua Sovranità, il Suo Dominio e la Sua Potenza. Essa manifesterà i simboli di Dio e i Suoi attributi, rivelandone la gentilezza amorosa e la magnanimità. Il movimento della Mia Penna è immobilizzato quando cerco di descrivere convenientemente la sublimità e la gloria di una posizione così esaltata. Gli onori con cui la mano della misericordia colmerà l'anima sono tali che la lingua non li può adeguatamente rivelare o altri mezzi umani descrivere. Benedetta è l'anima che nell'ora della separazione dal corpo è purificata dalle immaginazioni vane create dalle genti del mondo...».*²⁵³



Figura 16: Assisi, veduta panoramica. Foto di Roberto Ferrari da Campogalliano (Modena). Pubblicata su: www.it.wikipedia.org/wiki/Assisi#/media/File:Assisi-skyline.jpg

²⁵³ Ibidem, n. LXXXI,1.

13. EDUCAZIONE

MISCELLANEA

*«Non educare i bambini nelle varie discipline ricorrendo alla forza, ma come per gioco, affinché tu possa anche meglio osservare quale sia la naturale disposizione di ciascuno».*²⁵⁴

*«Educa i bambini e non sarà necessario poi punire gli uomini».*²⁵⁵

«Non esiste una scuola pari a una casa decente e nessun insegnante pari a un genitore virtuoso.»

*«Apprendere che nella battaglia della vita si può facilmente vincere l'odio con l'amore, la menzogna con la verità, la violenza con l'abnegazione dovrebbe essere un elemento fondamentale nell'educazione di un bambino».*²⁵⁶

*«Lo scopo dell'educazione è di aiutarti fin dall'infanzia a non imitare nessuno, ma ad essere te stesso in ogni momento».*²⁵⁷

*«L'educazione è cosa del cuore».*²⁵⁸

*«L'insegnante che è davvero saggio non ti offre di entrare nella casa della sua saggezza, ma piuttosto ti conduce alla soglia della tua mente».*²⁵⁹

²⁵⁴ Platone, pubblicato su www.aforisticamente.com/2015/01/09/frasi-citazioni-e-aforismi-su-educazione

²⁵⁵ Pitagora, ibidem.

²⁵⁶ Mahatma Gandhi, ibidem.

²⁵⁷ Krishnamurti, ibidem.

²⁵⁸ Don Bosco, ibidem.

Gesù benedice i bambini. *«Portavano a Gesù anche i bambini, perché li toccasse; ma i discepoli, vedendo, li sgridavano. Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me, e non glielo vietate, perché il regno di Dio è per chi assomiglia a loro. In verità vi dico: chiunque non accoglierà il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà affatto».*²⁶⁰

*«Se i tuoi progetti hanno come obiettivo 1 anno pianta del riso, 20 anni pianta un albero, un secolo insegna a degli uomini».*²⁶¹

*«O Dio! Educa questi piccini. Questi piccini sono piante del Tuo frutteto, fiori del Tuo prato, rose del Tuo giardino. Fa' cader su loro la Tua pioggia; fa' che il Sole della Realtà splenda su di essi col Tuo amore. Fa' che la tua brezza li ristori, sì che possano addestrarsi, crescere, svilupparsi e manifestarsi in perfetta bellezza. Tu sei il Donatore, il compassionevole».*²⁶²

*«La sincerità è il fondamento di tutte le virtù umane. Senza la sincerità, il progresso e il successo di qualsiasi anima in tutti i mondi di Dio, sono impossibile. Quando questo sacro attributo sarà stabilito, nell'uomo saranno anche acquisite tutte le qualità divine».*²⁶³

²⁵⁹ Kahlil Gibran, pubblicato su www.aforisticamente.com/2014/08/26/frasi-citazioni-e-aforismi-sugli-insegnanti-e-insegnamento

²⁶⁰ *Vangelo*, Lc XVIII, 15.

²⁶¹ Proverbio cinese, pubblicato su www.aforisticamente.com/2014/08/26/frasi-citazioni-e-aforismi-sugli-insegnanti-e-insegnamento

²⁶² *Pregchiere bahá'í*¹⁹⁹⁸, pp. 42-3.

²⁶³ 'Abdu'l-Bahá, in Shoghi Effendi, *L'Avvento della Giustizia Divina*, p 20.

*«O ancelle del Misericordioso! Rendete lode all'Antica Bellezza, ché siete state suscitate e riunite insieme in questo possente fra i secoli, in questa luminosissima età. Quale degno ringraziamento per tale favore, ergetevi incrollabili e forti nel Patto e, seguendo i precetti di Dio e la santa Legge, allattate i vostri figli sin dall'infanzia con il latte di un'educazione universale e allevateli in tal modo che sin dai primi giorni, nel loro intimo cuore, nella loro natura, si insedi fermamente uno stile di vita che sia in tutto conforme agli Insegnamenti divini. Le madri infatti sono le prime educatrici, il primo mentore; e in verità sono le madri che determinano la felicità, la futura grandezza, i modi cortesi, la cultura e il discernimento, la comprensione e la fede dei loro pargoli».*²⁶⁴

*«O veri compagni! Tutti gli uomini sono come bambini a scuola e le Albe della Luce, le Fonti della rivelazione divina, sono i maestri, meravigliosi e impareggiabili. Nella scuola delle realtà essi educano questi bambini e bambine, secondo gli insegnamenti di Dio e li allevano al seno della grazia, perché possano svilupparsi in tutti i campi, mostrare gli eccellenti doni e benedizioni del Signore e possedere anche perfezioni umane; progredire in tutti i settori delle conquiste umane, tanto esteriori quanto interiori, celate o visibili, materiali o spirituali, finché facciano di questo mondo mortale un immenso specchio, rispecchiante l'altro mondo che non perisce».*²⁶⁵

«Nutrite i bambini, fin dall'infanzia, al petto della grazia celeste, allevateli nella culla dell'eccellenza, educateli nell'abbraccio della munificenza. Date loro il vantaggio di ogni utile genere di sapere. Fateli partecipi di tutte le nuove e rare e

²⁶⁴ ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia*, n. 96.

²⁶⁵ *Ibidem* n. 102.

*meravigliose arti e mestieri. Abituatevi a lavorare e ad ingegnarsi, e rendetevi avvezzi alla fatica. Insegnate loro a dedicare la vita a cose di grande importanza e ispirateli a intraprendere studi che giovino all'umanità. Educare e istruire i bambini è una delle azioni umane più meritevoli e attrae la grazia e il favore del Misericordiosissimo, perché l'educazione è la base indispensabile d'ogni umana perfezione e permette all'uomo di farsi strada fino alle vette della gloria eterna. Il bimbo che venga educato fin dall'infanzia attingerà, grazie alle cure amorevoli del Santo Giardiniere, alle acque cristalline dello spirito e del sapere, come un alberello tra ruscelli scorrenti. E certamente si guadagnerà i raggi fulgenti del Sole della Verità e grazie alla sua luce e al suo calore crescerà sempre fresco e bello nel giardino della vita».*²⁶⁶

*«È molto difficile insegnare all'individuo a raffinare il suo carattere quando la pubertà è passata. Allora, come l'esperienza ha dimostrato, anche se si farà tutto il possibile per modificare alcune sue tendenze, non servirà a nulla. Potrà forse migliorare un poco oggi, ma lascia che passino un po' di giorni e se ne dimenticherà e ritornerà alla sua condizione abituale e alle sue solite maniere. Pertanto, l'infanzia è il momento in cui si devono gettare solide fondamenta. Finché il ramo è verde e tenero, è facile raddrizzarlo».*²⁶⁷

*«O figlioli degli uomini!
Non sapete voi perché vi creammo tutti della stessa polvere?
Affinché nessuno esaltasse sé stesso sull'altro. Ponderate
costantemente nei vostri cuori in qual modo foste creati».*²⁶⁸

²⁶⁶ Ibidem n. 102.

²⁶⁷ Ibidem n.111.

²⁶⁸ Bahá'u'lláh, *Parole Celate*, dall'arabo, n. 68.

*«Vi esorto ad attenervi alla cortesia, perché essa è la più grande di tutte le virtù... Chi di essa è permeato ha in verità raggiunto un sublime stadio».*²⁶⁹

*«Se non ci fosse un educatore, tutte le anime rimarrebbero selvagge, e se non fosse per il maestro, i bambini sarebbero creature ignoranti. Per questo motivo, in questo Nuovo Ciclo, nel Libro di Dio è scritto che l'educazione e l'istruzione sono obbligatorie e non volontarie. Cioè è imposto al padre e alla madre il dovere di fare tutto il possibile per educare figlie e figli, per nutrirli al petto del sapere e per allevarli al seno delle scienze e delle arti. Se trascureranno ciò, saranno ritenuti responsabili e degni di biasimo al cospetto del severo Signore».*²⁷⁰

«Lavorate per guidare le donne del paese, insegnate alle bambine e ai bambini, affinché le madri possano educare i loro piccini fin dai primi giorni, addestrarli perfettamente, allevarli sì che abbiano un bel carattere e una buona morale, guidarli a tutte le virtù umane, impedire lo sviluppo di qualsiasi comportamento riprovevole e nutrirli nell'abbraccio dell'educazione bahá'í. Così questi teneri infanti saranno nutriti al petto della conoscenza di Dio e del Suo amore. Così cresceranno e fioriranno, e impareranno la rettitudine e la dignità umana, la risolutezza e la volontà di lottare e di resistere. Così impareranno ad essere perseveranti in ogni cosa, a voler progredire, apprenderanno grande magnanimità e decisa risolutezza, castità e purezza di vita. Così potranno portare a buon fine tutto ciò che incominciano. Pensino le madri che tutto quanto concerne l'educazione dei bambini è di

²⁶⁹ Bahá'u'lláh *Tavole*, Tavola del Mondo.

²⁷⁰ 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 98.

*primaria importanza. Facciano tutto il possibile a questo riguardo, perché, quand'è verde e tenero, il ramo cresce nel modo in cui lo si coltiva. Pertanto le madri hanno l'obbligo di allevare i loro piccoli come il giardiniere che accudisce alle sue pianticelle. Si sforzino giorno e notte di infondere nel cuore dei figli fede e certezza, timor di Dio, amore per l'Amato dei mondi e ogni buona qualità e caratteristica. Quando una madre vede che suo figlio ha agito bene, lo lodi e lo applaudisca e ralleghi il suo cuore; e se dovesse manifestarsi la più piccola qualità indesiderabile, ammonisca il bimbo e lo punisca e si serva di mezzi basati sulla ragione, anche un lieve castigo verbale se fosse necessario. Ma non è permesso percuotere un bambino, o offenderlo, perché se il bambino verrà sottoposto a percosse o insulti, il suo carattere sarà completamente rovinato».*²⁷¹

«Pertanto il mentore deve essere anche medico: cioè, mentre istruisce i bambini, deve correggere i loro difetti; deve dar loro il sapere e nello stesso tempo abituarli ad avere una natura spirituale. Sia il maestro un medico per il carattere del bambino, potrà così risanare i mali spirituali dei figli degli uomini. Se si farà un grande sforzo in questo importante compito, il mondo dell'umanità risplenderà per altri ornamenti e irraderà la luce più bella. Allora questo luogo oscuro diverrà luminoso e questa dimora terrena si tramuterà in Paradiso. Allora i demoni si trasformeranno in angeli, e i lupi in pastori d'armenti, e i branchi di felini in gazzelle pascolanti nelle piane dell'unicità, e i predatori in pacifici greggi; e gli uccelli rapaci, dagli artigli aguzzi come coltelli, in uccelli canterini gorgheggianti le dolci melodie native. Poiché l'intima realtà dell'uomo è una linea di demarcazione tra l'ombra e la

²⁷¹ Ibidem, n. 95.

luce, un luogo dove s'incontrano i due mari; è il punto più basso dell'arco discendente, e pertanto è capace di oltrepassare tutti i gradi superiori. Con l'educazione può raggiungere tutte le perfezioni; senza educazione s'arresta all'infimo grado d'imperfezione. Ogni bambino è in potenza la luce del mondo e nello stesso tempo la sua tenebra; pertanto la questione dell'educazione deve essere considerata di primaria importanza. Sin dall'infanzia, il bambino deve essere nutrito al petto dell'amor di Dio, e allevato nell'abbraccio della Sua conoscenza, affinché possa irradiare luce, crescere in spiritualità, essere colmato di saggezza e di dottrina e assumere le qualità dell'esercito angelico».²⁷²



Figura 17: la Moschea Blu di Istanbul, foto di Dersaadet, pubblicata su www.upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/5/56/Sultan_Ahmed_Mosque_Istanbul_Turkey_retouched.jpg

²⁷² Ibidem, n.103.

14. CONOSCI TE STESSO

MISCELLANEA²⁷³

*«Abbandona la ricerca di Dio, della creazione e di altre cose simili. Cerca Dio prendendo te stesso come punto di partenza. Impara chi è che dentro di te fa proprie tutte le cose e dice: “Il mio Dio, la mia mente, il mio pensiero, il mio corpo”. Impara la fonte del dolore, quella della gioia, dell’amore, dell’odio. Impara come è possibile che si osservi senza volere e si ami senza volere. Se studierai attentamente queste cose, troverai Dio in te stesso».*²⁷⁴

*«Ad ogni uomo è concesso conoscere sé stesso ed essere saggio».*²⁷⁵

*«Attualmente non mi conosco».*²⁷⁶

«Chi conosce chi? Tu conosci te stessa?

- Non del tutto, ma a volte mi sembra di conoscermi bene. Poi all’improvviso capita qualcosa, ti guardi da fuori e pensi: «Sei tu o non sei tu?». Ti succede mai?

*- Di continuo».*²⁷⁷

²⁷³ Fonte: *Conoscere sé stessi*, da Wikiquote, *aforismi e citazioni in libertà*. www.it.wikiquote.org/wiki/Conoscere_se_stessi

²⁷⁴ *Da Eresie*, 8, 15, 1-2. Citato in Armstrong, p. 104. Attribuita da Ippolito di Roma ad un autore gnostico.

²⁷⁵ Eraclito.

²⁷⁶ Alda Merini.

²⁷⁷ *Da Lunga felice vita*, film del 1966 diretto da Gennadij Špalikov.

*«Chi conosce gli altri è sapiente, / chi conosce sé stesso è illuminato. / Chi vince gli altri è potente, / chi vince sé stesso è forte...».*²⁷⁸

*«Chi si conosce bene, fa poco conto di sé stesso né si compiace della lode degli uomini».*²⁷⁹

*«Colui che conosce sé stesso, conosce il Signore».*²⁸⁰

*«Conosci te stesso» è tutta la scienza. Solo alla fine della conoscenza di tutte le cose, l'uomo avrà conosciuto sé stesso. Le cose infatti sono soltanto i limiti dell'uomo».*²⁸¹

*«Conosci te stesso è un magnifico precetto, ma soltanto Dio può metterlo in pratica: chi altri può conoscere la propria essenza?».*²⁸²

*«Conosci te stesso non significa: Ossèrvati. Ossèrvati è la parola del serpente. Significa: Fàtti padrone delle tue azioni. Ma tu lo sei già, sei padrone delle tue azioni. Questa frase, pertanto, significa: Ignòrati! Distruggiti! Dunque una cosa cattiva. E solo chi si china profondamente ne ode anche il messaggio buono, che dice: “Per fare di te stesso quello che sei”».*²⁸³

²⁷⁸ Laozi, XXXIII, Parinetto.

²⁷⁹ *Imitazione di Cristo*.

²⁸⁰ Citato in Armstrong, p. 194. Massima sufi.

²⁸¹ Friedrich Nietzsche.

²⁸² Voltaire.

²⁸³ Franz Kafka.

«Diciamo ai confusi, Conosci te stesso, come se conoscere sé stessi non fosse la quinta e più difficile delle operazioni aritmetiche umane».²⁸⁴

«Diventa ciò che sei, avendolo appreso».²⁸⁵

«È difficile conoscere sé stessi perché crediamo di essere migliori di quel che siamo».²⁸⁶

«È necessario che l'uomo conosca Dio e sé stesso. La conoscenza di Dio suppone quella di sé. Si deve cioè considerare e vedere chi è l'offeso e chi è l'offensore. Dalla considerazione e conoscenza del secondo aspetto scaturiscono grazia su grazia, visione su visione, luce su luce».²⁸⁷

«È possibile calcolare che possibilità avesse la materia cosmica di risvegliarsi da un sonno durato intere epoche e raggiungere d'un tratto la coscienza di sé?».²⁸⁸

«E se gli uomini o conoscessero a fondo sé stessi o potessero ricevere il fruscio di una qualche idea dell'intelligenza divina, non rivendicherebbero mai per sé una natura divina e immortale, né penserebbero di essere qualcosa di meraviglioso solo perché si sono costruiti graticole, bacinelle, bicchieri, e così pure tuniche, vesti, toghe, sopravvesti, trabee, coltelli, corazze e spade, o i rastri, le piccole scuri e il vomero».²⁸⁹

²⁸⁴ José Saramago.

²⁸⁵ Pindaro.

²⁸⁶ Roberto Gervaso.

²⁸⁷ Angela da Foligno.

²⁸⁸ Jostein Gaarder.

²⁸⁹ Arnobio.

*«È una buona cosa vederci come ci vedono gli altri. Potremmo fare tutti i tentativi che vogliamo, ma non riusciremo mai a conoscere appieno noi stessi, specialmente la nostra parte peggiore. Ciò può accadere soltanto se non siamo arrabbiati con i nostri critici, ma accettiamo senza offenderci qualsiasi loro affermazione».*²⁹⁰

*«È vero che ciascuno deve conoscersi, purificarsi, giungere alla pienezza; ma non a vantaggio di sé stesso, non a beneficio della sua felicità terrena o della sua beatitudine celeste, bensì in vista dell'opera che deve compiere sul mondo di Dio».*²⁹¹

*«Esamina te stesso a contatto con l'umanità. Essa fa dubitare chi è scettico, fa credere chi è credente».*²⁹²

*«Ho indagato me stesso».*²⁹³

*«Il monito Conosci te stesso era scolpito sull'architrave del tempio di Delfi, a testimonianza di una verità basilare che deve essere assunta come regola minima da ogni uomo desideroso di distinguersi, in mezzo a tutto il creato, qualificandosi come «uomo» appunto in quanto «conoscitore di sé stesso».*²⁹⁴

*«Il vero stolto, quello che gli dei scherniscono o riducono in rovina, è colui che non conosce sé stesso».*²⁹⁵

²⁹⁰ Mahatma Gandhi.

²⁹¹ Martin Buber.

²⁹² Franz Kafka.

²⁹³ Eraclito.

²⁹⁴ Papa Giovanni Paolo II.

²⁹⁵ Oscar Wilde.

*«Imparare a convivere con i propri sogni fa parte oggi dell'arte di conoscere sé stessi».*²⁹⁶

*«In Cina, dicono: “Il serpente, conoscendo sé stesso, colpisce all'improvviso.” Significa che se sei convinto che le tue azioni facciano parte della tua natura, non devi esitare».*²⁹⁷

*«In Gesù Cristo, e quindi nella luce di Dio, l'uomo può riconoscere veramente sé stesso, al di là della conoscenza di sé che gli può fornire la filosofia e che gli forniscono le scienze dell'uomo».*²⁹⁸

*«L'adolescente non sa chi è stato e teme di non riuscire a diventare quello che sogna di essere: la consapevolezza di sé è il frutto di un lungo, complesso confronto tra stadi precari della propria identità, e il gruppo consente di rispecchiarsi nell'altro, di imparare a riconoscere sé e l'altro da sé».*²⁹⁹

*«L'antico insegnamento delfico, Conosci te stesso, voleva dire: conosci i tuoi limiti, sappi di essere un uomo e non un dio, rifiuta in primo luogo la hybris. Eppure il daimon di un artista non obbedisce sempre alla massima delfica: l'arte della vocazione è un continuo violare il limite, compiere veloci scorribande nell'altrove, portare notizie dal mondo che non gli appartiene, trasformare il diverso».*³⁰⁰

«L'uomo conosce sé stesso e conosce anche il mondo, evidentemente perché si ricordi del suo compito e riconosca di quali cose debba servirsi e a quali debba servire. Così facendo,

²⁹⁶ Lalla Romano.

²⁹⁷ Metal Gear Solid.

²⁹⁸ Giuseppe Colombo.

²⁹⁹ Paolo Crepet.

³⁰⁰ Pietro Citati.

*l'uomo rende a Dio i massimi ringraziamenti e i massimi onori, onorando la sua immagine; non ignora che anch'egli è la seconda immagine di Dio, perché Dio ha due immagini: il mondo e l'uomo».*³⁰¹

*«La conoscenza del prossimo ha questo di speciale: passa necessariamente attraverso la conoscenza di sé stesso».*³⁰²

*«La conoscenza di me stesso io perdo nel fervor del periglio e a confessarlo non mi vien vergogna».*³⁰³

*«La conoscenza di sé, definita moksha, è il sentiero che conduce all'emancipazione e alla realizzazione della liberazione dalle illusioni del mondo sensoriale».*³⁰⁴

*«La coscienza di sé che l'uomo della nostra epoca avanza è caratterizzata da molte certezze, che sembrano però librarsi su di una sostanziale incertezza».*³⁰⁵

*«La salute non analizza sé stessa e neppure si guarda allo specchio. Solo noi malati sappiamo qualche cosa di noi stessi».*³⁰⁶

«Le persone non sono in grado di comprendere appieno il proprio prossimo. Ciascuno di noi è in parte oscuro persino a sé stesso. Riuscire a comprendersi al cento per cento è sempre

³⁰¹ Ermete Trismegisto.

³⁰² Italo Calvino.

³⁰³ Johann Wolfgang von Goethe.

³⁰⁴ Jean Campbell Cooper.

³⁰⁵ Franco Giulio Brambilla.

³⁰⁶ Italo Svevo.

*impossibile. È per questo che le persone si sforzano costantemente nel tentativo di conoscere sé stessi e gli altri. Ed è proprio questo a rendere la vita tanto interessante».*³⁰⁷

*«Lungi dall'eliminare le prime spiegazioni mitiche, la religione consolidò la cosmologia e l'antropologia a fondo mitologico dando loro nuove forme e una nuova profondità. A partire da questo momento la conoscenza di sé cessa di presentare un semplice interesse teoretico. Non è più un oggetto della curiosità e della speculazione, tanto che si finisce con l'affermare che essa costituisce il compito fondamentale dell'uomo. I grandi pensatori religiosi sono stati i primi ad additare un simile compito. In tutte le forme superiori di vita religiosa la massima «conosci te stesso» è stata considerata come un imperativo categorico, come il più alto precetto morale e spirituale. Un tale imperativo attesta, per così dire, un improvviso capovolgimento del primo impulso naturale a conoscere; esso comporta un ridimensionamento di tutti i valori».*³⁰⁸

*«Mi dicono: "Se conoscessi te stesso conosceresti tutti gli uomini". Rispondo: "Solo cercando tutti gli uomini conoscerò me stesso"».*³⁰⁹

*«Nella nostra vita frettolosa, assordante, sono maledettamente poche le ore in cui l'anima può diventare cosciente di sé stessa, in cui tace la vita dei sensi e quella dello spirito e l'anima sta senza veli davanti allo specchio dei ricordi e della coscienza».*³¹⁰

³⁰⁷ Neon Genesis Evangelion.

³⁰⁸ Ernst Cassirer.

³⁰⁹ Khalil Gibran.

³¹⁰ Hermann Hesse.

*«Nessuno conosce Dio se prima non conosce sé stesso».*³¹¹

*«Non si persuadono che coloro che si amano, e non si amano che coloro che si conoscono. Ma, per quanto li si conosca, ciò che di meglio si può fare per loro è spingerli a comprendere che non potranno affatto conoscersi essi stessi senza riconoscere Colui di cui sono le immagini viventi. La conoscenza di sé stessi che si realizza divenendo riconoscenza del proprio Creatore, questa era la sua [di John Henry Newman] grande esperienza personale del Cristianesimo».*³¹²

*«Non ti potrai riconoscere appieno se non quando avrai conosciuto tutti gli uomini. [...] Il fanciullo diventa adolescente nel prendere coscienza di sé stesso; l'adolescente diventa adulto prendendo coscienza dell'intera Umanità. Prendi coscienza di te stesso e riconoscerai i tuoi limiti; se riconoscerai i tuoi limiti sarai pronto ad accogliere gli altri per completarti ed arricchirti».*³¹³

*«Non uscire da te stesso, rientra in te: nell'intimo dell'uomo risiede la verità».*³¹⁴

*«O uomo! Viaggia da te stesso in te stesso».*³¹⁵

*«Ora conosco [...] la principale causa del tuo male; hai cessato di sapere quel che tu stesso sei».*³¹⁶

³¹¹ Meister Eckhart.

³¹² Louis Bouyer.

³¹³ Michel Quoist.

³¹⁴ Agostino d'Ippona.

³¹⁵ Gialal al-Din Rumi.

³¹⁶ Anicio Manlio Torquato Severino Boezio.

«Orsù, parliamo della natura delle bestie e della creazione dell'uomo. Già da un pezzo infatti sento che alcuni mormorano dicendo: «Fino a quando attenderemo a imparare ciò che non ci riguarda e ignoreremo ciò che ci tocca direttamente? Fino a quando ci saranno fornite cognizioni sugli altri esseri viventi, mentre non conosciamo noi stessi? Dica ciò che mi sia utile a conoscere me stesso». Questa lamentela è giusta, ma bisogna seguire l'ordine disposto dalla Scrittura, anche perché non possiamo conoscerci in modo veramente completo, se prima non abbiamo imparato a conoscere quale sia la natura di tutti gli esseri viventi».³¹⁷

«[Socrate] pensava che l'uomo [...] potesse trovare la propria identità, tirate tutte le somme, solamente attraverso l'uomo. Conosci te stesso come uomo, come creatura ineffabile completamente al di fuori, anzi al di sopra della natura».³¹⁸

«Per chi conosce sé stesso non già dal proprio riflesso nell'esistenza spaziale e temporale, ma dal proprio e sempre crescente rapporto d'amore con il mondo, lo scomparire dell'ombra delle condizioni spaziali e temporali può significare soltanto che la luce è aumentata».³¹⁹

«Poiché esser appieno consci di sé come individui significa anche esser separati da tutto il resto. Questo è il regno amletico dello spazio infinito in un guscio di noce [...]».³²⁰

«Porto in me un individuo irrivelato. Mi conosce, ma non so niente di lui, eccetto che la mia persona è la sua ombra con i suoi appetiti inconfessabili e il suo bisogno di segreto».³²¹

³¹⁷ Sant' Ambrogio.

³¹⁸ Giorgio Celli.

³¹⁹ Lev Tolstoj, Della vita.

³²⁰ Saul Bellow.

*«Pregare per gli altri è [...] un metodo proficuo per conoscere sé stessi».*³²²

*«Pregiudizio io chiamo non già il fatto di ignorare certe cose, ma di ignorare sé stessi».*³²³

*«Recenti ricerche interdisciplinari nel campo delle scienze umane hanno riscontrato una strabiliante quantità di modi in cui la nostra interazione con gli animali riflette o plasma la nostra comprensione di noi stessi».*³²⁴

*«Scopri chi sei e segui te stesso».*³²⁵

*«Se non esci da te stesso, non puoi sapere chi sei».*³²⁶

*«Se questa scienza che grandi vantaggi porterà all'uomo, non servirà all'uomo per comprendere sé stesso, finirà per rigirarsi contro l'uomo».*³²⁷

*«Solo conoscendomi, cioè conoscendo la mia interiorità, posso parlare all'interiorità dell'altro».*³²⁸

*«Sono effettivamente ciò che gli altri dicono di me? Oppure sono solamente ciò che io conosco di me stesso?».*³²⁹

³²¹ Joë Bousquet.

³²² Anselm Grün.

³²³ Montesquieu.

³²⁴ Jonathan Safran Foer.

³²⁵ I passi dell'amore - A Walk to Remember.

³²⁶ José Saramago.

³²⁷ Giordano Bruno.

³²⁸ Susanna Tamaro.

³²⁹ Dietrich Bonhoeffer.

*«Tutto ciò che ci irrita negli altri può portarci a capire noi stessi».*³³⁰

*«Un uomo [...] si ignora nella misura stessa in cui si conosce. Tutto ciò presuppone [...] lo sforzo che fa l'uomo per scoprire sé stesso e per eliminare quanto c'è di troppo umano in ogni frase che dice sul suo conto».*³³¹

*«Conoscere sé stessi è studiarsi mentre si agisce con l'altro.»
«In definitiva tutte le forme di conoscenza portano alla conoscenza di sé stessi».*

*«La conoscenza di sé è la strada verso la libertà. La libertà risiede nella comprensione di sé stessi, di momento in momento».*³³²

«Chi trova sé stesso, il mondo non è degno di lui.»

«Colui che conosce tutto, ma ignora sé stesso, è privo di ogni cosa».

*«Quando conoscerete voi stessi, sarete conosciuti e saprete che siete figli del Padre Vivente. Ma se non conoscerete voi stessi, allora sarete nella privazione e sarete voi stessi privazione».*³³³

³³⁰ Carl Gustav Jung.

³³¹ Jean-Paul Sartre.

³³² Bruce Lee.

³³³ *Vangelo di Tommaso.*

TRADIZIONE CRISTIANA

Dalla LETTERA ENCICLICA *FIDES ET RATIO* DEL SOMMO PONTEFICE GIOVANNI PAOLO II AI VESCOVI DELLA CHIESA CATTOLICA CIRCA I RAPPORTI TRA FEDE E RAGIONE

Venerati Fratelli nell'Episcopato, salute e Apostolica Benedizione!

La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. E Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su sé stesso (cfr. Es 33, 18; Sal 27 [26], 8-9; 63 [62], 2-3; Gv 14, 8; 1 Gv 3, 2).

INTRODUZIONE

«CONOSCI TE STESSO»

Sia in Oriente che in Occidente, è possibile ravvisare un cammino che, nel corso dei secoli, ha portato l'umanità a incontrarsi progressivamente con la verità e a confrontarsi con essa. È un cammino che s'è svolto - né poteva essere altrimenti - entro l'orizzonte dell'autocoscienza personale: più l'uomo conosce la realtà e il mondo e più conosce sé stesso nella sua unicità, mentre gli diventa sempre più impellente la domanda sul senso delle cose e della sua stessa esistenza.

Quanto viene a porsi come oggetto della nostra conoscenza diventa per ciò stesso parte della nostra vita. Il monito *Conosci te stesso* era scolpito sull'architrave del tempio di Delfi, a

testimonianza di una verità basilare che deve essere assunta come regola minima da ogni uomo desideroso di distinguersi, in mezzo a tutto il creato, qualificandosi come «uomo» appunto in quanto «conoscitore di sé stesso».

Un semplice sguardo alla storia antica, d'altronde, mostra con chiarezza come in diverse parti della terra, segnate da culture differenti, sorgano nello stesso tempo le domande di fondo che caratterizzano il percorso dell'esistenza umana: *chi sono? da dove vengo e dove vado? perché la presenza del male? cosa ci sarà dopo questa vita?* Questi interrogativi sono presenti negli scritti sacri di Israele, ma compaiono anche nei *Veda* non meno che negli *Avesta*; li troviamo negli scritti di *Confucio* e *Lao-Tze* come pure nella predicazione dei *Tirthankara* e di *Buddha*; sono ancora essi ad affiorare nei poemi di Omero e nelle tragedie di Euripide e Sofocle come pure nei trattati filosofici di Platone ed Aristotele. Sono domande che hanno la loro comune scaturigine nella richiesta di senso che da sempre urge nel cuore dell'uomo: dalla risposta a tali domande, infatti, dipende l'orientamento da imprimere all'esistenza.³³⁴

TRADIZIONE BAHÁ'Í

Il primo Taráz

e il primo fulgore albeggiato all'orizzonte del Libro Primigenio è che l'uomo conosca sé stesso e discerna ciò che conduce alla grandezza o all'umiliazione, alla gloria oppure al disonore, alla ricchezza ovvero alla miseria. Pervenuto allo stadio del compimento e raggiunta la maturità, egli ha bisogno del

³³⁴ *La Santa Sede. Bollettino Sala Stampa: www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_15101998_fides-et-ratio_it.html*

*benessere che, quando sia acquisito mediante mestieri o professioni, è lodevole e meritorio a giudizio dei saggi e specialmente agli occhi dei servi dediti all'educazione del mondo e all'edificazione dei suoi popoli. In verità, essi sono coppieri dell'acqua vivificante del sapere e guide verso la via ideale; sospingono i popoli del mondo verso la retta via e li informano di ciò che reca all'uomo innalzamento ed elevazione. Il retto sentiero è quello che conduce l'uomo all'oriente della percezione e all'alba del vero discernimento e lo porta a ciò che gli conferirà gloria, onore e grandezza.*³³⁵



Figura 18: Moschea di Omar. La Cupola della Roccia, a Gerusalemme, la terza città santa dell'Islam.

Foto di Berthold Werner, pubblicata su: www.commons.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/73/Jerusalem_Dome_of_the_rock_BW_3.JPG

³³⁵ *Tavole di Bahá'u'lláh*, pag. 30-1.

15. ARTE

Ogni religione si è espressa in forme sublimi di architettura, poesia, pittura, scultura, dimostrando che l'arte è un anello di congiunzione con la spiritualità.

«Il desiderio che l'uomo ha di comunicare attraverso l'espressione artistica è testimoniato fin dagli albori della nostra civiltà. Risalgono all'età paleolitica alcuni graffiti raffiguranti piante, animali e cacciatori, che si trovano nelle grotte tra gli Urali e l'Atlantico. Queste rappresentazioni testimoniano non solo le capacità dei paleolitici di osservare e disegnare la realtà circostante, ma si possono considerare un codice simbolico che veniva adottato durante le cerimonie magico-religiose.

In Asia, continente con una tradizione religiosa profondamente radicata, si è sempre ritenuto che tutte le arti abbiano un'origine divina e vengano rivelate nell'opera dell'artista. Ma l'immagine artistica più perfetta non sostituisce mai l'immagine mentale affiorata, sarà soltanto un mezzo valido di comunicazione e conoscenza: *“l'immagine è da considerare animata dalla divinità, ma non è un idolo, piuttosto un supporto di meditazione e un mezzo ausiliario di realizzazione”*.³³⁶

In tutte le religioni l'artista supremo è sempre Dio. Nella tradizione cinese taoista, questa affermazione porta a una estrema conseguenza: l'artista cinese, che crea un'opera particolarmente perfetta, è costretto a scomparire, perché così può diventare partecipe dell'infinita creatività di Dio.

In Grecia l'arte assolveva un duplice compito. Le numerose statue che ornavano i templi sparsi in tutte le regioni (il Partenone ad Atene, il tempio di Zeus ad Olimpia, di Apollo a

³³⁶ Coomaraswamy, 1976.

Delfi, ecc.) coinvolgevano direttamente le persone, in quanto le sculture, raffiguranti divinità, atleti e condottieri, si mostravano come un esempio da imitare e venivano considerate come una sorta di esortazione moralizzatrice. I greci perciò si identificavano con queste opere e tale processo di imitazione veniva facilitato dal fatto che l'arte era realizzata con uno stile naturalistico. La perfezione tecnica risultava fondamentale (la parola arte in greco è *téchne*, nel significato proprio di abilità artigianale). Tanto più le opere d'arte venivano ammirate per la loro perfezione, tanto più diventavano efficaci mezzi di comunicazione degli argomenti che esse raffiguravano. L'arte quindi assolveva anche un compito di istruzione.

Le raffigurazioni artistiche romane di divinità sono un'ulteriore testimonianza del genere di rappresentazione pagana. Esse *“rendendo visibile il divino solo con la bellezza corporea e con la sublime idealizzazione delle forme fanno sì che la figura divina pagana si realizzi compiutamente in sé stessa: ogni rinvio a qualcosa di più alto è a essa estraneo”*.³³⁷ La conseguenza ultima è che le raffigurazioni artistiche delle divinità diventano degli idoli: non sono considerate immagini che rimandano a un dio di una dimensione trascendente, ma diventano loro stesse divinità da adorare». ³³⁸

[...] «Nella religione ebraica l'arte viene utilizzata e accettata come manifestazione diretta della presenza divina, tant'è vero che Dio stesso partecipa alla realizzazione artistica: un esempio significativo è quando Egli dà a Salomone disposizioni e comandi estremamente particolareggiati per la costruzione del tempio». ³³⁹

³³⁷ Pfeiffer, 1986.

³³⁸ *La Comunicazione, il dizionario di scienze e tecniche, arte e sacro*, www.lacomunicazione.it/voce.asp?id=68#inizio

³³⁹ Cfr. 1 Re 5-6. Pubblicato su www.lacomunicazione.it/voce.asp?id=68#inizio

«*Chi ha visto me ha visto il Padre.*³⁴⁰ Il cristianesimo si inserisce nel solco ebraico, assumendo all'inizio anche il rifiuto dell'arte in quanto poteva portare all'idolatria. Molto presto, però, la concezione ebraica venne superata perché nasceva un nuovo modo di comprendere l'arte alla luce dell'Incarnazione. Nel mondo ebraico la proibizione dell'uso delle immagini era legata alla impossibilità di raffigurare Dio. La religione cristiana, invece, credeva che in Gesù di Nazareth si fosse incarnato il Verbo eterno: Dio aveva reso visibile la Sua immagine nel volto umano di Gesù e quindi aveva dato all'uomo la possibilità di fare esperienza dell'invisibile. L'arte per il cristiano costituisce allora un modo di partecipare all'Incarnazione, oltre che espressione di mistero fede. Questo tipo di linguaggio può affiancarsi, o per il popolo illetterato addirittura sostituirsi, al linguaggio verbale della Sacra Scrittura: la Parola. Si stabilisce uno stretto scambio tra Parola e immagine artistica in cui quest'ultima serve come aiuto e supporto di comprensione e di preghiera. C'è come un riflesso continuo tra Parola e immagine: la Parola manifesta la rivelazione di Dio e l'immagine attesta la Sua Incarnazione».³⁴¹

«Abbiamo legittimato l'ascolto della musica e del canto. Ma attenti che l'ascoltarli non vi faccia valicare i limiti del decoro e della dignità. Che la vostra gioia sia la gioia nata del Mio Più Grande Nome, un Nome che reca rapimento al cuore e colma di estasi le menti di tutti coloro che si sono avvicinati a Dio. In verità, abbiamo fatto della musica una scala per le vostre anime, un mezzo onde esse siano innalzate fino al regno dei cieli; non fatene, pertanto, ali per l'egoismo e la passione.

³⁴⁰ Giovanni 14,9.

³⁴¹ *La Comunicazione, il dizionario di scienze e tecniche, arte e sacro*, www.lacomunicazione.it/voce.asp?id=68#inizio

*In verità, siamo contrari a vedervi annoverati fra gli sciocchi».*³⁴²

*«Ogni arte è un dono dello Spirito Santo. Quando questa luce brilla nella mente di un musicista, si manifesta con gradevoli armonie; quando invece rifulge nella mente di un poeta, viene percepita in raffinate prose e poesie. Quando la Luce del Sole della Verità ispira la mente di un pittore, questi produce quadri meravigliosi. Tali doni, quando innalzano lode a Dio, raggiungono il loro scopo più elevato».*³⁴³

*«L'arte della musica è divina ed efficace. È il cibo dell'anima e dello spirito. Lo spirito dell'uomo è innalzato dal potere e dal fascino della musica. Essa ha un influsso e un effetto meravigliosi sul cuore dei bimbi, perché i loro cuori sono puri e le melodie hanno una grande influenza su di loro. I talenti nascosti di cui i cuori di questi bambini sono dotati si esprimono tramite la musica. Perciò dovete sforzarvi di farli diventare bravi e di insegnar loro a cantare con eccellenza ed efficacia. Tutti i bambini devono conoscere un po' di musica, perché senza conoscere quest'arte è impossibile gustare bene le melodie strumentali e vocali. Quindi è necessario che essa venga insegnata a scuola, affinché le anime e i cuori degli allievi siano rattivati e rallegrati e la loro vita sia illuminata dalla gioia».*³⁴⁴

³⁴² Bahá'u'lláh, *Kitáb-i-Aqdas*, 51.

³⁴³ 'Abdu'l-Bahá, Lady Blomfield, *The Chosen Highway*, Bahá'í Publishing Trust, Wilmette 1954, p. 167, Arte, n. 23.

³⁴⁴ *Promulgation of Universal Peace*. Discorsi di 'Abdu'l-Bahá tenuti durante il Suo viaggio negli Stati Uniti e in Canada nel 1912, 2ª ed. Wilmette: Bahá'í Publishing Trust, 1982, pag. 52.

*«...il suono è solo una vibrazione dell'aria che stimola il timpano auricolare, e le vibrazioni dell'aria sono solo uno dei fenomeni dipendenti dall'aria; eppure, pensa quant'è grande l'influenza che un'armonia meravigliosa o un bel canto esercitano sullo spirito! Un bellissimo canto dà ali allo spirito e riempie il cuore di esaltazione...».*³⁴⁵



Figura 19: Moschea e minareto Kalon a Bukhara (Uzbekistan). L'utente che ha caricato in origine il file è stato Cloj di Wikipedia in italiano, foto pubblicata su www.it.wikipedia.org/wiki/Moschea#/media/File:Moschea_e_minareto_Kalon_a_Bukhara.jpg

³⁴⁵ *Bahá'í World Faith: Selected Writings of Bahá'u'lláh and 'Abdu'l-Bahá*, pag. 334.

16. BELLEZZA INTERIORE

TRADIZIONE BUDDISTA

*«Se ti ami, osservati.
Veglia durante una parte della notte.
Prima di mostrare il cammino ad altri
consolidalo in te,
se vuoi evitare la sofferenza.
Pratica ciò che predichi.
Prima di cercare di correggere gli altri
fa una cosa più difficile:
correggi te stesso.
Tu sei il tuo solo maestro.
Chi altro può guidarti?
Diventa padrone di te stesso
e scopri il tuo maestro interno».*³⁴⁶

TRADIZIONE INDUISTA

*«È beato colui che opera nel miglior modo possibile,
che compie con fedeltà il proprio dovere,
a seconda della natura e delle condizioni della vita:
la perfezione nasce da tale lavoro
unito ad un animo contento».*³⁴⁷

³⁴⁶ *Dhammapada, Te stesso*, XII, 157-160, www.xoomer.virgilio.it/karuna/dhamtestesso.htm

³⁴⁷ *Bhagavad Gita*.

TRADIZIONE CRISTIANA

*«Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».*³⁴⁸

*«E la bellezza non è un bisogno, ma un'estasi.
Non è una bocca assetata, e non è una mano vuota e protesa.
Piuttosto un cuore infiammato e un'anima incantata.
La bellezza è la vita, quando la vita rivela il suo
profilo benedetto.
Ma voi siete la vita e siete il velo.
La bellezza è eternità che si mira in uno specchio.
Ma voi siete l'eternità e siete lo specchio».*³⁴⁹

TRADIZIONE ISLAMICA

Il Profeta ha detto:

«Dio non ha pietà per coloro che non hanno pietà per gli altri».

«Nessuno di voi è un vero credente finché non desideri per i suoi fratelli ciò che desidera per sé». «Colui che mangia a sazietà mentre il suo vicino è senza cibo non è un credente».

³⁴⁸ *Vangelo, Matteo V, 13-14.*

³⁴⁹ *Il profeta, di Gibran K. G.*

«L'uomo di affari onesto e affidabile è paragonabile ai profeti, ai santi, ai martiri».

«Potente non è colui che getta a terra l'avversario, bensì è potente colui che controlla sé stesso in un attacco di ira».

«Dio non giudica basandosi sulle vostre apparenze o sul vostro fisico, ma scandaglia il vostro cuore e osserva il vostro operato».

*«Un uomo che percorreva un sentiero fu assalito dalla sete. Raggiunto un pozzo vi si calò dentro, bevve a sazietà e ne uscì. Poi vide un cane con la lingua penzolante, che cercava nel fango qualche goccia per placare la sua sete. L'uomo, accortosi che il cane era assetato come lo era stato lui poco prima, discese di nuovo nel pozzo, riempì la sua scarpa d'acqua e fece bere il cane. Dio perdonò i suoi peccati per questa azione».*³⁵⁰

TRADIZIONE BAHÁ'Í

«O Mio Signore! Fa che la Tua bellezza sia il mio cibo e la Tua presenza il mio nettare, e il Tuo compiacimento la mia speranza, e la lode di Te il mio agire, e il ricordo di Te il mio compagno, e la potenza della Tua sovranità il mio soccorso, e la Tua dimora la mia casa, e la mia dimora il seggio che Tu hai purificato dalle limitazioni imposte a coloro che sono separati da Te come da un velo.

*Tu sei, in verità, il Possente, il Gloriosissimo, l'Onnipotente».*³⁵¹

³⁵⁰ Dalle raccolte di hadith di Bukhari, Muslim, Tirmidhi e Bayhaqi. Fonte: www.arab.it/islam/conoscere_islam.htm

³⁵¹ Da *Preghiere Bahá'í*.

*«Tutto ciò che è in cielo e in terra, Io l'ho predisposto per te, tranne il cuore umano che Io ho fatto dimora della Mia bellezza e della Mia gloria...».*³⁵²

*«Gioisci nella letizia del tuo cuore, acciocché tu possa essere degno di avvicinarti a Me e rispecchiare la Mia beltà».*³⁵³

*«Nell'intima realtà di ogni cosa creata Egli ha diffuso la luce di uno dei Suoi nomi e ne ha fatto il ricettacolo della gloria di uno dei Suoi attributi. Ma nella realtà dell'uomo ha accentrato la radiosità di tutti i Suoi nomi ed attributi facendone lo specchio di Sé stesso. Solo l'uomo, fra tutte le cose create, è stato scelto per godere di un sì grande favore, di tale eterna munificenza».*³⁵⁴

*«Velato nel Mio essere immemorabile e nella antica eternità della Mia essenza, Io conobbi il Mio amore per te; e perciò ti ho creato, ho inciso in te la Mia immagine e ho rivelato a te la Mia bellezza».*³⁵⁵

*«Tu sei come una spada di tempra finissima celata nel buio della sua guaina, il cui pregio è ignoto all'artefice. E perciò, svincolati dalla guaina dell'egoismo e del desiderio affinché il tuo valore possa essere risplendente e manifesto a tutto il mondo».*³⁵⁶

«Essendo la forma materiale il trono dell'intimo tempio, questo risente tutto ciò che accade a quella. In realtà chi si rallegra nella gioia, o nel dolore si rattrista, è l'intimo tempio del corpo, non il corpo stesso. Essendo questo il trono su cui è assiso l'intimo tempio, Dio ha disposto che se ne prenda la

³⁵² Bahá'u'lláh, *Parole Celate*, dal persiano, XXVII.

³⁵³ Ibidem, dall'arabo, 36.

³⁵⁴ *Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh*, XXVII, 2.

³⁵⁵ Bahá'u'lláh, *Parole Celate*, al persiano, III.

³⁵⁶ Ibidem, dal persiano, 72.

*massima cura, sì che non se ne abbia a provar nulla che possa cagionare ripugnanza».*³⁵⁷

³⁵⁷ *Il Trono del Tempio interiore*. Una compilazione di Elias Zohoori, Selezione dagli Scritti Bahá'í sul corpo umano, salute e nutrizione, purezza e santità, scienza della medicina, malattie, guarigione fisica e spirituale.

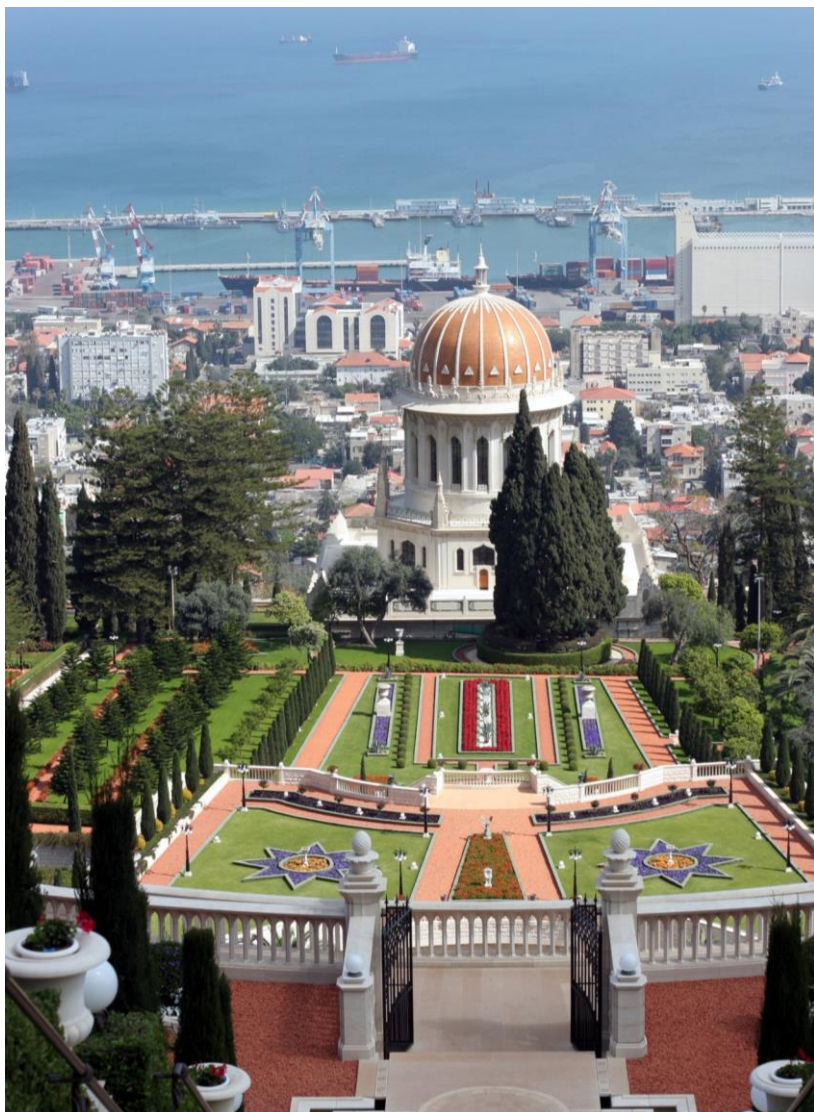


Figura 20: Mausoleo del Báb, Haifa, Israele, Araldo e Precursore della Fede Bahá'í. Immagine della Bahá'í Media Bank www.media.bahai.org/detail/3026991

17. IL DIGIUNO

La gran parte delle *Fedi religiose* prescrivono il digiuno come mezzo di purificazione spirituale.

Il digiuno era messo in pratica dagli antichi greci quando consultavano gli *oracoli*; dai nativi americani e dagli sciamani africani, per i loro *riti animisti*.

Il Buddismo prescrive ai monaci di digiunare ogni mese: nei giorni di Luna nuova e di Luna piena.

Anche nella tradizione braminiaca si prescrive di digiunare nel giorno di plenilunio e nell'undicesimo giorno che segue alla luna nuova: *Ekadashii*.³⁵⁸

Nell'Ebraismo si praticano vari digiuni, il più importante dei quali cade tra settembre e ottobre ed assume il nome di *Yom Kippur* *Giorno dell'espiazione*.

Nel Cristianesimo il digiuno veniva praticato il venerdì d'ogni settimana ed era anche osservato nei 40 giorni di preparazione della *Pasqua*.

Per l'Islam il digiuno rappresenta uno dei *cinque pilastri* della dottrina coranica. Esso si pratica nel mese di *Ramadan*.

Nella Fede Bahá'í il digiuno è a marzo, dura 19 giorni e precede l'Equinozio di primavera di ogni anno. Si afferma che

³⁵⁸ Cfr. www.apnu.net/IL%20DIGIUNO.html

«la Religione di Dio è come il cielo, il digiuno è il sole e la preghiera obbligatoria, la luna. In verità, essi sono le colonne della religione per cui i giusti si distinguono da coloro che trasgrediscono i Suoi comandamenti. Supplichiamo Dio, esaltato e glorificato sia, di dare benignamente a tutti la possibilità di osservare ciò che Egli ha rivelato nel Suo Antico Libro».

La medicina olistica è giunta alla conclusione che *«gli effetti mentali del digiuno si manifestano sia nella sfera puramente razionale che in quella emotiva ed istintuale. La sensibilità e l'emotività si affinano, l'attenzione, la concentrazione e la memoria possono migliorare notevolmente, così le capacità logiche e soprattutto quelle intuitive. Idee nuove affiorano, si intuisce il significato di vicende rimaste oscure, si progetta il futuro».*³⁵⁹

³⁵⁹ Fonte: *Life Gate*, www.lifegate.it/persone/stile-di-vita/digiunoterapia

18. IL CORRETTO USO DELLA PAROLA

MISCELLANEA

*«Non giudicate, per non esser giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».*³⁶⁰

«O voi che credete! Non ridano alcuni di voi, di altri; può darsi che siano migliori di loro; e non ridano donne di altre donne: può darsi che siano quelle migliori di loro; e non vi diffamate gli uni con gli altri; e non vi scagliate appellativi ingiuriosi: brutto è il nome d'empietà dopo quello di fede. E coloro che non si pentono, quelli sono gli iniqui!

*O voi che credete! Evitate molte congetture, perché alcune sono peccato, e non spiate gli altri, non occupatevi degli affari altrui, e non mormorate degli altri quando non sono presenti».*³⁶¹

«O GENTE ERRANTE!

Vi diedi la lingua per parlare di Me, non la contaminate con la calunnia. Se la fiamma dell'egoismo vi sopraffà, rammentate le

³⁶⁰ Vangelo, Matteo 7, 1-5.

³⁶¹ Corano, XLIX, 11-12.

*vostre colpe e non quelle delle Mie creature, inquantoché ciascuno di voi conosce sé stesso meglio degli altri».*³⁶²

«O COMPAGNO DEL MIO TRONO!

*Non ascoltare e non vedere alcun male, non degradarti, non sospirare, né piangere. Non dire il male, affinché tu non possa udire il male che ti vien detto, e non esagerare le colpe degli altri, affinché le tue possano apparire non grandi; non desiderare l'avvilimento di alcuno, affinché il tuo non appaia evidente. Vivi dunque i giorni della tua vita, che sono meno di un fugace istante, con mente immacolata, con cuore incontaminato, con pensieri puri e con la tua natura santificata, cosicché, libero e felice, tu possa deporre questa spoglia mortale, rifugiarti nel mistico paradiso e dimorare per sempre nel regno eterno».*³⁶³

*«La lingua è un fuoco che cova e l'abuso di parole un veleno mortale. Il fuoco materiale consuma il corpo mentre il fuoco della lingua divora tanto il cuore quanto l'anima. La forza del primo è di breve durata, mentre gli effetti dell'ultimo permangono per secoli».*³⁶⁴

*«Quel ricercatore dovrebbe anche considerare la maldicenza come una colpa penosa e tenersi lontano dal suo dominio, poiché la maldicenza spegne la luce del cuore ed estingue la vita dell'anima».*³⁶⁵

³⁶² Bahá'u'lláh, *Parole Celate*, dall'arabo, LXVI.

³⁶³ Ibidem, dall'arabo, XLIV.

³⁶⁴ Bahá'u'lláh, *Il Libro della Certezza*, § 214

³⁶⁵ Ibidem, § 215.

*«Abbiamo detto in passato che una parola ha l'influenza della primavera e rende i cuori freschi e verdeggianti, un'altra è come veleno che fa appassire fiori e boccioli».*³⁶⁶

*«Tutti gli uomini devono vigorosamente sorreggersi l'un l'altro e cercare la vita eterna. Si purifichino la vista e vedano tutti gli uomini quali foglie e fiori e frutta dell'albero dell'essere. S'ingegnino sempre di usare gentilezza a uno dei loro fratelli, di offrire a qualcuno amore, considerazione, premuroso aiuto. Non vedano nemici o persone malevole, ma pensino a tutti gli uomini come ad amici; considerino intimo l'estraneo, compagno lo straniero, si tengano liberi da pregiudizi e non traccino linee di demarcazione».*³⁶⁷

*«Se proprio non dovete
Non schiacciate la serpe nella polvere
Non sia mai dunque che feriate un uomo
E se potete,
Non spaventate neppure una formica
E tanto più non danneggiate un fratello».*³⁶⁸

«Segui la via del tuo Signore e non dire ciò che le orecchie non possono sopportare di sentire, perché questi discorsi sono come cibi succulenti dati a bambini ancora piccoli. Per quanto essi siano gustosi, prelibati e nutrienti, gli organi digerenti del lattante non possono assimilarli. Perciò a chi ha un diritto, si dia la misura stabilita.

³⁶⁶ Da una Tavola di Bahá'u'lláh non ancora tradotta ufficialmente, pubblicata sulla compilazione *Insegnamento* scaricabile da:
[www.bahairesearch.com/italian/Bah%C3%A1'%C3%AD/Compilazioni/Stampa_\(trad_provvisoria\).aspx](http://www.bahairesearch.com/italian/Bah%C3%A1'%C3%AD/Compilazioni/Stampa_(trad_provvisoria).aspx)

³⁶⁷ 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, § 1.

³⁶⁸ *Ibidem*, § 206.

*Un uomo non può svelare tutto ciò che sa, né tutto ciò che egli può svelare è da considerarsi opportuno, né ogni parola opportuna può esser reputata adeguata alle capacità di chi ascolta».*³⁶⁹

*«O mio Dio! O mio Dio! Unisci i cuori dei Tuoi servi e rivela loro il Tuo grande scopo, sì che possano seguire i Tuoi comandamenti e osservare la Tua legge. Aiutali, o Dio, nel loro compito e concedi loro la forza per servirTi. O Dio! Non abbandonarli a sé stessi, ma guidane i passi con la luce della conoscenza di Te e rallegra i loro cuori con l'amor Tuo. Tu sei, invero, il loro Aiuto e il loro Signore».*³⁷⁰



Figura 21: Bahji, 'Akkò, Israele. Tomba del Fondatore della Fede, Bahá'u'lláh. Bahá'í Haifa Gardens, www.ganbahai.org.il/en/akko

³⁶⁹ Ibidem, § 214.

³⁷⁰ *Pregchiere Bahá'í.*

19. POLITICA E RELIGIONE

MISCELLANEA

*«Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».*³⁷¹

*«Gli uomini disprezzano la religione; la odiano, e hanno paura che sia vera. Per guarire da tutto questo, bisogna incominciare a dimostrare che la religione non è affatto contraria alla ragione, che è degna di venerazione, bisogna portare ad averne rispetto; poi, bisogna renderla amabile; fare desiderare dai buoni che essa sia vera; e poi dimostrare che è vera».*³⁷²

*«Chi pensa che la religione non debba avere nulla a che fare con la politica, non ha capito nulla né della religione né della politica».*³⁷³

*«Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti».*³⁷⁴

³⁷¹ *Vangelo*, Mc. 12, 13-17.

³⁷² Blaise Pascal, pubblicata su www.aforisticamente.com/2014/10/28/200-frasi-citazioni-aforismi-religione

³⁷³ Riferimento alla politica partitica ed agli interessi di parte di Mahatma Gandhi, pubblicato su www.aforisticamente.com/2014/10/28/200-frasi-citazioni-aforismi-religione

³⁷⁴ *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, Art. 18, 1948.

«I giornalisti mi chiedono spesso: “Ma l’Islam è una religione della salvezza o una religione che si occupa di politica?” Questa, è una domanda troppo semplice, che falsa il problema e non riesce a far capire l’ampiezza delle questioni e la loro importanza attuale.

Il problema, infatti, va posto in una prospettiva geografica e storica ampia. Se teniamo conto di questo ampliarsi, sia nel tempo che nello spazio, del problema delle religioni oggi, riusciremo a capire che il ritorno del religioso nel mondo contemporaneo è imposto da un numero di società nuove che si affermano storicamente. Ciascuna di queste società ha una sua tradizione religiosa che costituisce il solo linguaggio, la sola ideologia per le masse popolari e ne esprime la condizione storica.

Le popolazioni dell’Africa, le popolazioni dell’Asia non hanno a loro disposizione, per costruire una società, per risolvere i loro problemi, l’ideologia laica, per esempio, che è stata forgiata nell’Europa Occidentale e che è divenuta in questa parte del mondo un sostituto dell’ideologia religiosa.

Quindi tenendo conto di questo contesto si può ancora formulare la domanda per l’Islam - come per il cristianesimo o il buddismo o qualsiasi altra religione - : è una religione della salvezza o una religione che organizza la “città”, o tutte e due le cose assieme?

In realtà ogni religione, fin dalle sue origini, si sforza di rispondere a dei bisogni umani pratici. Voglio dire, ad esempio, che ogni religione tenta di rispondere all’aspirazione dell’uomo a vivere eternamente. E l’Islam si iscrive appunto nel quadro delle religioni monoteiste le quali, tutte, mettono l’accento sull’immortalità dell’uomo.

Ma nello stesso tempo, l’Islam risponde, come tutte le altre religioni, ai problemi pratici degli uomini che vivono in società.

*A partire dal Corano stesso, noi troviamo uno sforzo da parte del Profeta per risolvere certi problemi pratici di organizzazione della “città”».*³⁷⁵

*«Il mondo della politica è simile al mondo dell'uomo: questi dapprima è un seme, poi per gradi passa alla condizione di embrione e feto, acquistando una struttura ossea e rivestendosi di carne, assumendo il proprio peculiare aspetto e finalmente raggiunge il piano in cui può degnamente realizzare le parole: “il migliore dei Creatori”».*³⁷⁶ *Come tutto questo è un requisito della creazione, basato sulla Saggezza universale, così il mondo politico non può evolversi istantaneamente dal nadir dell'imperfezione allo zenit dell'adeguatezza e della perfezione. Piuttosto, è necessario che persone qualificate lottino giorno e notte, usando tutti quei mezzi che conducano al progresso, finché il governo e la popolazione non si sviluppino sotto ogni aspetto giorno per giorno, anzi di momento in momento. Questo mondo di polvere prende vita e si presenta meravigliosamente adorno e pieno di grazie, quando - mercé i doni divini - sulla terra appaiono tre cose. Primo, i venti fecondi della primavera; secondo, la prorompente dovizia delle nuvole primaverili terzo il calore del sole smagliante. Quando, per l'infinita generosità di Dio, queste tre cose sono elargite, allora lentamente, con il Suo permesso, gli alberi e i rami secchi ritornano freschi e verdi e si ricoprono di boccioli e frutti d'ogni sorta. La stessa cosa accade quando si combinano le intenzioni pure e la giustizia del monarca, la saggezza la consumata destrezza e la competenza politica delle autorità al governo, e la determinazione e i generosi sforzi del popolo; allora, di giorno in giorno, appaiono palesi gli effetti del*

³⁷⁵ Intervista di M. Arosio al prof. Mohammed Arkoun da: *Islam. Religione e Società*, ERI, 1980, www.arab.it/islam/islam_religione_e_politica.html

³⁷⁶ *Corano 23:14. “Sia benedetto Dio, il migliore dei Creatori”.*

progresso, di lungimiranti riforme, della fierezza e della prosperità del governo e della popolazione. Se tuttavia dicendo indugio e rinvio essi intendono che ciascuna generazione debba curarsi soltanto di una minima parte delle necessarie riforme, ciò non è altro che pigrizia e apatia e da questo modo di procedere non si avrà alcun risultato se non un'interminabile ripetizione di vuote parole. Se la fretta è dannosa, l'inoperosità e l'indolenza sono mille volte peggiori. La via di mezzo è la migliore, com'è scritto: "Dovete scegliere il bene fra due mali", riferendosi al mezzo fra due estremi "E non legarti avaramente la mano al collo, ma non aprirla tutta quanta... ma cerca un giusto mezzo fra i due".³⁷⁷ La principale necessità, la più urgente è dare impulso all'educazione. È inconcepibile che una nazione possa conseguire prosperità e successo, se non viene portata avanti quest'impresa importante e fondamentale. La causa principale del declino e della caduta dei popoli è l'ignoranza. Oggi la massa del popolo non è informata neppure sugli affari ordinari, e tanto meno comprende il nocciolo degli importanti problemi e delle complesse necessità del momento. È quindi urgente scrivere articoli e libri utili, che stabiliscano chiaramente e definitivamente quali siano le attuali necessità della gente e quali cose portino alla felicità e al progresso della società. Questi scritti devono essere pubblicati e diffusi in tutta la nazione, così che almeno chi guida la popolazione venga entro certi limiti risvegliato e si prodighi e si ingegni di seguire criteri che lo conducano a imperituro onore. La pubblicazione di pensieri nobili è la forza dinamica nelle arterie della vita, è l'anima del mondo. I pensieri sono un mare sconfinato e gli effetti e le varie condizioni dell'esistenza sono come le forme separate e i limiti particolari delle onde; finché il mare non ribolle, le onde non si

³⁷⁷ Corano 17:29; 110.

*sollevano e non depongono perle di sapere sulle spiagge della vita».*³⁷⁸

*«Questo mondo di polvere prende vita e si presenta meravigliosamente adorno e pieno di grazie, quando - mercé i doni divini - sulla terra appaiono tre cose. Primo, i venti fecondi della primavera; secondo, la prorompente dovizia delle nuvole primaverili terzo il calore del sole smagliante. Quando, per l'infinita generosità di Dio, queste tre cose sono elargite, allora lentamente, con il Suo permesso, gli alberi e i rami secchi ritornano freschi e verdi e si ricoprono di boccioli e frutti d'ogni sorta. La stessa cosa accade quando si combinano le intenzioni pure e la giustizia del monarca, la saggezza la consumata destrezza e la competenza politica delle autorità al governo, e la determinazione e i generosi sforzi del popolo; allora, di giorno in giorno, appaiono palesi gli effetti del progresso, di lungimiranti riforme, della fierezza e della prosperità del governo e della popolazione».*³⁷⁹

*«È certo che se l'intelligenza vigorosa e la superiore abilità dei grandi della nazione, l'energia e la risolutezza dei più eminenti uomini della corte imperiale, gli sforzi decisi di coloro che hanno sapere e capacità e sono versati nelle grandi leggi della vita politica si alleassero tutti - e ciascuno facesse ogni sforzo per esaminare e soppesare tutti i dettagli, nonché i principali problemi del momento - è molto probabile che, grazie ai piani efficaci che essi saprebbero elaborare, alcune situazioni sarebbero radicalmente modificate.»*³⁸⁰

³⁷⁸ 'Abdu'l-Bahá, *Il Segreto della Civiltà Divina*, pag 72-73.

³⁷⁹ *Ibidem*, pag 74.

³⁸⁰ *Ibidem*, pag 76.

20. ECCELLENZA NEL COMPORTAMENTO

TRADIZIONE CRISTIANA *IL SERMONE DELLA MONTAGNA DI GESÙ*

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

*Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».*³⁸¹

TRADIZIONE BAHÁ'Í

«Sii generoso nella prosperità e grato nell'avversità.

Sii degno della fiducia del tuo vicino e trattalo con viso sorridente e amichevole.

³⁸¹ *Vangelo, Matteo 5, 3-12.*

Sii un tesoriere per il povero, un ammonitore per il ricco, l'esauditore del pianto del bisognoso, un conservatore della santità della tua promessa.

Sii equo nel giudicare e cauto nel parlare.

Non essere ingiusto con nessuno e sii mansueto con tutti gli uomini.

Sii una fiaccola per coloro che camminano nelle tenebre, una gioia per l'addolorato, un mare per l'assetato, un rifugio per l'angosciato, un sostegno ed un difensore per la vittima dell'oppressione.

Fa' che l'integrità e la rettitudine contraddistinguano tutti i tuoi atti.

Sii un asilo per l'estraneo, un balsamo per il sofferente, una torre incrollabile per il fuggitivo.

Sii occhio per il cieco e faro che guida i passi dell'errante.

*Sii ornamento per il volto della verità, corona per la fronte della fedeltà, colonna del tempio della rettitudine, alito di vita per il corpo dell'umanità, vessillo per le schiere della giustizia, astro sull'orizzonte della virtù, rugiada per il terreno del cuore umano, arca sull'oceano del sapere, sole nel cielo della munificenza, gemma sul diadema della saggezza, luce risplendente nel firmamento della tua generazione, frutto sull'albero dell'umiltà...».*³⁸²

³⁸² Da *Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh*, Casa Editrice Bahá'í, 2ª ed., pag. 312-313.

21. L'ANTICA PROMESSA: IL RITORNO DEL VERBO

Nelle sacre scritture cristiane si trova l'antica profezia del profeta Daniele «*Fino a quando durerà la visione, vale a dire, fino a quando il sacrificio perpetuo sarà abolito, l'abominazione della desolazione sussisterà e il santuario con il suo esercito sarà calpestato? Costui gli disse: fino a duemilatrecento sere e mattine; poi al santuario sarà resa giustizia*». ³⁸³

L'antica promessa della profezia di Daniele indica un tempo, 2.300 giorni. Sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento ricorrono spesso i termini «*Ritorno di Cristo*», «*Giorno del Giudizio*», «*fine del mondo*», «*nuova era*», «*avvento della giustizia divina*», «*Giorno Promesso*», «*Giorno della Risurrezione*». Tali temi hanno catturato l'attenzione di molte persone, fra le quali Newton. Isaac Newton, famoso matematico e fisico inglese vissuto nel 1700, dedicò gli ultimi anni della sua vita a studi teologici finalizzati alla spiegazione delle profezie dei libri di Daniele e dell'Apocalisse. I risultati furono esposti in una sua specifica pubblicazione a Londra nel 1733. ³⁸⁴ Newton ha fatto armonia tra scienza e religione, tra speculazione matematica e scienze dello spirito. Dallo studio delle Scritture del Vecchio Testamento Newton scopre che un giorno equivale a un anno. Nei Numeri, 14:34 «*Quaranta giorni, ogni giorno vale un anno*»; Ezechiele, 4:6 «*Computando ciascun giorno per un anno*». Daniele profetizza che dal decreto di Artaserse emesso nel 457 a.C. per la ricostruzione di Gerusalemme, fino al tempo in cui il Messia sarebbe stato crocifisso, sarebbero trascorse 70 settimane.

³⁸³ *Bibbia*, Daniele, 8:13-14.

³⁸⁴ Isaac Newton, *Observation upon the Prophecies of Daniel and The Apocalypse of St. John*, London 1733, printed by J. Darby and T. Browne.

Orbene 70 settimane sono 490 giorni, ovvero 490 anni, e si arriva così a 33 d.C., l'anno in cui Cristo morì sulla croce. Partendo dalla stessa data, l'anno del decreto di Artaserse, dopo 2.300 giorni, ovvero 2.300 anni, si identifica fine 1843 inizio 1844 come l'anno della seconda venuta del Messia. L'incertezza è dovuta a quando far partire l'anno solare. Il calendario gregoriano è stato introdotto dopo Cristo e l'inizio dell'anno che era in primavera è stato anticipato al primo gennaio. Settembre vuol dire sette, ottobre otto, novembre nove dicembre dieci; se si riporta l'inizio dell'anno all'equinozio di primavera si ottiene 1844. Esso corrisponde all'anno 1260 del calendario islamico (Egira).

Il 21 marzo 1844 il governo turco emanò l'*Editto di Tolleranza* che permetteva finalmente agli ebrei di ritornare in Terra Santa, dopo 1.260 anni di esilio, il "*tempo dei gentili*". Questa data è il primo giorno del mese di Nisan del calendario ebraico, anno 1260 dell'Egira e corrisponde a 2.300 anni dopo il 1° Nisan del 457 a.C., il giorno in cui Esdra lasciò Babilonia con decreto emanato da Artaserse nel 7° anno del suo regno. Cristo aveva predetto: «*Cadranno trucidati, saranno trascinati prigionieri presso tutte le genti e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finché siano compiuti i tempi dei gentili... Allora vedranno venire il Figlio dell'Uomo in una nube con potenza e gloria...*».³⁸⁵ Nell'Apocalisse dell'apostolo Giovanni, al capitolo XI si riporta che «*essi calpesteranno la città santa, Gerusalemme, per 42 mesi.*» 42 mesi, secondo la regola un giorno equivale a un anno, sono 1.260 giorni ovvero 1.260 anni. Facendo partire un nuovo calendario il 21 marzo 1844, per indicare la "nuova era", si sincronizzano i 2.300 anni predetti da Daniele per la seconda venuta del Messia, i 1.260

³⁸⁵ *Vangelo*, Luca, 21: 24-27.

anni di esilio degli Ebrei dalla Terra Santa e la corrispondenza con i 1.260 anni del calendario islamico, lunare, di 354 giorni.

Il profeta Geremia ha preannunciato: «*E porrò il mio trono su Elam...*»³⁸⁶ anche Daniele afferma che Elam sarebbe il luogo della visione dei giorni a venire.³⁸⁷ Elam è un luogo dell'antica Persia, che identifica la Nazione.

Nell'Apocalisse di S. Giovanni molte volte si cita «*un nome nuovo*», riferendosi alla religione degli ultimi tempi e a «*La Gloria di Dio*» come appellativo del Ritorno del Verbo sulla Terra.

I testi sacri di tutte le religioni rivelate riportano numerosi riferimenti al *Ritorno del Verbo negli ultimi giorni*.

RITORNO DEL VERBO, TRADIZIONE INDUISTA

La Bhagavad Gita degli Indù annuncia la venuta del «*Più Grande Spirito*», il «*Decimo Avatar*», la «*Immacolata Manifestazione di Krishna*».

«Ascolta questa grande verità, per quanto non nato, di natura indistruttibile, al di sopra di ogni nascita e di ogni rinascita, essendo il Signore di tutte le creature, ma dominando la mia stessa creatura, poiché tutto proviene da Me, è in Mio potere apparire nel Mio universo e nasco proprio in virtù di tale potere, di tale mio pensiero, di tale volontà.

Ogni qualvolta vi è una decadenza nella religione e ascendenza nell'empietà, sappi, o principe, che Io, Signore di tutte le cose, mi rendo manifesto, visito il mondo visibile, il Mio mondo, mi rivesto di un corpo e, uomo tra gli uomini, con la Mia influenza

³⁸⁶ *Bibbia*, Geremia, 49:38.

³⁸⁷ *Ibidem*, Daniele, 8:2.

*ed il Mio sapere, proteggo i buoni e distruggo i malvagi per ristabilire fermamente gli antichi valori. Il mio nascere ed il mio rinascere è già avvenuto infinite volte».*³⁸⁸

RITORNO DEL VERBO, TRADIZIONE BUDDISTA

Secondo una profezia attribuita a Gautama Buddha stesso «*un Buddha chiamato Maitreya, il Buddha della fratellanza universale*» si leverà nella pienezza dei tempi e rivelerà «*la Sua illimitata gloria*».

*«Ananda disse al Beato: “Chi c’insegnerà quando tu sarai andato?” E il Beato rispose: “Io non sono il primo Buddha venuto sulla terra, né sarò l’ultimo. A tempo debito, un altro Buddha sorgerà nel mondo, un Santo, Uno estremamente Illuminato, dotato di saggia condotta, di lieto auspicio, che conosce l’universo, incomparabile leader di uomini, un Maestro di angeli e mortali. Lui vi rivelerà le stesse verità eterne che vi ho in segnato io. Lui predicherà la religione, nello spirito e nella lettera gloriosa alla sua origine, gloriosa nel punto più alto, e gloriosa alla meta. Egli proclamerà una vita totalmente pura e perfetta; come io ora proclamo!” Ananda disse: “Come lo sapremo?” Il Beato disse: “I suoi discepoli annovereranno molte migliaia, mentre i miei annoverano molte centinaia.” “Sarà conosciuto come Maitreya, il che significa: colui che ha nome benevolenza”».*³⁸⁹

«Tutti i Buddha sono meravigliosi e gloriosi.

³⁸⁸ *Bhagavad Gita IV: 6-8, traduzione di Yogi Ramacharaka, lo Yoga per la totale libertà.*

³⁸⁹ *Da Il Vangelo di Buddha di Paul Carus; pag.181, Chicago, 1894. Traduzione di Alibert Meng, Roma, 2006.*

*Il loro uguale non esiste sulla Terra.
Essi ci rivelano il sentiero della vita.
E salutiamo la loro comparsa con pia venerazione.*

*Tutti i Buddha insegnano la medesima verità.
La verità indica la via ai traviati.
La verità è la nostra speranza e nostro conforto.
Accettiamo con gratitudine la sua luce illimitabile.*

*Tutti i Buddha sono in essenza una cosa sola.
Che è onnipresente in tutti i mondi dell'essere,
Santificando i vincoli che legano tutte le anime assieme,
E riposiamo nella sua beatitudine qual nostro rifugio finale».*³⁹⁰

*«Non sono il primo Buddha a venire sulla terra, ne sarò
l'ultimo. Nel tempo dovuto un altro Buddha sorgerà sulla terra,
un Santo. Il Grande Illuminato...ed una incomparabile Guida
degli uomini... Egli rivelerà a voi le stesse eterne verità che Io
vi ho insegnato».*³⁹¹

RITORNO DEL VERBO, TRADIZIONE ZOROASTRIANA

Nella tradizione zoroastriana è stato predetto un periodo di tremila anni di conflitti e contese che precede l'avvento del Salvatore del Mondo, lo Shâh-Bahrâm, che trionferà su Arimane, introducendo un'era di beatitudine e di pace.

³⁹⁰ Il Vangelo di Buddha, Secondo Antiche Cronache.

³⁹¹ Gautama Buddha, *Dharma-Vinaya*.

*«Solo allora che voi tutti mi avrete rinnegato, Io tornerò tra voi. In verità, o miei fratelli, con altri occhi cercherò allora quelli di voi che ho smarrito; di un altro amore vi amerò».*³⁹²

«Qui Zarathustra tacque per poco e guardò amorosamente i suoi discepoli. Poi - e la sua voce suonava mutata - riprese a dire così:

«Restate fedeli alla terra, o miei fratelli, con tutta la forza della vostra virtù! Possano il vostro amor donatore e la vostra conoscenza giovare a rivelar il senso della terra! Così vi prego di fare.

Non permettete ch'essa voli lontano dalle cose terrene e vada a batter con le ali contro le pareti dell'eternità! Ahimè, quanta virtù andò in ogni tempo perduta, per causa di voli si fatti!

Seguite il mio esempio: riconducete alla terra la virtù smarrita nel volo, - sì, riconducetela al corpo e alla vita: affinché essa presti alla terra il suo significato, un significato umano!

In cento modi sinora si smarrirono nei voli lo spirito e la virtù. Ahimè, in noi dominano ancora le illusioni e gli errori, e son divenuti corpo e volontà.

In cento tentativi e in cento errori sinora si smarrirono spirito e virtù. Sì, l'uomo è stato un tentativo. Ahimè, quanta ignoranza e quanti errori divennero carne nostra!

Non soltanto la sapienza dei millenni - anche la loro follia grava su noi. È pericoloso l'esser eredi.

Anche noi combattiamo passo passo col gigante «Caso»: su tutta l'umanità regnò sinora l'irrazionale, la mancanza del giusto senso.

Il vostro spirito e la vostra virtù servano al senso della terra, o miei fratelli; e alle cose sia nuovamente imposto da voi il

³⁹² Così parlò Zarathustra, pagina scaricabile da www.it.wikisource.org/wiki/Cos%C3%AC_parl%C3%B2_Zarathustra/Parte_prima/Della_virt%C3%B9_donatrice

valore! Per ciò vi bisogna essere combattenti! Dovete essere creatori!

La conoscenza purifica il corpo e l'innalza; la conoscenza santifica tutti gl'istinti. L'anima dell'essere elevato diventa gioconda.

Medico, cura te stesso: in tal caso gioverai anche al tuo ammalato, cui sarà utile veder coi proprii occhi che chi lo cura sa guarire sé stesso.

Son mille i sentieri che nessuno ancora ha calcati. Mille i porti e le isole nascoste della vita. Inesausti ed inesplorati sono ancor sempre l'uomo e la terra umana.

Vegliate ed ascoltate, o solitari! Dall'avvenire giungono venti che soffiano con un battito d'ali misterioso; e per gli orecchi delicati s'appressa la buona novella.

O solitari dell'oggi, o voi che state in disparte, voi sarete un giorno il popolo; da voi sorgerà un popolo eletto: e da questo il superuomo.

*In verità, un luogo di salute diverrà ancor la terra! E già spira intorno a lei una nuova fragranza che annuncia salvezza e speranze nuove!».*³⁹³

RITORNO DEL VERBO, TRADIZIONE EBRAICA

Gli ebrei aspettano l'incarnazione del «Padre eterno», «Il Signore degli Eserciti» scendere con «diecimila santi».

*«Ed il Signore mi disse: ed Io susciterò loro, di mezzo ai fratelli, un Profeta simile a Te e porrò le Mie parole nella Sua bocca».*³⁹⁴

³⁹³ Ibidem.

³⁹⁴ Antico Testamento, Deuteronomio 18-18.

Ci sono molti passi in Daniele sulla prima (Cristo) e la seconda venuta (Ritorno di Cristo).³⁹⁵

RITORNO DEL VERBO, TRADIZIONE CRISTIANA

I cristiani aspettano il «*Ritorno di Cristo*» nella «*Gloria del Padre*».

«*Se Mi amate, osserverete i Miei comandamenti e Io invocherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore... il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel nome Mio, Quegli vi insegnerà tutte le cose e vi richiamerà alla mente tutte le cose che Io vi dissi*». ³⁹⁶

«*State attenti, vegliate perché non sapete quando sarà il momento*». ³⁹⁷

«*Sii vigilante...Se vigilerai, Io arriverò come un ladro e non saprai a che ora verrò da te*». ³⁹⁸

RITORNO DEL VERBO, TRADIZIONE ISLAMICA

I musulmani sciiti aspettano il ritorno dell'Imàm Husayn, il Qa'im.

I musulmani sunniti aspettano la discesa dello «*Spirito di Dio*» (Cristo), la venuta del Midhì.

³⁹⁵ Cfr. William Sears, *Il ladro nella notte*, NUR, www.amazon.it/ladro-nella-notte-William-Sears/dp/B00QU0GHEC

³⁹⁶ *Vangelo*, Giovanni 14-26.

³⁹⁷ *Ibidem*, Marco 13-33.

³⁹⁸ *Apocalisse*, 3, 2-3.

*«Governa Egli la Causa dal cielo fin giù sulla terra, poi essa ascende di nuovo a Lui in un giorno della lunghezza di mille dei vostri anni, che contate».*³⁹⁹

Nell'anno 1260 dell'era musulmana erano trascorsi esattamente mille anni musulmani dalla scomparsa (occultamento) del dodicesimo Imam, avvenuto nell'anno 260 del calendario islamico.

*«E già prima, dite, inviammo Messaggeri e demmo loro donne e progenie, però mai nessun Messaggero potrà produrre un Segno se non col permesso di Dio; c'è un Libro Divino a ogni fine di un'Era e Iddio cancella quel che vuole e quel che vuole conferma...».*⁴⁰⁰

*«Governa Egli la Causa dall'alto del cielo fin giù sulla Terra, poi essa ascende di nuovo a Lui in un giorno della lunghezza di mille dei vostri anni, che contate».*⁴⁰¹

*«E ogni comunità ha un termine assegnato e quando questo termine giunge, nemmeno di un'ora possono rimandarlo, né anticiparlo di un'ora. O Figlio di Adamo! Certo verranno a voi Messaggeri, uomini come voi, che vi narreranno i Miei Segni...».*⁴⁰²

³⁹⁹ *Corano*, Sura XXXII,5 - trad. di Alessandro Bausani.

⁴⁰⁰ *Ibidem*, Sura del Tusus XIII,v.38.

⁴⁰¹ *Ibidem*, Sura XXXII,v 5.

⁴⁰² *Ibidem*, Sura del Limbo.

RITORNO DEL VERBO, TRADIZIONE BAHÁ'Í

Dall'antica sapienza dei testi sacri si evidenzia che in tutte le fedi si aspetta il Messia degli «*ultimi giorni*», con l'invito universale ai credenti di tutte le religioni di cercarlo e riconoscerlo. Dato che l'appello è universale, per la prima volta nella storia umana si crea l'opportunità per tutte le religioni di confluire in una nuova mettendo fine a divisioni millenarie. «*Vi sarà un solo ovile e un solo pastore...*»⁴⁰³ una sola Fede e una sola patria comune, la Terra. Tutto indica che la «nuova era», inaugurata e caratterizzata dall'avvento della Manifestazione divina Universale, dalla promessa della Pace Mondiale, dall'unione di tutti i popoli e delle nazioni in una Causa universale e in una fede comune, è già iniziata nel 1844. Per i Bahá'í la Manifestazione divina Universale è Bahá'u'lláh.⁴⁰⁴

COM'È POSSIBILE STABILIRE IL MOMENTO DEL RITORNO DEL VERBO?

Molti studiosi della Bibbia hanno cercato di individuare l'anno di questo ritorno, analizzando le varie profezie in essa contenute. In modo particolare un grande scienziato e studioso della Bibbia, Isaac Newton, analizzando le profezie di Daniele, ha individuato nel 1844 l'anno di questo ritorno.⁴⁰⁵

Una profezia fatta da Zoroastro indica i segni del tempo in cui sarebbe dovuto venire questo Messaggero universale.

Quando sarà il tempo della venuta del Promesso?

⁴⁰³ *Vangelo*, Giovanni 10:16.

⁴⁰⁴ Teheran 1817, Terra Santa 1892.

⁴⁰⁵ L'Era Bahá'í è iniziata nel 1844 e i bahá'í credono che Bahá'u'lláh sia il Messaggero di Dio, il Ritorno del Verbo predetto da tutte le religioni per questa epoca.

*«O Jamasp, sappi che quando le lampade si illumineranno senza bisogno di candele ma semplicemente toccando i muri, quando le vetture marceranno senza bisogno dei cavalli, quando gli uomini voleranno come gli uccelli, i tempi saranno maturi».*⁴⁰⁶

Nei Vangeli e nell'Apocalisse di Giovanni si parla del Ritorno del Verbo sulla Terra, *«Verrò come un Ladro nella notte...»*,⁴⁰⁷ come pure nel Corano si riconoscono Mosè, Zoroastro, Gesù Cristo, Muhammad come Messaggeri o Inviati di Dio. *«Abbiamo dato il Libro a Mosè, e dopo di lui abbiamo inviato altri messaggeri. E abbiamo dato a Gesù, figlio di Maria, prove evidenti e lo abbiamo coadiuvato con lo Spirito di Santità. Ogni qualvolta un messaggero vi portava qualcosa che vi spiaceva, vi gonfiavate d'orgoglio! Qualcuno di loro lo avete smentito e altri li avete uccisi».*⁴⁰⁸

*«Tra i Messaggeri, a taluni abbiamo dato eccellenza sugli altri. A qualcuno Dio ha parlato, e altri li ha elevati a gradi superiori. A Gesù, figlio di Maria, abbiamo dato prove chiare e lo abbiamo coadiuvato con lo Spirito di Santità. E se Dio avesse voluto, quelli che vennero dopo di loro non si sarebbero uccisi tra loro, dopo aver ricevuto le prove. Ma caddero nel disaccordo: alcuni credettero e altri negarono. Se Dio avesse voluto, non si sarebbero uccisi tra loro; ma Dio fa quello che vuole».*⁴⁰⁹

Il Messaggero crede in quello che è stato fatto scendere su di lui da parte del suo Signore, come del resto i credenti: tutti credono in Dio, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi Messaggeri. «Non facciamo differenza alcuna tra i Suoi Messaggeri». E dicono: «Abbiamo ascoltato e obbediamo.

⁴⁰⁶ Zoroastro, *Dinkird*, vol.7, cap.8-9.

⁴⁰⁷ Ap. III,3.

⁴⁰⁸ *Il Corano*, Sura II, 87.

⁴⁰⁹ *Ibidem*, Sura II, 253.

*Perdono, Signore! È a Te che tutto ritorna».*⁴¹⁰

I Latori del pegno di Dio sono stati manifestati ai popoli della terra come Rappresentanti di una nuova Causa e Portatori di un nuovo Messaggio. Tutti questi Usignoli del Trono Celeste, discendendo dal cielo della volontà di Dio e levandosi a proclamare la Sua irresistibile Fede, sono considerati un'unica anima e una stessa persona, perché bevono tutti alla stessa coppa dell'amore di Dio e tutti mangiano i frutti dello stesso Albero di Unicità.

*Ciascuna di queste Manifestazioni di Dio ha un doppio stato. Uno è quello di pura astrazione e unità essenziale. Sotto questo aspetto, se li chiamassi tutti con un nome e attribuissi loro le medesime qualità, non ti allontaneresti dal vero. Com'Egli ha rivelato: «Non facciamo distinzione alcuna fra i Messaggeri tutti che Iddio ha inviato». Poiché tutti esortano i popoli della terra a riconoscere l'Unità di Dio e annunziano il Kawthar d'infinita grazia e munificenza.»*⁴¹¹

*Grande è, invero, questo Giorno! Le allusioni che ne fanno tutte le Scritture sacre come Giorno di Dio attestano la sua grandezza. L'anima di ogni Profeta di Dio, di ogni Messaggero divino ha agognato questo meraviglioso Giorno. Tutti i popoli della Terra hanno egualmente desiderato ardentemente pervenirvi.»*⁴¹²

⁴¹⁰ Ibidem, Sura II, 285. Da notare che molti testi del Corano tradotti in italiano mantengono la parola "Allah", anziché inserire la parola "Dio", traduzione di quella araba. Da questa scelta opinabile spesso nasce l'equivoco, come se Allah fosse un altro Dio, sarebbe come se sui testi dall'inglese si lasciasse la parola God, che vuol dire Dio in quella lingua. Non c'è un Dio esclusivo solo per gli inglesi, uno per gli italiani, uno per gli arabi, ecc... bensì un unico Dio per tutta l'Umanità. Le guerre talvolta trovano terreno fertile sull'ignoranza, sul pregiudizio di superiorità di presunta detenzione di propria e unica Verità.

⁴¹¹ Fede Bahá'í, *Spigolature dagli Scritti di Bahá'u'lláh*, XXII, 1-2.

⁴¹² Ibidem, VII, 2

DOCUMENTI E INTERVENTI

1. PROMUOVERE LA CAPACITÀ UMANA COME GUIDA PER LO SVILUPPO SOCIALE

Dichiarazione della Comunità Internazionale Bahá'í nel corso della 53^{esima} sessione della Commissione per lo Sviluppo Sociale. New York, 3 febbraio 2015.⁴¹³

In un momento come questo, quando gli Stati Membri stanno riflettendo non solo sul progresso fatto dal Congresso Mondiale per lo Sviluppo Sociale a Copenaghen nel 1995, ma stanno anche gettando le fondamenta della prossima agenda sullo sviluppo globale, è più importante che mai ripensare allo sviluppo sociale. A questo proposito appare critico riformulare il ruolo che la capacità umana può giocare nel miglioramento della società.

Una riforma strutturale è necessaria in molte aree. Ma il cambiamento viene dalla gente che segue con forza le regole o le ignora, che trasforma i piani in azione o che invece esita dietro le retrovie, che raggiunge posizioni di prestigio amministrativo o che ne abusa. L'abilità delle persone - individualmente e come membri di comunità o istituzioni - di raggiungere qualche cosa che reputano collettivamente utile, è tuttavia una modalità indispensabile per raggiungere gli obiettivi principali della Commissione per sradicare la povertà, promuovere l'occupazione e incoraggiare l'integrazione sociale.

⁴¹³ Pubblicato sul sito della Bahá'í International Community, United Nations Office, www.bic.org

L'apprezzamento per la dimensione umana è completamente assente dalla discussione contemporanea. Nella sua recente sintesi del rapporto sull'agenda Post-2015, per esempio, il Segretario Generale sottolinea che gli ostacoli che deve affrontare la comunità globale «non sono calamità naturali o fenomeni al di là delle nostre possibilità di controllo, ma sono il risultato delle azioni e delle omissioni delle persone.» Parimenti anche il suo rapporto sull'argomento prioritario affrontato dalla Commissione, sottolinea che «sia in termini economici che sociali, le politiche e gli investimenti più produttivi sono stati quelli che hanno rafforzato la gente a massimizzare le loro capacità, risorse ed opportunità».

Eppure, quando nelle sintesi di questi rapporti vengono considerati i mezzi di implementazione, emerge che ben 31 paragrafi sono dedicati alla finanza e 9 alla tecnologia, mentre solo 4 riguardano le capacità istituzionali e precisamente solo 1 paragrafo parla di volontariato ed 1 di cultura. Le risorse finanziarie e tecnologiche saranno naturalmente un punto critico nello sviluppo globale ed infatti entrambe avranno bisogno di essere grandemente rinforzate e distribuite molto più equamente se si vuole effettuare un reale progresso. Ma troppo spesso il cambiamento è attribuito quasi esclusivamente alle istituzioni ed alle strutture, quindi limitando il potere e le capacità di azione degli individui e delle comunità. La gente è ora al centro dell'agenda, e questa è la vittoria principale del Congresso Mondiale. Bisogna però prestare molta attenzione al fatto che la gente non venga considerata principalmente come un semplice agente passivo che deve essere spinto verso lo sviluppo, ma piuttosto che diventi protagonista attiva nel suo stesso interesse.

Come si può far avanzare il benessere dell'essere umano nei più disparati contesti presenti sulla faccia della terra? Come è possibile estendere gli sforzi al di fuori delle capitali e dei

centri urbani, per raggiungere le infinite aree rurali che ospitano quasi la metà della popolazione del pianeta? Chi farà questo lavoro? Come potranno essere supportate queste persone? I governi nazionali hanno una responsabilità unica in questa impresa e gli obblighi e gli impegni presi nei confronti dell'ordine globale attuale non possono essere dimenticati impunemente. Ma le azioni intraprese dai governi da sole non sono sufficienti. Come il Segretario Generale ha sottolineato nelle sintesi dei rapporti «se vogliamo avere una possibilità di successo, la nuova agenda non può essere un esclusivo dominio delle istituzioni e dei governi, ma deve essere abbracciata dalla gente.»

Allo scopo di sostenere in modo più efficace il potenziale costruttivo dell'umanità, bisogna convincersi che è necessario accedere alle risorse finanziarie allo scopo di contribuire in modo costruttivo allo sviluppo della società. Nei pensieri e nel dibattito sullo sviluppo, il benessere materiale è spesso equiparato, implicitamente o esplicitamente, con la capacità. Coloro che hanno a disposizione più risorse finanziarie si presume, in genere, che abbiano a disposizione più risorse. Sono considerati il motore dello sviluppo, la fonte del progresso, e gli altri sono relegati a funzioni secondarie se non addirittura esclusi. La povertà estrema sicuramente impone numerose difficoltà e limitazioni, e deve essere eradicata sia sul piano pragmatico che morale. Tuttavia, capacità finanziaria non è sinonimo di capacità umana necessaria all'avanzamento di una costruttiva trasformazione sociale. Ad esempio non c'è nessuna garanzia che chi abbia a disposizione molte risorse si faccia carico attivamente del progresso del genere umano. Al contrario, gli sforzi di chi vive in condizioni di povertà materiale al servizio della propria comunità, non sono privi di significato o impatto. A tutti i livelli di benessere, la capacità umana è definita non solo dal potenziale di

ciascuno di raggiungere degli obiettivi, ma anche dalla sua volontà di effettuare le azioni necessarie. Rinforzare dunque la capacità umana per il miglioramento della società ha a che fare non solo con quello che le persone sono in grado di fare, ma anche con quello che in questo momento scelgono di fare. E nessuna persona, cultura, o gruppo economico ha il monopolio sul scegliere di dedicare le proprie abilità al bene comune.

Il report del Segretario Generale sul tema di questa Commissione, sottolinea che 3,8 miliardi di persone, circa il 53% della popolazione globale attuale, vive con meno di 4 dollari al giorno. Sebbene le modalità di misurare la povertà in parametri disegnati sul dollaro, sia di per sé naturalmente problematico, tuttavia questa è una realtà le cui implicazioni non possono essere ignorate ancora a lungo. Coloro con mezzi materiali limitati sovrastano di molto quelli che vivono nell'abbondanza e non si può più realisticamente immaginare che una piccola parte dell'Umanità possa, di sua iniziativa, dettare le regole per il progresso di tutti gli altri. A questo punto, nello sviluppo globale della comunità, questo intento non è fattibile, né desiderabile. L'aggregazione di talenti di alcuni miliardi di individui rappresenta un fenomenale bacino di risorse per il cambiamento costruttivo - quantomeno in termini numerici se non in altri - che non è stato sfruttato per troppo tempo. Gli sforzi per ripensare e rafforzare lo sviluppo sociale nel mondo contemporaneo hanno dunque bisogno di avere la certezza che il contributo di coloro che tradizionalmente sono stati considerati dei recipienti passivi da aiutare siano invece costruttivamente integrati nel processo globale di sviluppo.

Gli sforzi in queste direzioni saranno centrali nel mobilitare tutte le risorse disponibili per lo sviluppo globale.

Tuttavia, al di là di tutte le considerazioni pratiche, la partecipazione nel progresso della società è anche un processo

incredibilmente costruttivo di per sé. Essere al servizio tangibile degli altri, lavorare in collaborazione allo scopo del benessere finale, esercitare le abilità personali nel raggiungimento del bene comune; fattori come questi sono fonti intrinseche di realizzazione e soddisfazione personale. Questi fattori definiscono le basi delle caratteristiche di “sviluppo”, sia a livello individuale che sociale, e non necessitano di giustificazione al di là di loro stessi. Formulare obiettivi per l'avanzamento della civilizzazione e rendere questi scopi una realtà è quindi un obiettivo che non può essere raggiunto se si lavora solo a livello di gruppi di lavoro, commissioni e gruppi di esperti di alto livello, ma bisogna aumentare in tutto il mondo il numero delle fattorie e dei luoghi di aggregazione cittadini, dei consigli di villaggio e delle assemblee nei dintorni. In questo modo l'umanità potrà iniziare ad assumersi la responsabilità per il suo destino comune.

Siccome molti di questi concetti sono implementati a livello locale, la Commissione ritiene che applicarli a livello inter-governativo possa configurarsi come una sfida. Vorremmo quindi offrire alcuni suggerimenti affinché vengano presi in considerazione. Specificatamente, gli obiettivi inerenti lo sviluppo dovrebbero:

✓ Rispondere in modo robusto al bisogno di risorse umane necessario a sostenere il processo di trasformazione globale, tanto quanto si risponde al bisogno di risorse tecnologiche e finanziarie;

✓ Rendere il processo di costruzione delle capacità atte a contribuire al progresso sociale un obiettivo centrale nella formulazione di obiettivi a livello internazionale, nella pianificazione degli interventi a livello nazionale e monitorando i progressi a tutti i livelli;

- ✓ *Rendere prioritaria la partecipazione universale negli sforzi di sviluppo sociale, indipendentemente dalla appartenenza a categorie demografiche come il genere, l'età, la razza, l'etnia e la religione;*
- ✓ *Consentire politiche sufficienti e spazio per i resoconti necessari alla costruzione di capacità e rinforzare gli sforzi di progredire in modo naturale e rispondente alle circostanze locali.*

Venti anni fa, lo sviluppo ha fatto un enorme passo avanti quando il Congresso Mondiale Bahá'í diede un "volto umano" ad un discorso che prima era incentrato su crescita economica e modifiche strutturali. Il progresso in questo campo continua ancor oggi in quanto gli Stati Membri sono implicati nel ripensare e rinforzare lo sviluppo sociale nel mondo contemporaneo. Gli obiettivi sin qui considerati - quelli dapprima messi in evidenza a Copenaghen e molti altri proposti nel successivo processo Post-2015 - richiederanno la mobilitazione di risorse attraverso cui un progresso possa essere raggiunto. La Comunità Internazionale Bahá'í spera che i concetti toccati in questo documento contribuiscano alla ricerca in corso sul tema dei talenti e abilità individuali presenti nel mondo in grado di costituire un mezzo critico per portare a termine questo importante lavoro. A questo proposito noi diamo il benvenuto a tutte le più ampie prospettive di sviluppo che esaltino la capacità umana come modalità di avanzamento della civiltà.⁴¹⁴

⁴¹⁴ Fonte: www.bic.org/statemet/Unlockig-Human-Capacity-Driver_Social_Development. Traduzione libera di Francesca Lanfranchi.

2. INTERVENTO DI PAPA FRANCESCO ALL'INCONTRO INTERRELIGIOSO A GROUND ZERO MEMORIAL DI NEW YORK, 25 settembre 2015

QUI IN MEZZO AL DOLORE LACERANTE,
POSSIAMO TOCCARE CON MANO LA CAPACITÀ DI BONTÀ EROICA

Sala Stampa della Santa Sede, 25 settembre 2015



Alle ore 11.30 di questa mattina, il Santo Padre Francesco si è recato al Ground Zero Memorial di New York dove ha avuto luogo l'Incontro Interreligioso. Dopo i discorsi del card. Timothy M. Dolan e le riflessioni del Rabbino e dell'Imam Khalid Latif, il Santo Padre ha recitato la Preghiera per la Pace.

O Dio d'amore, di compassione e di guarigione, volgi il tuo sguardo su di noi, persone di fedi e tradizioni religiose diverse, riunite oggi in questo luogo consacrato, teatro di

indicibile violenza e dolore. Ti chiediamo, nella tua bontà, di donare luce e pace eterne a tutti coloro che sono morti in questo luogo: chi ha fornito eroicamente i primi soccorsi: i nostri pompieri, gli agenti della polizia, gli operatori dei servizi d'emergenza e il personale dell'Autorità Portuale, insieme a tutti gli uomini e le donne innocenti vittime di questa tragedia semplicemente perché il loro lavoro o il loro servizio li ha portati qui l'11 settembre 2001. Ti chiediamo, nella tua compassione, di guarire quanti continuano a soffrire per ferite e malattie a causa della loro presenza qui quattordici anni fa. Guarisci anche il dolore delle famiglie ancora in lutto e di tutti coloro che hanno perso delle persone care in questa tragedia. Dà loro la forza di andare avanti nella vita con coraggio e speranza. Ricordiamo anche quanti hanno trovato la morte, sono stati feriti o hanno subito delle perdite quello stesso giorno al Pentagono e a Shanksville, Pennsylvania. Il nostro cuore è una cosa sola con il loro mentre la nostra preghiera abbraccia il loro dolore e la loro sofferenza. Dio di pace, dona la tua pace al nostro mondo violento: pace nel cuore di tutti gli uomini e di tutte le donne e pace tra le Nazioni della terra. Indirizza verso la tua via d'amore coloro il cui cuore e la cui mente sono consumati dall'odio e che giustificano l'assassinio in nome della religione. Dio di comprensione, schiacciati dalla grandezza di questa tragedia, cerchiamo la tua luce e la tua guida mentre ci confrontiamo con questi eventi terribili. Fa' che coloro la cui vita è stata risparmiata possano vivere di modo che le esistenze perse in questo luogo possano non essere state perdute invano. Confortaci e consolaci, rafforzaci nella speranza e donaci la saggezza e il coraggio per lavorare instancabilmente per un mondo in cui la vera pace e l'amore regnino tra le Nazioni e nel cuore di tutti.

Successivamente, dopo la lettura di 5 meditazioni sulla pace (indù, buddista, sikh, cristiana, musulmana) e la preghiera ebraica per i defunti, Papa Francesco ha pronunciato il discorso che riportiamo di seguito:

Cari amici!

Diversi sentimenti, emozioni provoca in me il trovarmi qui a Ground Zero, dove migliaia di vite sono state strappate in un atto insensato di distruzione. Qui il dolore è palpabile. L'acqua che vediamo scorrere verso questo centro vuoto, ci ricorda tutte quelle vite che stavano sotto il potere di quelli che credono che la distruzione sia l'unico modo di risolvere i conflitti. È il grido silenzioso di quanti hanno sofferto nella loro carne la logica della violenza, dell'odio, della vendetta. Una logica che può produrre solo dolore, sofferenza, distruzione, lacrime. L'acqua che scorre giù è simbolo anche delle nostre lacrime. Lacrime per le distruzioni di ieri, che si uniscono a quelle per tante distruzioni di oggi. Questo è un luogo in cui piangiamo, piangiamo il dolore provocato dal sentire l'impotenza di fronte all'ingiustizia, di fronte al fratricidio, di fronte all'incapacità di risolvere le nostre differenze dialogando. In questo luogo piangiamo per la perdita ingiusta e gratuita di innocenti, per non poter trovare soluzioni per il bene comune. È acqua che ci ricorda il pianto di ieri e il pianto di oggi.

Qualche minuto fa ho incontrato alcune famiglie dei primi soccorritori caduti in servizio. Nell'incontro ho potuto constatare ancora una volta come la distruzione non è mai impersonale, astratta o solo di cose; ma che soprattutto ha un volto e una storia, è concreta, possiede dei nomi. Nei familiari,

si può vedere il volto del dolore, un dolore che ci lascia attoniti e grida al cielo.

Ma, a loro volta, essi mi hanno saputo mostrare l'altra faccia di questo attentato, l'altra faccia del loro dolore: la potenza dell'amore e del ricordo. Un ricordo che non ci lascia vuoti. Il nome di tante persone care sono scritti qui dove c'erano le basi delle torri, e così li possiamo vedere, toccare e mai più dimenticarli.

Qui in mezzo al dolore lacerante, possiamo toccare con mano la capacità di bontà eroica di cui è anche capace l'essere umano, la forza nascosta a cui sempre dobbiamo fare appello. Nel momento di maggior dolore, sofferenza, voi siete stati testimoni dei più grandi atti di dedizione e di aiuto. Mani tese, vite offerte. In una metropoli che può sembrare impersonale, anonima, di grandi solitudini, siete stati capaci di mostrare la potente solidarietà dell'aiuto reciproco, dell'amore e del sacrificio personale. In quel momento non era una questione di sangue, di origine, di quartiere, di religione o di scelta politica; era questione di solidarietà, di emergenza, di fraternità. Era questione di umanità. I pompieri di New York sono entrati nelle torri che stavano crollando senza fare tanta attenzione alla propria vita. Molti sono caduti in servizio e col loro sacrificio hanno salvato la vita di tanti altri.

Questo luogo di morte si trasforma anche in un luogo di vita, di vite salvate, un canto che ci porta ad affermare che la vita è sempre destinata a trionfare sui profeti della distruzione, sulla morte, che il bene avrà sempre la meglio sul male, che la riconciliazione e l'unità vinceranno sull'odio e sulla divisione.

Mi riempie di speranza, in questo luogo di dolore e di ricordo, l'opportunità di associarmi ai leader che rappresentano le molte religioni che arricchiscono la vita di questa città. Spero che la nostra presenza qui sia un segno potente delle nostre volontà di condividere e riaffermare il desiderio di essere forze di riconciliazione, forze di pace e giustizia in questa comunità e in ogni parte del mondo. Nelle differenze, nelle discrepanze è possibile vivere in un mondo di pace. Davanti ad ogni tentativo di rendere uniformi è possibile e necessario riunirci dalle diverse lingue, culture, religioni e dare voce a tutto ciò che vuole impedirlo. Insieme oggi siamo invitati a dire: "no" ad ogni tentativo uniformante e "sì" ad una differenza accettata e riconciliata.

Per questo scopo abbiamo bisogno di bandire i nostri sentimenti di odio, di vendetta, di rancore. E sappiamo che ciò è possibile soltanto come un dono del cielo. Qui, in questo luogo della memoria, ciascuno nella sua maniera, ma insieme. Vi propongo di fare un momento di silenzio e preghiera. Chiediamo al cielo il dono di impegnarci per la causa della pace. Pace nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nelle nostre scuole, nelle nostre comunità. Pace in quei luoghi dove la guerra sembra non avere fine. Pace sui quei volti che non hanno conosciuto altro che dolore. Pace in questo vasto mondo che Dio ci ha dato come casa di tutti e per tutti. Soltanto, pace.

*Così la vita dei nostri cari non sarà una vita che finirà nell'oblio, ma sarà presente ogni volta che lottiamo per essere profeti di ricostruzione, profeti di riconciliazione, profeti di pace.*⁴¹⁵

⁴¹⁵ Fonte: www.it.aleteia.org/2015/09/25/il-papa-interviene-allincontro-inter-religioso-al-ground-zero-memorial-di-new-york

3. DISCORSO DI PAPA FRANCESCO ALL'ONU

25 settembre 2015



Figura 22: Papa Francesco all'ONU e l'Aula delle Nazioni Unite

*Signor Presidente, Signore e Signori,
Ancora una volta, seguendo una tradizione della quale mi sento onorato, il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha invitato il Papa a rivolgersi a questa onorevole assemblea delle nazioni. A mio nome e a nome di tutta la comunità cattolica,*

Signor Ban Ki-moon, desidero esprimere la più sincera e cordiale riconoscenza; La ringrazio anche per le Sue gentili parole. Saluto inoltre i Capi di Stato e di Governo qui presenti, gli Ambasciatori, i diplomatici e i funzionari politici e tecnici che li accompagnano, il personale delle Nazioni Unite impegnato in questa 70^{ma} Sessione dell'Assemblea Generale, il personale di tutti i programmi e agenzie della famiglia dell'ONU e tutti coloro che in un modo o nell'altro partecipano a questa riunione. Tramite voi saluto anche i cittadini di tutte le nazioni rappresentate a questo incontro. Grazie per gli sforzi di tutti e di ciascuno per il bene dell'umanità.

Questa è la quinta volta che un Papa visita le Nazioni Unite. Lo hanno fatto i miei predecessori Paolo VI nel 1965, Giovanni Paolo II nel 1979 e nel 1995 e il mio immediato predecessore, oggi Papa emerito Benedetto XVI, nel 2008. Tutti costoro non hanno risparmiato espressioni di riconoscimento per l'Organizzazione, considerandola la risposta giuridica e politica adeguata al momento storico, caratterizzato dal superamento delle distanze e delle frontiere ad opera della tecnologia e, apparentemente, di qualsiasi limite naturale all'affermazione del potere. Una risposta imprescindibile dal momento che il potere tecnologico, nelle mani di ideologie nazionalistiche o falsamente universalistiche, è capace di produrre tremende atrocità. Non posso che associarmi all'apprezzamento dei miei predecessori, riaffermando l'importanza che la Chiesa Cattolica riconosce a questa istituzione e le speranze che ripone nelle sue attività.



Figura 23: Papa Francesco con il Segretario delle Nazioni Unite, Ban Ki Moon

La storia della comunità organizzata degli Stati, rappresentata dalle Nazioni Unite, che festeggia in questi giorni il suo 70° anniversario, è una storia di importanti successi comuni, in un periodo di inusitata accelerazione degli avvenimenti. Senza pretendere di essere esaustivo, si può menzionare la codificazione e lo sviluppo del diritto internazionale, la costruzione della normativa internazionale dei diritti umani, il perfezionamento del diritto umanitario, la soluzione di molti conflitti e operazioni di pace e di riconciliazione, e tante altre acquisizioni in tutti i settori della proiezione internazionale delle attività umane. Tutte queste realizzazioni sono luci che contrastano l'oscurità del disordine causato dalle ambizioni incontrollate e dagli egoismi collettivi. È sicuro che, benché siano molti i gravi problemi non risolti, è però evidente che se fosse mancata tutta quell'attività internazionale, l'umanità

avrebbe potuto non sopravvivere all'uso incontrollato delle sue stesse potenzialità. Ciascuno di questi progressi politici, giuridici e tecnici rappresenta un percorso di concretizzazione dell'ideale della fraternità umana e un mezzo per la sua maggiore realizzazione. Rendo perciò omaggio a tutti gli uomini e le donne che hanno servito con lealtà e sacrificio l'intera umanità in questi 70 anni. In particolare, desidero ricordare oggi coloro che hanno dato la loro vita per la pace e la riconciliazione dei popoli, a partire da Dag Hammarskjöld fino ai moltissimi funzionari di ogni grado, caduti nelle missioni umanitarie di pace e di riconciliazione.

L'esperienza di questi 70 anni, al di là di tutto quanto è stato conseguito, dimostra che la riforma e l'adattamento ai tempi sono sempre necessari, progredendo verso l'obiettivo finale di concedere a tutti i Paesi, senza eccezione, una partecipazione e un'incidenza reale ed equa nelle decisioni. Tale necessità di una maggiore equità, vale in special modo per gli organi con effettiva capacità esecutiva, quali il Consiglio di Sicurezza, gli Organismi finanziari e i gruppi o meccanismi specificamente creati per affrontare le crisi economiche. Questo aiuterà a limitare qualsiasi sorta di abuso o usura specialmente nei confronti dei Paesi in via di sviluppo. Gli organismi finanziari internazionali devono vigilare in ordine allo sviluppo sostenibile dei Paesi e per evitare l'asfissiante sottomissione di tali Paesi a sistemi creditizi che, ben lungi dal promuovere il progresso, sottomettono le popolazioni a meccanismi di maggiore povertà, esclusione e dipendenza.

Il compito delle Nazioni Unite, a partire dai postulati del Preambolo e dei primi articoli della sua Carta costituzionale, può essere visto come lo sviluppo e la promozione della sovranità del diritto, sapendo che la giustizia è requisito

indispensabile per realizzare l'ideale della fraternità universale. In questo contesto, è opportuno ricordare che la limitazione del potere è un'idea implicita nel concetto di diritto. Dare a ciascuno il suo, secondo la definizione classica di giustizia, significa che nessun individuo o gruppo umano si può considerare onnipotente, autorizzato a calpestare la dignità e i diritti delle altre persone singole o dei gruppi sociali. La distribuzione di fatto del potere (politico, economico, militare, tecnologico, ecc.) tra una pluralità di soggetti e la creazione di un sistema giuridico di regolamentazione delle rivendicazioni e degli interessi, realizza la limitazione del potere. Oggi il panorama mondiale ci presenta, tuttavia, molti falsi diritti, e - nello stesso tempo - ampi settori senza protezione, vittime piuttosto di un cattivo esercizio del potere: l'ambiente naturale e il vasto mondo di donne e uomini esclusi. Due settori intimamente uniti tra loro, che le relazioni politiche ed economiche preponderanti hanno trasformato in parti fragili della realtà. Per questo è necessario affermare con forza i loro diritti, consolidando la protezione dell'ambiente e ponendo termine all'esclusione.

Anzitutto occorre affermare che esiste un vero "diritto dell'ambiente" per una duplice ragione. In primo luogo perché come esseri umani facciamo parte dell'ambiente. Viviamo in comunione con esso, perché l'ambiente stesso comporta limiti etici che l'azione umana deve riconoscere e rispettare. L'uomo, anche quando è dotato di «capacità senza precedenti» che «mostrano una singolarità che trascende l'ambito fisico e biologico» (Enc. Laudato si', 81), è al tempo stesso una porzione di tale ambiente. Possiede un corpo formato da elementi fisici, chimici e biologici, e può sopravvivere e svilupparsi solamente se l'ambiente ecologico gli è favorevole. Qualsiasi danno all'ambiente, pertanto, è un danno

all'umanità. In secondo luogo, perché ciascuna creatura, specialmente gli esseri viventi, ha un valore in sé stessa, di esistenza, di vita, di bellezza e di interdipendenza con le altre creature. Noi cristiani, insieme alle altre religioni monoteiste, crediamo che l'universo proviene da una decisione d'amore del Creatore, che permette all'uomo di servirsi rispettosamente della creazione per il bene dei suoi simili e per la gloria del Creatore, senza però abusarne e tanto meno essendo autorizzato a distruggerla. Per tutte le credenze religiose l'ambiente è un bene fondamentale (cfr ibid., 81).

L'abuso e la distruzione dell'ambiente, allo stesso tempo, sono associati ad un inarrestabile processo di esclusione. In effetti, una brama egoistica e illimitata di potere e di benessere materiale, conduce tanto ad abusare dei mezzi materiali disponibili quanto ad escludere i deboli e i meno abili, sia per il fatto di avere abilità diverse (portatori di handicap), sia perché sono privi delle conoscenze e degli strumenti tecnici adeguati o possiedono un'insufficiente capacità di decisione politica. L'esclusione economica e sociale è una negazione totale della fraternità umana e un gravissimo attentato ai diritti umani e all'ambiente. I più poveri sono quelli che soffrono maggiormente questi attentati per un triplice, grave motivo: sono scartati dalla società, sono nel medesimo tempo obbligati a vivere di scarti e devono soffrire ingiustamente le conseguenze dell'abuso dell'ambiente. Questi fenomeni costituiscono oggi la tanto diffusa e incoscientemente consolidata "cultura dello scarto".

La drammaticità di tutta questa situazione di esclusione e di inequità, con le sue chiare conseguenze, mi porta, insieme a tutto il popolo cristiano e a tanti altri, a prendere coscienza anche della mia grave responsabilità al riguardo, per cui alzo

la mia voce, insieme a quella di tutti coloro che aspirano a soluzioni urgenti ed efficaci. L'adozione dell' "Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile" durante il Vertice mondiale che inizierà oggi stesso, è un importante segno di speranza. Confido anche che la Conferenza di Parigi sul cambiamento climatico raggiunga accordi fondamentali ed effettivi.

*Non sono sufficienti, tuttavia, gli impegni assunti solennemente, anche quando costituiscono un passo necessario verso la soluzione dei problemi. La definizione classica di giustizia alla quale ho fatto riferimento anteriormente contiene come elemento essenziale una volontà costante e perpetua: *Iustitia est constans et perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi*. Il mondo chiede con forza a tutti i governanti una volontà effettiva, pratica, costante, fatta di passi concreti e di misure immediate, per preservare e migliorare l'ambiente naturale e vincere quanto prima il fenomeno dell'esclusione sociale ed economica, con le sue tristi conseguenze di tratta degli esseri umani, commercio di organi e tessuti umani, sfruttamento sessuale di bambini e bambine, lavoro schiavizzato, compresa la prostituzione, traffico di droghe e di armi, terrorismo e crimine internazionale organizzato. È tale l'ordine di grandezza di queste situazioni e il numero di vite innocenti coinvolte, che dobbiamo evitare qualsiasi tentazione di cadere in un nominalismo declamatorio con effetto tranquillizzante sulle coscienze. Dobbiamo aver cura che le nostre istituzioni siano realmente efficaci nella lotta contro tutti questi flagelli.*

La molteplicità e complessità dei problemi richiede di avvalersi di strumenti tecnici di misurazione. Questo, però, comporta un duplice pericolo: limitarsi all'esercizio burocratico di redigere lunghe enumerazioni di buoni propositi - mete, obiettivi e indicatori statistici -, o credere che un'unica soluzione teorica

e aprioristica darà risposta a tutte le sfide. Non bisogna perdere di vista, in nessun momento, che l'azione politica ed economica, è efficace solo quando è concepita come un'attività prudentiale, guidata da un concetto perenne di giustizia e che tiene sempre presente che, prima e aldilà di piani e programmi, ci sono donne e uomini concreti, uguali ai governanti, che vivono, lottano e soffrono, e che molte volte si vedono obbligati a vivere miseramente, privati di qualsiasi diritto.

Affinché questi uomini e donne concreti possano sottrarsi alla povertà estrema, bisogna consentire loro di essere degni attori del loro stesso destino. Lo sviluppo umano integrale e il pieno esercizio della dignità umana non possono essere imposti. Devono essere costruiti e realizzati da ciascuno, da ciascuna famiglia, in comunione con gli altri esseri umani e in una giusta relazione con tutti gli ambienti nei quali si sviluppa la socialità umana - amici, comunità, villaggi e comuni, scuole, imprese e sindacati, province, nazioni, ecc. Questo suppone ed esige il diritto all'istruzione - anche per le bambine (escluse in alcuni luoghi) - che si assicura in primo luogo rispettando e rafforzando il diritto primario della famiglia a educare e il diritto delle Chiese e delle altre aggregazioni sociali a sostenere e collaborare con le famiglie nell'educazione delle loro figlie e dei loro figli. L'educazione, così concepita, è la base per la realizzazione dell'Agenda 2030 e per il risanamento dell'ambiente.

Al tempo stesso, i governanti devono fare tutto il possibile affinché tutti possano disporre della base minima materiale e spirituale per rendere effettiva la loro dignità e per formare e mantenere una famiglia, che è la cellula primaria di qualsiasi sviluppo sociale. Questo minimo assoluto, a livello materiale ha tre nomi: casa, lavoro e terra; e un nome a livello

spirituale: libertà dello spirito, che comprende la libertà religiosa, il diritto all'educazione e gli altri diritti civili.

Per tutte queste ragioni, la misura e l'indicatore più semplice e adeguato dell'adempimento della nuova Agenda per lo sviluppo sarà l'accesso effettivo, pratico e immeditato, per tutti, ai beni materiali e spirituali indispensabili: abitazione propria, lavoro dignitoso e debitamente remunerato, alimentazione adeguata e acqua potabile; libertà religiosa e, più in generale, libertà dello spirito ed educazione. Nello stesso tempo, questi pilastri dello sviluppo umano integrale hanno un fondamento comune, che è il diritto alla vita, e, in senso ancora più ampio, quello che potremmo chiamare il diritto all'esistenza della stessa natura umana.

La crisi ecologica, insieme alla distruzione di buona parte della biodiversità, può mettere in pericolo l'esistenza stessa della specie umana. Le nefaste conseguenze di un irresponsabile malgoverno dell'economia mondiale, guidato unicamente dall'ambizione di guadagno e di potere, devono costituire un appello a una severa riflessione sull'uomo: «L'uomo non si crea da solo. È spirito e volontà, però anche natura» (Benedetto XVI, Discorso al Parlamento della Repubblica Federale di Germania, 22 settembre 2011; citato in Enc. Laudato si', 6). La creazione si vede pregiudicata «dove noi stessi siamo l'ultima istanza [...]. E lo spreco della creazione inizia dove non riconosciamo più alcuna istanza sopra di noi, ma vediamo soltanto noi stessi» (ID., Incontro con il Clero della Diocesi di Bolzano-Bressanone, 6 agosto 2008, citato ibid.). Perciò, la difesa dell'ambiente e la lotta contro l'esclusione esigono il riconoscimento di una legge morale inscritta nella stessa natura umana, che comprende la distinzione naturale tra uomo e donna (cfr Enc. Laudato si',

155) e il rispetto assoluto della vita in tutte le sue fasi e dimensioni (cfr *ibid.*, 123; 136).

Senza il riconoscimento di alcuni limiti etici naturali insormontabili e senza l'immediata attuazione di quei pilastri dello sviluppo umano integrale, l'ideale di «salvare le future generazioni dal flagello della guerra» (Carta delle Nazioni Unite, Preambolo) e di «promuovere il progresso sociale e un più elevato livello di vita all'interno di una più ampia libertà» (ibid.) corre il rischio di diventare un miraggio irraggiungibile o, peggio ancora, parole vuote che servono come scusa per qualsiasi abuso e corruzione, o per promuovere una colonizzazione ideologica mediante l'imposizione di modelli e stili di vita anomali estranei all'identità dei popoli e, in ultima analisi, irresponsabili. La guerra è la negazione di tutti i diritti e una drammatica aggressione all'ambiente. Se si vuole un autentico sviluppo umano integrale per tutti, occorre proseguire senza stancarsi nell'impegno di evitare la guerra tra le nazioni e tra i popoli.

A tal fine bisogna assicurare il dominio incontrastato del diritto e l'infaticabile ricorso al negoziato, ai buoni uffici e all'arbitrato, come proposto dalla Carta delle Nazioni Unite, vera norma giuridica fondamentale. L'esperienza dei 70 anni di esistenza delle Nazioni Unite, in generale, e in particolare l'esperienza dei primi 15 anni del terzo millennio, mostrano tanto l'efficacia della piena applicazione delle norme internazionali come l'inefficacia del loro mancato adempimento. Se si rispetta e si applica la Carta delle Nazioni Unite con trasparenza e sincerità, senza secondi fini, come un punto di riferimento obbligatorio di giustizia e non come uno strumento per mascherare intenzioni ambigue, si ottengono risultati di pace. Quando, al contrario, si confonde la norma

con un semplice strumento da utilizzare quando risulta favorevole e da eludere quando non lo è, si apre un vero vaso di Pandora di forze incontrollabili, che danneggiano gravemente le popolazioni inermi, l'ambiente culturale, e anche l'ambiente biologico.

Il Preambolo e il primo articolo della Carta delle Nazioni Unite indicano le fondamenta della costruzione giuridica internazionale: la pace, la soluzione pacifica delle controversie e lo sviluppo delle relazioni amichevoli tra le nazioni. Contrasta fortemente con queste affermazioni, e le nega nella pratica, la tendenza sempre presente alla proliferazione delle armi, specialmente quelle di distruzione di massa come possono essere quelle nucleari. Un'etica e un diritto basati sulla minaccia della distruzione reciproca - e potenzialmente di tutta l'umanità - sono contraddittori e costituiscono una frode verso tutta la costruzione delle Nazioni Unite, che diventerebbero "Nazioni unite dalla paura e dalla sfiducia". Occorre impegnarsi per un mondo senza armi nucleari, applicando pienamente il Trattato di non proliferazione, nella lettera e nello spirito, verso una totale proibizione di questi strumenti. Il recente accordo sulla questione nucleare in una regione sensibile dell'Asia e del Medio Oriente, è una prova delle possibilità della buona volontà politica e del diritto, coltivati con sincerità, pazienza e costanza. Formulo i miei voti perché questo accordo sia duraturo ed efficace e dia i frutti sperati con la collaborazione di tutte le parti coinvolte.

In tal senso, non mancano gravi prove delle conseguenze negative di interventi politici e militari non coordinati tra i membri della comunità internazionale. Per questo, seppure desiderando di non avere la necessità di farlo, non posso non

reiterare i miei ripetuti appelli in relazione alla dolorosa situazione di tutto il Medio Oriente, del Nord Africa e di altri Paesi africani, dove i cristiani, insieme ad altri gruppi culturali o etnici e anche con quella parte dei membri della religione maggioritaria che non vuole lasciarsi coinvolgere dall'odio e dalla pazzia, sono stati obbligati ad essere testimoni della distruzione dei loro luoghi di culto, del loro patrimonio culturale e religioso, delle loro case ed averi e sono stati posti nell'alternativa di fuggire o di pagare l'adesione al bene e alla pace con la loro stessa vita o con la schiavitù.

Queste realtà devono costituire un serio appello ad un esame di coscienza di coloro che hanno la responsabilità della conduzione degli affari internazionali. Non solo nei casi di persecuzione religiosa o culturale, ma in ogni situazione di conflitto, come in Ucraina, in Siria, in Iraq, in Libia, nel Sud-Sudan e nella regione dei Grandi Laghi, prima degli interessi di parte, pur se legittimi, ci sono volti concreti. Nelle guerre e nei conflitti ci sono persone, nostri fratelli e sorelle, uomini e donne, giovani e anziani, bambini e bambine che piangono, soffrono e muoiono. Esseri umani che diventano materiale di scarto mentre non si fa altro che enumerare problemi, strategie e discussioni. Come ho chiesto al Segretario Generale delle Nazioni Unite nella mia lettera del 9 agosto 2014, «la più elementare comprensione della dignità umana [obbliga] la comunità internazionale, in particolare attraverso le norme e i meccanismi del diritto internazionale, a fare tutto il possibile per fermare e prevenire ulteriori sistematiche violenze contro le minoranze etniche e religiose» e per proteggere le popolazioni innocenti.

In questa medesima linea vorrei citare un altro tipo di conflittualità, non sempre così esplicitata ma che silenzio-

samente comporta la morte di milioni di persone. Molte delle nostre società vivono un altro tipo di guerra con il fenomeno del narcotraffico. Una guerra “sopportata” e debolmente combattuta. Il narcotraffico per sua stessa natura si accompagna alla tratta delle persone, al riciclaggio di denaro, al traffico di armi, allo sfruttamento infantile e ad altre forme di corruzione. Corruzione che è penetrata nei diversi livelli della vita sociale, politica, militare, artistica e religiosa, generando, in molti casi, una struttura parallela che mette in pericolo la credibilità delle nostre istituzioni.

Ho iniziato questo intervento ricordando le visite dei miei predecessori. Ora vorrei, in modo particolare, che le mie parole fossero come una continuazione delle parole finali del discorso di Paolo VI, pronunciate quasi esattamente 50 anni or sono, ma di perenne valore. «È l'ora in cui si impone una sosta, un momento di raccoglimento, di ripensamento, quasi di preghiera: ripensare, cioè, alla nostra comune origine, alla nostra storia, al nostro destino comune. Mai come oggi [...] si è reso necessario l'appello alla coscienza morale dell'uomo [poiché] il pericolo non viene né dal progresso né dalla scienza: questi, se bene usati, potranno anzi risolvere molti dei gravi problemi che assillano l'umanità» (Discorso ai Rappresentanti degli Stati, 4 ottobre 1965). Tra le altre cose, senza dubbio, la genialità umana, ben applicata, aiuterà a risolvere le gravi sfide del degrado ecologico e dell'esclusione. Proseguo con le parole di Paolo VI: «Il pericolo vero sta nell'uomo, padrone di sempre più potenti strumenti, atti alla rovina ed alle più alte conquiste!» (ibid.).

La casa comune di tutti gli uomini deve continuare a sorgere su una retta comprensione della fraternità universale e sul rispetto della sacralità di ciascuna vita umana, di ciascun

uomo e di ciascuna donna; dei poveri, degli anziani, dei bambini, degli ammalati, dei non nati, dei disoccupati, degli abbandonati, di quelli che vengono giudicati scartabili perché li si considera nient'altro che numeri di questa o quella statistica. La casa comune di tutti gli uomini deve edificarsi anche sulla comprensione di una certa sacralità della natura creata.

Tale comprensione e rispetto esigono un grado superiore di saggezza, che accetti la trascendenza, rinunci alla costruzione di una élite onnipotente e comprenda che il senso pieno della vita individuale e collettiva si trova nel servizio disinteressato verso gli altri e nell'uso prudente e rispettoso della creazione, per il bene comune. Ripetendo le parole di Paolo VI, «l'edificio della moderna civiltà deve reggersi su principii spirituali, capaci non solo di sostenerlo, ma altresì di illuminarlo e di animarlo» (ibid.). Il Gaucho Martin Fierro, un classico della letteratura della mia terra natale, canta: "I fratelli siano uniti perché questa è la prima legge. Abbiamo una vera unione in qualsiasi tempo, perché se litigano tra di loro li divoreranno quelli di fuori".

Il mondo contemporaneo apparentemente connesso, sperimenta una crescente e consistente e continua frammentazione sociale che pone in pericolo «ogni fondamento della vita sociale» e pertanto «finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi» (Enc. Laudato si', 229).

Il tempo presente ci invita a privilegiare azioni che possano generare nuovi dinamismi nella società e che portino frutto in importanti e positivi avvenimenti storici (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 223). Non possiamo permetterci di rimandare "alcune agende" al futuro. Il futuro ci chiede

decisioni critiche e globali di fronte ai conflitti mondiali che aumentano il numero degli esclusi e dei bisognosi.

La lodevole costruzione giuridica internazionale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e di tutte le sue realizzazioni, migliorabile come qualunque altra opera umana e, al tempo stesso, necessaria, può essere pegno di un futuro sicuro e felice per le generazioni future. Lo sarà se i rappresentanti degli Stati sapranno mettere da parte interessi settoriali e ideologie e cercare sinceramente il servizio del bene comune. Chiedo a Dio Onnipotente che sia così, e vi assicuro il mio appoggio, la mia preghiera e l'appoggio e le preghiere di tutti i fedeli della Chiesa Cattolica, affinché questa Istituzione, tutti i suoi Stati membri e ciascuno dei suoi funzionari, renda sempre un servizio efficace all'umanità, un servizio rispettoso della diversità e che sappia potenziare, per il bene comune, il meglio di ciascun popolo e di ciascun cittadino.

*La benedizione dell'Altissimo, la pace e la prosperità a tutti voi e a tutti i vostri popoli. Grazie”.*⁴¹⁶

⁴¹⁶ Fonte: www.religioniperlapaceitalia.org/?p=2113



Figura 24: intervento di Papa Francesco al Congresso degli Stati Uniti

L'intervento di Papa Francesco al Congresso Americano è altrettanto significativo di quello a Ground Zero.⁴¹⁷

⁴¹⁷ Cfr. www.w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/september/documents/papa-francesco_20150924_usa-us-congress.html



Figura 25: *Le tende di Pace*, un progetto dell'artista Clara Haleter, a Gerusalemme, foto di Yann Arthus Bertrand scaricabile dal suo sito. Fonte: www.yannarthusbertrand2.org/index.php?option=com_datsoagallery&Itemid=27&func=detail&catid=49&id=2258&p=1&l=1012

4. IL DIALOGO FRA CRISTIANI E MUSULMANI

«Dall'inizio l'Islam si è voluto polemico con i cristiani: tante volte, questi si vedono accusati di essere «stravaganti nella loro religione», avendo promosso il profeta Gesù a dignità divina e dunque dato a Dio un socio (rinnegando così il vero monoteismo), e poi affermato che questo Gesù sia morto sulla croce per la redenzione di tutti. Nel corso dei primi tre secoli tante popolazioni cristiane divennero sottomesse al potere dei califfi, nel Medio Oriente, nell'Africa del nord e anche in Spagna. Ben presto, in tale contesto, i cristiani hanno pensato l'Islam come un'eresia nata dal di fuori oppure un'impresa satanica per ingannarli nella loro fede. Poi non sono mancati, nel corso dei quattordici secoli di incontri e di scontri, spesso bellici, gli sforzi di spiegazione scientifica o di valutazione teologica, più meno positiva. Nei tempi moderni, molti scienziati occidentali hanno fatto ricorso ai fattori geografici e culturali, economici e sociali, psicologici e addirittura patologici per spiegare la nascita dell'Islam, l'impresa di Maometto e l'elaborazione del Corano. L'orientalismo si è diviso, in tale materia, in tante scuole e tendenze. Alcuni, tra i cristiani moderni, hanno pensato valido sviluppare l'ipotesi generosa di Louis Massignon e vedere nell'Islam una «via parallela di salvezza» per i musulmani. Il Concilio Vaticano II ha preferito praticare un discernimento pastorale molto equilibrato, lasciando ai ricercatori e ai teologi il compito di studiare più a fondo il valore globale dell'Islam a livello storico e teologico. Il suddetto Concilio si è accontentato di valutare positivamente l'esperienza religiosa dei musulmani e di proporre a tutti una piattaforma comune di valori umani da promuovere assieme, come propedeutica a favore di un dialogo interreligioso che gli ultimi documenti del magistero

incoraggiano e precisano sotto tante forme possibili. Nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa, “Lumen Gentium”, viene detto che «il disegno della salvezza abbraccia anche coloro che riconoscono il Creatore, e tra questi in primo luogo i musulmani, i quali, professando di tenere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico, misericordioso, che giudicherà gli uomini nel giorno finale» (LG 16: LV 1/326). Quanto alla dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, Nostra Aetate, essa afferma che «la Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l’unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. Essi cercano anche di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti nascosti di Dio, come si è sottomesso Abramo, al quale la fede islamica volentieri si riferisce. Benché essi non riconoscano Gesù come Dio, lo venerano come profeta; onorano la sua Madre Vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione. Inoltre attendono il giorno del giudizio quando Dio ricompenserà tutti gli uomini risuscitati. Così pure essi hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno. Se, nel corso dei secoli, non pochi dissensi e inimicizie sono sorti tra cristiani e musulmani, il Sacrosanto Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione nonché a difendere e promuovere insieme, per tutti gli uomini, la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà» (NA 3: LV 1/859). Spinti da questi testi e dall’insegnamento di Paolo VI e Giovanni Paolo II, e strada facendo, cristiani e musulmani sono così invitati a sviluppare il loro dialogo sui quattro livelli essenziali della solidarietà spirituale tra gli uomini. Essi hanno il compito di vivere la generosità del dialogo dei cuori, in cui gli uni e gli altri sanno condividere «come fratelli in Dio»; il coraggio del dialogo della vita, affinché si dispieghino i loro sforzi per la

*promozione dei valori umani di cui Dio solo è l'ultimo garante; l'audacia del dialogo della parola, che si fa discorso su Dio e sull'uomo nello stesso tempo; e, infine, il coraggio del dialogo del silenzio, in cui Dio parla direttamente al cuore di ciascuno dei suoi interlocutori. È nel silenzio, infatti, che comincia e che si compie ogni vero dialogo, poiché nel silenzio della fede ognuno può scorgere quale è il destino eterno dell'altro. Come diceva Giovanni Paolo II ai giovani musulmani di Casablanca, il 19 agosto 1985: "Cristiani e musulmani, generalmente, ci siamo malcompresi, e qualche volta, in passato, ci siamo opposti e anche persi in polemiche e in guerre. Io credo che Dio c'inviti, oggi, a cambiare le nostre vecchie abitudini. Dobbiamo rispettarci, e anche stimolarci gli uni gli altri nelle opere di bene sul cammino di Dio».*⁴¹⁸

⁴¹⁸ Alessandro Bausani, *Introduzione all'Islam*, scaricabile da www.Padovaislam.it/files/islamborrmans1.pdf

BIOGRAFIA DELL'AUTORE

Marco Bresci, laureato in ingegneria elettronica, ha conseguito un master di I livello in “*Sicurezza stradale*” con l’Università di Firenze.

Esperto di mobilità, è impegnato nei suddetti ambiti e si occupa di mobilità, sicurezza, prevenzione e formazione.

È consulente dell’Automobile Club Pistoia.

È studioso da una ventina di anni delle tematiche sull’ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Ha pubblicato vari libri e articoli riguardanti ambiente, economia, energia, gestione delle risorse, prosperità globale, sviluppo sociale, mobilità sostenibile, qualità della vita, etica e spiritualità.

Ha ideato e promosso, per conto dell’Automobile Club Pistoia, la manifestazione *Ecomobility*, caratterizzata da convegni sull’ambiente e la mobilità sostenibile, con esposizione di veicoli a basso impatto ambientale.

Ideatore e promotore di *Uomo al Centro dell’Ambiente*, *Chilometro Green* e altri progetti con le scuole superiori.

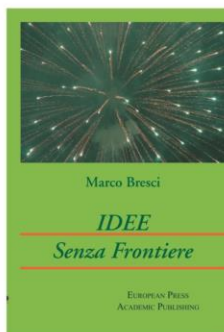
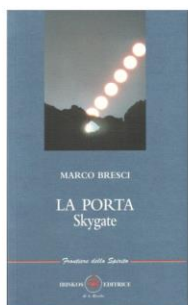
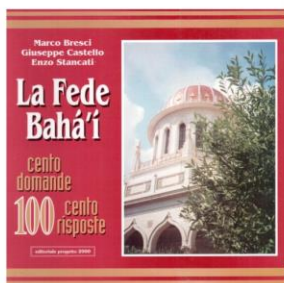
Ha collaborato al progetto *Pianeta Terra, un mondo da salvare*, con Luca Bracali e sponsor la Fondazione CARIPIT di Pistoia.

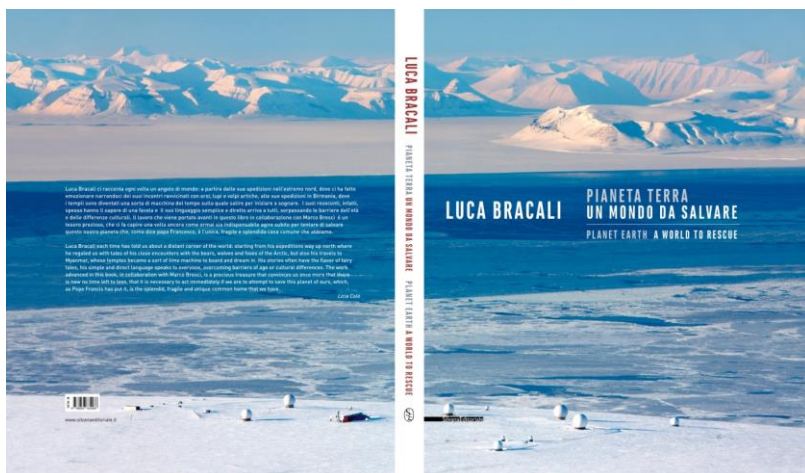
Nell’ottica della salvaguardia ambientale promuove seminari e interventi formativi sulla gestione etica delle risorse e dell’energia.

LIBRI PUBBLICATI DALL'AUTORE

- Marco Bresci, Giuseppe Castello ed Enzo Stancati *La Fede Bahá'í, cento domande, cento risposte*, Editoriale Progetto 2000, Cosenza 1998.

- Marco Bresci e Carlo Coronato, *Armonia tra ambiente e sviluppo nel Terzo Millennio*, Casa Editrice Bahá'í, maggio 2001.
- Marco Bresci, *Pianeta uomo, i diritti dell'Anima*, European Press Academic Publishing, maggio 2004.
- Marco Bresci, *La Porta, Skygate*, Editrice Ibiskos di A. Risolo, aprile 2006.
- Marco Bresci, *Idee senza frontiere*, European Press Academic Publishing, maggio 2007.
- Marco Bresci, *Luci di Maturità, l'Umanità conosce sé stessa*, Ecoedizioni Internazionali, marzo 2013.
- Marco Bresci, *Astronave Terra, un Codice di Bordo*, pubblicato su *Pianeta Terra, un mondo da salvare*, di Luca Bracali, Silvana Editoriale, aprile 2016.





E-mail: mARBRESCI@tin.it

Website: www.marCOBRESCI.it, www.chILOMETROGREEN.it

BIBLIOGRAFIA

- Alessandro Bausani, *L'Islam*, Garzanti, 1999.
- Alessandro Bausani, *Saggi sulla Fede Bahá'í*, Casa Editrice Bahá'í, 2008.
- Gianmaria Zamagni, *Teologia delle Religioni e Diritti Umani tra scontro delle Civiltà ed Etica Mondiale*, 4 maggio 2005, www.olir.it/areetematiche/pagine/perRiviste/Daimon2007_Zamagni.pdf
- Giovanni Vannucci, *Il libro della preghiera universale*, Libreria Editrice Fiorentina, 1978.
- Hans Küng, *Religioni mondiali - Pace mondiale - Etica mondiale*, Queriniana Editrice, 2004.

- Hans Küng, *Religioni Mondiali, Pace Mondiale, Etica Mondiale*, www.eticamondiale.it/Doc/Genova%2028%20Novembre%202001.pdf
- Hans Küng, *Responsabilità umana per i diritti umani, una sfida per le Nazioni Unite*, 19 febbraio 1999, www.arsinterpretandi.it/upload/95/att_kung.pdf
- Mabey J. *Parole che guidano. L'uomo e il mondo, la vita e la morte, il bene e il male nei maggiori testi sacri di tutti i tempi*, M. Frigerio traduttore, Armenia, Collana lo Scrigno, 1998.
- Parlamento delle Religioni Mondiali, *Dichiarazione per un'Etica Mondiale*, Chicago, USA, 4 settembre 1993, www.weltethos.org/1-pdf/10-stiftung/declaration/declaration_italian.pdf
- O. P. Ghai, *Unité dans la diversité. Les religions au service de la vérité*, Tacor International 1986.
- Vandana Shiva, *Chi nutrirà il mondo? Manifesto per il cibo del terzo Millennio*, Serie Bianca Feltrinelli, 2015.
- Vannino Chiti, *Religione e Politica nel mondo globale*, Giunti, 2011.

CENTRI INTERRELIGIOSI, ASSOCIAZIONI, SITI

- *Associazione un Tempio per la Pace*, www.untempioperlpace.it
- *Centro per il Dialogo Interreligioso ed Ecumenico di Agliati (PI)*, www.centrointerreligiosoagliati.ea26.com
- *Comunità di Meditazione Interreligiosa Fiorentina, C.M.I.F.*, www.cmif.altervista.org/public/home/index.html
- *Religion for Peace*, www.rfp.org
- *Good World News*, www.gooddayworld.com/index-ita
- *Testi sacri*, www.it.wikipedia.org/wiki/Testi_sacri

- *The Global Ethic Foundation*, www.global-ethic-now.de/gen-eng/0a_was-ist-weltethos/0a-04-capitel-4/0a-04-00-die-stiftung.php

- *Weltethos-Institut, Global Ethic Institute*, www.weltethos-institut.org/en/institute

- *Luogo d'Incontro* è un'associazione che nasce dal desiderio di essere un punto di riferimento per la città di Firenze. Un'associazione fondata da Francesca Campana Comparini, una giovane ragazza fiorentina, che vuol dare un contributo alla sua città nel segno della cultura. Questo è lo spirito e l'intento con cui nasce Luogo d'Incontro. Tal nome è stato scelto, proprio perché emergesse l'idea di un laboratorio di cultura, un vero e proprio luogo d'incontro di idee, di pensieri e di buoni propositi per svegliare la città.

Questa la mission dell'associazione, il cui obiettivo è quello di realizzare eventi culturali, che siano momenti utili, di riflessione e che destino la curiosità dei fiorentini.

Da queste premesse nasce l'idea del *Festival delle Religioni* a Firenze, dal 2 al 4 maggio 2014, www.festivaldelle religioni.it

Foto sul retro di copertina: Bahá'í House of Worship (Casa di Adorazione), Wilmette, United States, Bahá'í Media Bank, www.media.bahai.org

